

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS

VOCE AMICA

NUMERO UNICO - DICEMBRE 2012



SOMMARIO

Periodico delle parrocchie
di Rauscedo e Domanins
via della Chiesa 43, Rauscedo
Supplemento a "Il Popolo"
di domenica 16 dicembre 2012

RESPONSABILE

Don Gianfranco Furlan

RESPONSABILE TECNICO

Michele Leon

REDAZIONE

**Francesco Destro
Michele Leon**

Un sentito ringraziamento a tutti
coloro che hanno collaborato
portando articoli e foto.

Ci scusiamo con coloro che
involontariamente abbiamo
dimenticato o di cui abbiamo
inserito dati imprecisi.

L'immagine di copertina
"Fuga in Egitto"
è un omaggio alla riscoperta
dell'artista Angiolo D'Andrea

Realizzazione grafica:
Interattiva - Spilimbergo

Stampa:
Tipografia Menini - Spilimbergo

Rauscedo

Lettera del Parroco	pag.	1-2
Caro Don Gianfranco	pag.	3
Grazie a Don Danilo	pag.	4
Inaugurata la piazza e il teatro Don Bosco	pag.	5
Angiolo D'Andrea 1880-1942	pag.	6-8
Mauro Cesarini dona un'opera al Papa	pag.	9
Scuola dell'infanzia - Cucito 2012 - Festa dei nonni	pag.	11
Centro estivo 2012	pag.	12
Dai un calcio alla povertà 8° torneo di beneficenza	pag.	13
È proprio vero che tutto nasce da un desiderio, da un'emozione.....	pag.	14-15
Un aiuto alla missione Sembè	pag.	16-17
Festival Europa Cantat XVIII Torino 2012.....	pag.	18
Choralblog	pag.	19-22
Enterprise day - Ilaria! Regina del vento	pag.	23
50° di costituzione del Gruppo alpini Rauscedo	pag.	24-27
A.S.D. Vivai Coop. Rauscedo	pag.	27-28
Sulle orme di Chiara Luce Badano (Sassello)	pag.	29
Festa del Ringraziamento e della Famiglia	pag.	30
Ospitato a Rauscedo il Congresso Nazionale delle Cooperative Vitivinicole	pag.	31
Il Giro d'Italia	pag.	32
11 febbraio 2012	pag.	33-34
Alluvione: in un attimo	pag.	35
Sante Leon esempio di spontanea disponibilità	pag.	36
Mandi Bruno! - ...in ricordo di Giuseppe D'Andrea	pag.	37
Pensieri, Proverbi, Testi, Preghiere e Poesie.....	pag.	38
Nonna Elvira - Un sorriso per ricordare un amico	pag.	39
AFDS Rauscedo - AFDS al Centro trasfusionale di San Vito al Tagliamento ...	pag.	40-41
Ragazzi! Che esperienza quest'estate!	pag.	42-43
CRONACA PARROCCHIALE.....	pag.	44-53
Chi li riconosce?	pag.	54-55

Domanins

Continua l'operazione Mato Grosso	pag.	56
Conosci il tuo coro?	pag.	57
Il coro nel 2012: fatti e misfatti	pag.	58-60
Medjugorje	pag.	60-62
Mercatino di San Michele 2012	pag.	62
Festeggiamenti di San Michele 2012	pag.	63-64
AFDS: il nostro 2012 di attività - AFDS Quarant'anni di autonomia	pag.	64-67
L'oratorio - Grest 2012.....	pag.	68-69
Il Falò in via Boschit - Il falò 2012	pag.	69-70
La Vocina Amica dei bambini	pag.	71
La Magia nel giardino - In viaggio... ..	pag.	72
Tra Terra e Cielo	pag.	73
Tragica fine della famiglia Venier	pag.	73-74
Per voi italiani all'estero.....	pag.	75
Foto d'altri tempi.....	pag.	76
CRONACA PARROCCHIALE.....	pag.	77-80

Lettera del Parroco

**A tutti i parrocchiani
di Rauscedo e Domanins**

Buone Feste!

Cari amici,
è il primo Natale che vivo con voi e che celebro nei vostri paesi.

Molti sono i cambiamenti avvenuti in questi ultimi mesi, in ordine all'economia, alla società e anche rispetto alle nostre comunità cristiane. Vi ringrazio perché avete saputo fidarvi delle scelte fatte e con semplicità e bontà, senza critiche, avete manifestato uno spirito di grande adattabilità e una speciale capacità a comprendere, con concretezza e verità le reali difficoltà.

A tutti voi va il mio saluto e il mio Augurio di pace, salute e serenità per questo Santo Natale e per il nuovo anno adveniente.

In particolare il mio pensiero e la mia preghiera vanno per gli anziani ed ammalati e per chi vive una situazione di difficoltà fisica, psicologica, economica o sociale; il Signore luce del mondo possa essere sostegno alle vostre fatiche.

Queste mie righe, vogliono essere una riflessione sulla nostra vita cristiana a partire da una consapevolezza che custodisco nel mio cuore di pastore e che si riferisce a questo periodo dell'anno: si vive bene il Natale se si è vissuto con consapevolezza il tempo di Avvento.

Il Natale, infatti, non è un'idea, né un concetto della mente; e nemmeno solo un sentimentalismo stucchevole e sterile; il Natale è l'incontro autentico con una persona e – come accade nelle dinamiche della vita – va coltivato e predisposto.

I riti dell'Avvento dovrebbero avere, allora, *voci nuove*. Mi piacerebbe, perciò, che nel periodo natalizio, taccessero le parole per dare voce, respiro, e significato ai simboli, ai gesti, alle luci, ai colori, ai suoni di cui ogni liturgia è intrisa, ricca, traboccante.

Le melodie del Natale hanno già fatto vibrare il nostro cuore di sentimenti di memorie trascorse e immortalate in noi: ora è tempo che queste s'impastino con le attese.



L'Avvento è l'attesa trepidante di Dio; le luci, il tremolio danzante delle quattro fiamme della ghirlanda, l'atmosfera di festa, i sentimenti del cuore, i profumi, gli addobbi, i colori... c'indicano un percorso, un cammino, una meta: l'incontro col Dio Amore.

Al giorno d'oggi, dove tutto è corsa, è ritmo incessante, a volte sfrenato, incalzante indaffaramento, rumore e caos, l'attesa sembra essere una stonatura fuori luogo e tempo sprecato. In noi percepiamo il rischio che fermandoci ci sia qualcuno che ci superi nel produrre, nell'ottenere, nel conquistare, nel guadagnare. Si perde persino l'opportunità – buona – di sedere ogni tanto a riflettere su quello che si è compiuto, per valutare se siamo contenti, se ci siamo realizzati, se siamo buoni. Perché accade questo? Perché ad un'esperienza ne segue subito un'altra, quando realizziamo una cosa siamo già col pensiero di ciò che dobbiamo fare dopo, ad ogni obiettivo raggiunto ne poniamo subito dopo uno ancora più grande, alto, impegnativo...

Questo stato d'animo, questa esperienza di vita ci inserisce, purtroppo, nell'ottica della sopravvivenza, dello stare a galla. Il Natale, invece, ci aiuta a capire che si deve vivere in pienezza, che si deve assaporare la vita che Dio Padre ci ha donato.

La disumanizzazione dell'uomo parte proprio dallo stile di vita che non ne rispetta i suoi ritmi ed esigenze, i sentimenti e le fatiche, le speranze e le cadute. Ci sba-

glieremo, però, se questo pensiero lo riferissimo solo ai tempi d'oggi. Già negli anni '20 del '900, infatti, Bonhoeffer – un teologo tedesco e protestante – scriveva: “*Celebrare l'Avvento e poi il Natale, significa saper attendere, e l'attendere è un'arte che, il nostro tempo impaziente, ha dimenticato. Il nostro tempo vorrebbe cogliere il frutto appena il germoglio è piantato; così, gli occhi avidi, sono ingannati in continuazione, perché il frutto, all'apparenza così bello, al suo interno è ancora aspro, e, mani impietose, gettano via, ciò che le ha deluse. Chi non conosce l'aspra beatitudine dell'attesa, che è mancanza di ciò che si spera, non sperimenterà mai, nella sua interezza, la benedizione dell'adempimento*”¹

Qualcuno mi dirà che ho uno sguardo disincarnato dei tempi, della storia, della vita d'ogni giorno e che nelle strade e negli ambienti del nostro lavoro, oltre che in ogni famiglia bisogna essere realisti, concreti, disincantati, al passo con i tempi. Non sono un illuso, e comprendo bene le preoccupazioni del mondo e le sue esigenze, ma non mi rassego all'idea che l'uomo debba vivere con un peso sulla coscienza che crea opacità e tristezza, che incupisce il cuore; una preoccupazione legittima e sempre più potente che soffoca i nostri sogni, che spegne tante serenità, che tinge delle tinte forti e cupe, quali la paura e l'incertezza, le nostre vite. Ci sentiamo fragili, piccoli, in balia di una vita che sembra sfuggirci di mano; ci sentiamo a volte inutili, incapaci, inadeguati, poveri e soli. E davanti alla nostra vita, che come un veliero stornato da feroci tempeste vaga in un mare ancora minaccioso alla ricerca d'un porto sicuro ma lontano, la Chiesa, con l'insistenza di sempre, si ostina a parlarci di attese: ci chiede di avere ancora un cuore accogliente e caldo per chi può darci serenità; per chi può darci fiducia; per chi può darci pace; per chi vuole immettere speranza di salvezza nel nostro cuore. *Ci possiamo fidare?*

Io credo di non sbagliarmi quando vi confido che ritengo d'aver individuato uno dei nostri grandi mali: noi non siamo senza fede. Certo, la nostra fede è piccola, fragile, limitata e a volte soccombe alla pigrizia, alle opportunità, agli interessi, alle viltà: ma nel nostro cuore io leggo la Fede. E anche la Speranza, per quanto soffocata sotto le paure, non è morta. C'è.

È un'altra la realtà che ci manca, che ci hanno rubato, portato via. Non so quando e non ne conosco nemmeno i motivi: ma mi accorgo che noi, uomini moderni e razionali, che crediamo di impugnare ogni Verità con l'intelligenza, abbiamo perduto *la poesia*.²

Non siamo più capaci di respirare la poesia! Penso ad un frammento scritto da Guareschi nel suo ultimo libro, “*Don Camillo e i giovani d'oggi*”, e mi par di scorgere con gli occhi della fantasia quel grande vecchio prete che vede portarsi via tutto il suo mondo antico: il latino della Messa, i suoi riti originari, le consuetudini, le tradizioni,

il rispetto della gente, i bei valori. Egli sconsolato confida le sue pene al Cristo crocifisso il quale, col sorriso, gli confida: “Don Camillo, questi stucchi, questo legno dipinto, questa porporina, queste antiche parole, non sono la Fede”. “Signore” replicò umilmente don Camillo: “...sono la poesia!”.

Con poesia non intendo i gesti stucchevoli messi in rima, i colori finti e profumati d'un sentimentalismo vuoto e sciocco, quanto il fatto che non siamo più capaci di ascoltarci dentro al petto per intravedere chi siamo, quali sentimenti vivono in noi, quali valori vivi e veri testimoniamo nelle scelte concrete; noi ascoltiamo, spesso, solo la testa, il ragionamento, le idee, il profitto. Siamo capaci di commuoverci? Di pensare col cuore? Di ragionare col cuore? Sappiamo ancora piangere – di gioia però! Lo ricordiamo il gusto degli affetti, dei gesti dell'amore e dell'amicizia, della cordialità, del pensare bene degli altri, del fidarsi, dell'essere generosi e fiduciosi?

Le attese che ci fanno diventare uomini sono queste!

Ricuperiamo, allora, il senso della poesia: questi sono i giorni in cui possiamo rimanere incantati per ore a rimirare un presepio fatto di corteccia, di muschio odoroso e di paglia: lì c'è scritto l'Amore di Dio!

Un Dio che si fa uomo è un Dio innamorato pazzo dell'uomo. Il nostro non è un Dio banale e scontato!

Davanti a questo dovremmo commuoverci. E se il nostro cuore saprà sciogliersi, se i lacci che lo tengono prigioniero si slegheranno, allora riusciremo a sentirlo battere, a sentirlo palpitare questo cuore che abbiamo. Ecco l'augurio-invito che vi faccio: lasciatevi commuovere da Dio.

Dove parla il cuore che si sente amato da Dio, si trova la forza di essere più grandi della paura, dell'incertezza, della tristezza; fate in modo che Dio possa commuovere il vostro cuore.

Da Parte dei Sacerdoti, delle Suore e dei Consigli Parrocchiali e per gli Affari Economici, auguriamo un Santo Natale e un buon 2013 a tutti.

Il Parroco Pievano Arciprete
Don Gianfranco Furlan

¹ Dietrich Bonhoeffer, dal Sermone sulla I domenica di Avvento-2 dicembre 1928

² G. Guareschi, *Don Camillo e i giovani d'oggi*, Rizzoli 1983, p. 21

Caro Don Gianfranco,

benvenuto nella nostra parrocchia di Rauscedo, comunità con cui hai già iniziato a familiarizzare nel tuo nuovo percorso pastorale iniziato nelle altre parrocchie del nostro Comune. Ti giunga un caloroso abbraccio da parte della comunità a testimonianza dell'affetto di un paese intero, di gente attenta e premurosa al bene comune.

La nostra parrocchia è particolarmente vicina alla tua venuta e vogliamo come già fatto darti un benvenuto speciale.

Come saprai il tutto nasce dalla scuola dell'infanzia dove già i più piccoli della nostra comunità muovono i loro passi, giocano, vengono formati ma soprattutto sono vicini agli insegnamenti Cristiani. Lì sono seguiti, insieme alle maestre e al personale dalle Suore, per le quali ringraziamo quotidianamente il Signore per la loro presenza, silenziosa ma determinante, non solo per la scuola ma per la vita della comunità.

Numerose sono le persone di Rauscedo impegnate anche nel campo della formazione catechistica ai ra-

gazzi per la crescita nella fede.

Per i giovani ti chiediamo un grande sforzo, in quanto sono l'energia della Parrocchia, sentiamo la necessità di qualcuno che accompagni il loro cammino e trasmetta loro i valori della fede e della vita.

La quotidianità a Rauscedo, don Gianfranco, è caratterizzata dal lavoro nelle campagne, con una specializzazione di quasi tutte le famiglie nel vivaismo viticolo e nel lavoro a contatto con la natura. Anche qui troverai una comunità pronta, sensibile ed attenta alla natura. Ti invitiamo a farci visita, a passare nelle nostre case, anche durante le quotidiane attività per sentirti vicino e per conoscerci meglio.

Numerose sono le associazioni che operano nella nostra realtà per offrire momenti di svago, riflessione, approfondimento culturale, musicale e sportivo.

La parrocchia ha tante persone anziane, che pur lontane fisicamente, ci manifestano il loro sostegno vivo e presente, nelle testimonianze che ci hanno dato e nelle loro preghiere che



continuano ad offrire; ti giunga anche da loro il benvenuto a Rauscedo.

Ora don Gianfranco, nei prossimi giorni conoscerai le varie realtà e ti inserirai nella nostra comunità.

A te insieme a don Marino, Don Ugonna, siate i benvenuti: lodiamo e ringraziamo il Signore per la grazia che oggi ci da di un nuovo pastore, e ancora una volta, ti ricordiamo che le nostre case sono aperte, le nostre famiglie pronte ad accoglierti e i nostri cuori pronti a comprenderti e a volerti bene.

Benvenuto tra noi



Grazie a Don Danilo

Domenica 23 settembre, le comunità di Rauscedo e Domanins, hanno ringraziato e salutato il parroco Don Danilo Olivetto, che dopo undici anni di servizio pastorale e ministeriale, ha lasciato la parrocchia verso un nuovo impegno nella vicina Spilimbergo.

Una Santa Messa animata dai bambini dell'asilo, le preghiere e i ringraziamenti sono giunti da tutta la comunità che si è unita in un coro unico di grazie.

È stato un motivo per rivivere gli undici anni passati insieme, nel ricordo delle cose felici e meno felici passate dalla comunità.

Con te Don Danilo abbiamo vissuto anni sereni dei quali ti ringraziamo, ricorderemo sempre il tuo sorriso e la tua serenità nel saper ascoltare e molte volte assecondare i progetti e le scelte delle associazioni ma anche dei singoli.

Si è voluto ricordare anche il percorso nella scuola dell'infanzia per i più piccoli della nostra comunità, un percorso di ammodernamento della struttura e di miglioramento del servizio. La stessa chiesa parrocchiale è stata interessata da importanti lavori di risanamento conservativo e di abbellimento estetico interno, con modifiche e cambiamenti a seguito di ragionamenti logici insieme a tutti i collaboratori parrocchiali.

Ti ringraziamo anche per le tue belle parole con cui domenica dopo domenica ci spiegavi, con la semplicità che ti ha sempre caratterizzato, il Vangelo di Gesù e la Parola di Dio.



Anche nei momenti più difficili e toccanti, le tue parole ci hanno dato la speranza per continuare e poter affrontare la vita con uno spirito sereno.

Molte volte ci è capitato anche di scontrarci o criticarti, ma attraverso Voce Amica ti vogliamo dire un grazie corale, anche per le parole con cui ci hai salutato. Le porte delle nostre case, e i nostri cuori rimarranno sempre aperti per accoglierti e per vivere ancora dei momenti insieme.

Grazie di Cuore

La comunità di Rauscedo

POESIA PER DON DANILO

*Oggi ricordiamo gli
anni passati insieme
e le esperienze che
abbiamo condiviso con te.
Noi non ci dimentichiamo
di te perché tu sei e
sarai sempre nei
nostri ricordi e nei nostri cuori.
E sappi che noi tutti
ti vogliamo tanto bene le
porte di Rauscedo e Domanins sono
sempre aperte quando vorrai
venire a trovarci come
si fa coi vecchi amici.*

Silvia D'Andrea



Inaugurata la piazza e il teatro Don Bosco



Domenica 13 maggio 2012 in occasione della Festa della Mamma la Santa Messa delle 11 ha assunto un'importanza simbolica in quanto la celebrazione è stata officiata dal nostro amato vescovo emerito Mons. Ovidio Polletto, che per l'occasione ha benedetto due nuovi spazi contigui alla nostra parrocchia. È stato quindi inaugurato insieme al Sindaco, il sagrato della chiesa, recentemente sistemato e abbellito, grazie alla stretta collaborazione tra il consiglio per gli affari economici della Parrocchia di Rauscedo ed il Comune. Ci si è poi trasferiti all'interno del teatro "Don Bosco" per il taglio del nastro da parte della Parrocchia di questo importante luogo di incontro, discussione e svago, rimesso a nuovo e adeguato a tutte le normative attualmente in essere.

Un grazie di cuore alle persone che si sono impegnate per ottenere questi due bellissimi ed importanti traguardi per la nostra comunità.



Il consiglio per gli affari economici della Parrocchia



Angiolo D'Andrea 1880-1942

“La riscoperta di un maestro tra simbolismo e novecento”

«Nina ten da cont dut
che un doman sens'altri
qualchidun al vegnarà a iodi...»

Queste sono le parole che mio nonno diceva sempre a mia mamma, parole che di fatto sono diventate realtà.

Si è aperta a Milano, a Palazzo Morando, la mostra «Angiolo D'Andrea 1880-1942. La riscoperta di un maestro tra Simbolismo e Novecento» a cura dello storico d'arte Luciano Caramel. L'esposizione conta centoquaranta opere del pittore, grafico e incisore rauscedese e durerà fino al 17 febbraio 2013.

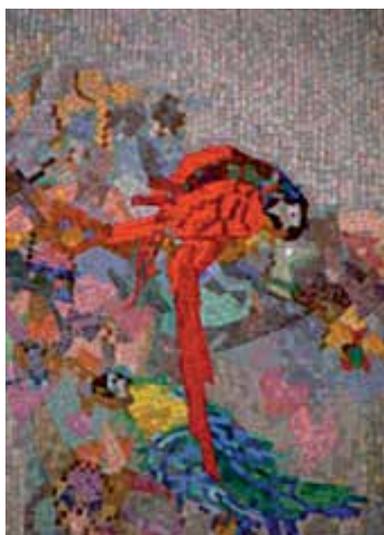
Oltre ad essere un'esposizione pittorica, è anche il racconto di una storia d'amicizia che legava il pittore e l'industriale Elio Bracco, fondatore del famoso gruppo farmaceutico. Dopo la morte del pittore, l'industriale acquistò in blocco tutte le sue opere salvandole dalla distruzione del conflitto bellico e ripromettendosi di fare



una mostra postuma per divulgare un'opera poco conosciuta. Nei difficilissimi anni del dopoguerra quella mostra non fu mai organizzata. A realizzarla oggi, a distanza di settant'anni dalla morte dell'artista, è il Gruppo Bracco in concomitanza con il suo 85° anniversario di fondazione. Questa è un'iniziativa particolarmente significativa e “dovuta” in ricordo di due grandi uomini del Novecento: il pittore e l'industriale.

R. e L.

Il ritratto dell'artista



Autodidatta, Angiolo D'Andrea fu artista che, nei primi decenni del '900, ottenne a Milano e in gran parte della Lombardia, lusinghieri riconoscimenti. Abilità grafica, rappresentazioni sacre e paesaggistiche, soggetti floreali e nature morte ma anche ritratti, acqueforti, illustrazioni per libri, cartoni preparatori per la realizzazione di vetrate e mosaici, il tutto per spiegare la versatilità e i molteplici interessi dell'autore. A testimoniare tali successi c'è la carica di Consigliere Onorario dell'Accademia di Brera e soprattutto vi sono i suoi lavori in palazzi e musei di Milano, in pubbliche gallerie lombarde e in varie chiese della regione.





Angiolo D'Andrea nasce a Rauscedo il 24 agosto 1880 da Celeste e Sofia D'Andrea.

La giovanile formazione avviene a Padova, città nella quale giunge con l'intento di affinare le indubie capacità alle belle arti.

Nel 1899 il pittore dà inizio ad una proficua collaborazione come illustratore per la prestigiosa

rivista «Arte Italiana Decorativa Industriale» diretta da Camillo Boito fino al 1905, inclusi gli anni 1902 e 1903 quando è militare di leva a Napoli.

Nel 1906 si trasferisce a Milano prendendovi residenza fino al termine del percorso artistico, che ha inizio nel 1907 con la sua prima partecipazione nell'Esposizione di Primavera della Permanente. È nella decorazione architettonica che il pittore trova importanti riconoscimenti, come in casa Berri Meregalli a Milano e in Villa Erba e Cernobbio sul lago di Como, collaborando con il grande architetto Giulio Ulisse Arata.

Negli anni successivi, vari sono i viaggi intrapresi in

Sicilia, periodi peraltro attestati da varie opere eseguite sul posto. Militare combattente a Telve in Trentino, nel biennio 1916-1917 al culmine della grande guerra, eseguì numerose opere perlopiù grafiche dove vi si legge la contrapposizione tra la serenità dei paesi ancora integri e gli orrori della guerra che li ha colpiti e devastati.

Di nuovo a Milano, nel 1919, collabora alle decorazioni per la Prima Esposizione Lombarda di Arte Decorativa, e partecipa, come già negli anni dieci, alle Esposizioni Nazionali di Brera ed espone nell'importante Galleria Pesaro. Il 1922 è l'anno che segna la partecipazione di Angiolo D'Andrea alla XIII Biennale di Venezia dove presenta l'opera *Gratia Plena* e, sempre in quel periodo, mette in atto un'importante ciclo di dipinti di carattere sacro da lui stesso definito della «Vita di Maria».

L'impresa decorativa più celebre è la realizzazione dei cartoni per il mosaico del Caffè Camparino in Galleria Vittorio Emanuele a Milano.

Dalla seconda metà degli anni venti la presenza pubblica del pittore va sempre diradandosi. Unico evento di rilievo è la realizzazione, nel 1938, di due vetrate per la sala dei Benefattori nel nuovo ospedale di Niguarda. Nel dicembre del 1941, colpito da grave malattia, è costretto a ritirarsi nel paese natio dove muore il 10 novembre dell'anno successivo.

Sulle tracce di Angiolo D'Andrea bravo e sfortunato pittore del '900

Il ritratto di nobildonna sembra uscito da un salotto della Secessione viennese.

La Modella dall'atelier parigino di Boldini. La Vergine *Gratia Plena* è assorta all'ombra di un ulivo dai rami tormentati come quelli che incorniciano le *Cattive Madri* di Segantini. Mentre il Vittoriano in costruzione è nascosto da impalcature che ricordano i cantieri della nuova Milano ritratta da Boccioni nelle *Officine* di Porta Romana.

Sono quattro dipinti di Angiolo D'Andrea (1880-1942), friulano di nascita, milanese di adozione, protagonista dimenticato della storia dell'arte del '900.

Angiolo chi? Finora gli unici che lo conoscevano bene erano i compaesani di Rauscedo (Pordenone) e tre generazioni di una grande famiglia di industriali farmaceutici milanesi, i Bracco, che questi quadri li tenevano in casa. Era stato nonno Elio ad acquistare "in blocco", alla morte del pittore, per 155 mila lire, più di cento tele e disegni che si trovavano nello studio. È la nipote Diana, capo del Bracco Group, a produrre oggi, attraverso la Fondazione Bracco, e con la complicità del Comune, la prima grande mostra dedicata a D'Andrea, affidata all'autorevole cura di Luciano Caramel, allestita a Palazzo Morando (fino al 17 febbraio, catalogo Skira).





Il titolo annuncia “La riscoperta di un maestro tra Simbolismo e Novecento”, costata a Caramel due anni di ricerche intorno a una biografia (ancora) lacunosae una bibliografia striminzita. D’Andrea è un autodidatta dall’animo sofferto, come dice lo sguardo spiritato dell’autoritratto con tavolozza.

Vive e lavora a Milano nei primi trent’anni del secolo. Espone a Brera e alla Galleria Pesaro, dove Margherita Sarfatti nel 1922 tiene a battesimo il “Gruppo di Novecento”. È recensito da prestigiose riviste come “Emporium”.

Ottiene importanti commissioni per decorazioni di edifici, qui documentate in video: i mosaici del Caffè Camparino in Galleria, crocevia mondano di un happy hour che si chiamava ancora aperitivo; le vetrate dell’ospedale Niguarda; gli affreschi di villa Erba-Visconti a Cernobbio (Como), dove il futuro regista Luchino trascorrerà da ragazzo le vacanze vista lago.

Al cavalletto, D’Andrea rinuncia

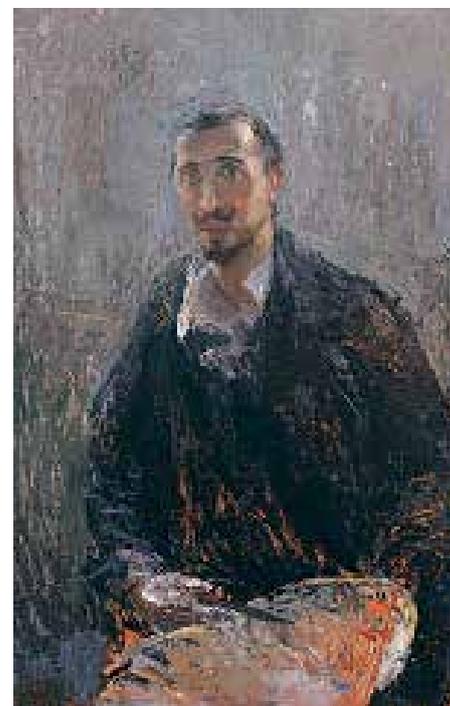
alle seduzioni rivoluzionarie delle avanguardie (che pure dimostra di conoscere). Adotta una tecnica a suo modo divisionista. Esprime suggestioni simboliste e spiritualiste. Dipinge i soggetti più vari, a seconda di dove lo portano il cuore e il mercato. Il cuore batte per la pittura sacra, gli scorci di architetture, i paesaggi. In una sala sfilano madonne (la Regina scelta come icona dell’esposizione), annunciamenti, fughe in Egitto e sante in estasi (Teresa, bellissima) ispirate da un sincero misticismo. In un’altra, i ritratti di monumenti: l’Ospedale Maggiore (oggi università Statale) di Milano, ancora lambito dal Naviglio poi interrato, la Steccata a Parma, Castell’Arquato nel Piacentino. In un’altra ancora le colorate memorie dei frequenti viaggi nella penisola: a Roma dipinge la via Appia attraversata da un gregge, in Sicilia gli amatissimi ulivi, che si direbbero simboli della sua contorta emotività. Il mercato gli chiede anche convenzionali mazzi di fiori e nature morte, che lui esegue con diligente mestie-

re: ma un bel cesto di frutta non finito, dove la spatolata non è ancora diventata pennellata accademica, emana un vago profumo di Cézanne.

Anche ottimo disegnatore, D’Andrea firma le splendide tavole che illustrano la rivista “Arte italiana decorativa e industriale”, pubblicata a Milano ai primi del ’900 dalla Hoepli, diretta dall’architetto Camillo Boito, fratello di Arrigo, il librettista di Verdi.

Un repertorio di forme e stili nazionali, attinto anche in provincia (gli stalli lignei della chiesa di Bagnoli) e messo al servizio dei costruttori della nuova Italia.

D’Andrea lascerà temporaneamente Milano allo scoppio della Grande Guerra, qui rievocata da cronista nell’enfasi della folla che si accalca in Corso Vittorio Emanuele il giorno della dichiarazione e da combattente al fronte nelle drammatiche tele dedicate all’incendio di Telve, in Valsu-



gana, che sotto gli occhi del soldato Angiolo nel 1917 verrà completamente distrutto.

Armando Besio
11 novembre 2012
47 sez. CULT-Cultura

Mauro Cesarini

dona un'opera al Papa



Opera acquisita dai Musei Vaticani (donata al Papa)

Dopo Berlino è continuata la collaborazione con Rosi Raneri (curatrice d'arte) con seguito una mostra collettiva a Barcellona presso Crisolart Galleries che poi ha proseguito l'esposizione a Manhattan - New York. Qui sotto un estratto dell'articolo uscito sul messaggero di Pordenone:

Mauro Cesarini espone le sue opere a New York

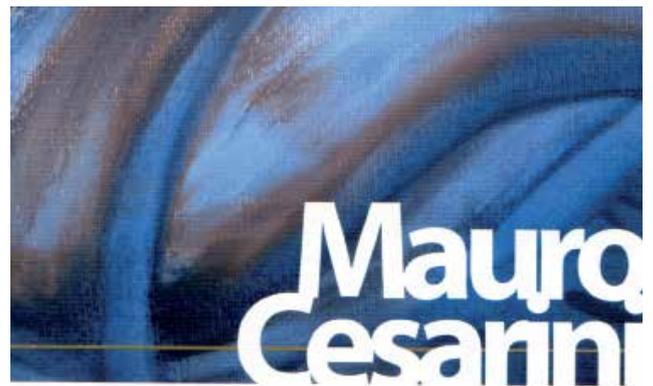
L'arte di Mauro Cesarini sbarca in America. L'artista originario di Rauscedo da oggi esporrà alcune delle sue opere nella collettiva "I dialoghi del colore" alle Crisolart Galleries, a Manhattan, nel cuore di New York. La mostra, curata da Rosi Ranieri e già presentata a Barcellona in dicembre, va ad arricchire il curriculum già prestigioso di questo artista.

A luglio con il curatore Vincenzo Cignarale ho partecipato ad un'importante mostra presso il Museo del Bali "Arte e scienza della Luce" a Saltara (PU), una delle opere esposte è stata acquisita dal museo per l'esposizione permanente. Il catalogo di questa mostra è disponibile presso la biblioteca del Metropolitan Museum di New York.

Estratto della recensione critica di Lorenzo Gigante:

Ogni dipinto si esprime di fronte a chi lo guarda. Essendo l'opera espressione del suo creatore, essa è il centro di una catena di relazioni che ha come fruitore ultimo lo spettatore. Ma l'attuazione di tutto questo processo è sempre diversa, segna del personale approccio dell'artista. In questo Mauro Cesarini sembra non voler imporre la sua visione, quanto piuttosto suggerirla. Quando esiste un'idea, un'intuizione, non dev'essere per forza necessario gridarla, sarà essa stessa a trovare in se la forza occorrente per affermarsi, per vivere o proporsi al mondo. Per questo la sua pittura non è aggressiva, le sue forme sembrano emergere, affiorare eterree da un fondale che quasi pare si condensi in esse. Fluide, come a scandagliare l'origine liquida della vita. Creature e spiriti di luce, come realtà affacciantisi da un'altra dimensione del nostro mondo. Ogni dipinto è come l'epifania, l'apparizione dell'idea della donna: l'essenza del femminismo si mostra a noi. Un mistero che si manifesta. Latmosfera è sospesa ma non vi è inquietudine, non siamo spaventati, sorpresi nel confronto dello spirito: vi ritroviamo immagini che è come se ci appartenessero da sempre. Il femminile è materno è un assoluto, è un'idea innata nell'uomo. Tanta pittura si è messa nel tempo alla ricerca di questa idea, un costante percorso verso la definizione della bellezza. Mauro Cesarini l'ha trovata in quel rincorrersi e concatenarsi di linee curve che, intessute tra loro, costruiscono il corpo femminile, producendo il suo personale inno alla femminilità.

Biblioteca del Metropolitan Museum di New York



Pensieri liberi

Scuola dell'infanzia

La nostra bella Scuola dell'Infanzia dalla denominazione "Immacolata Concezione", ogni anno si colora di luce e di gioia quando, a settembre, riapre i battenti per accogliere i bambini di due anni, nella Sezione Primavera, e di tre, quattro, cinque anni nelle Sezioni della Scuola dell'Infanzia, che una volta chiamavamo Asilo!

È bello avere l'opportunità di VOCE AMICA, per dire che Rauscedo ha una Scuola "unica", funzionale, a norma secondo le disposizioni Ministeriali, ha il Personale insegnante e ausiliario "doc."

Le attività di sezione e di laboratorio sono sempre aggiornate al fine di rendere piacevole il tempo scolastico attirando l'interesse dei bambini, i quali spesso sono assuefatti da troppi messaggi flash televisivi ma che non aiutano a memorizzare e a sviluppare il senso della competenza o l'atteggiamento rispettoso e accogliente dell'altro. Gli ambienti scolastici interni ed esterni sono sempre rinnovati e rinfrescati, grazie all'aiu-

to di tanti genitori e nonni ... Tutto questo per far intuire ai singoli bambini la bellezza di esserci in questo gruppo di coetanei che favorisce il loro benessere e la loro crescita umana e cristiana.

Questa scuola, come tutti sappiamo, è nata dalla volontà e dai sacrifici dei nostri avi perché ci credevano all'età dell'infanzia come tempo prezioso da non disperdere, ma propizio per entrare nel mondo degli uomini e della Comunità cristiana.

Nella nostra Scuola dell'Infanzia viene data alla famiglia grande importanza, essa è intesa come primo e principale luogo educativo per il bambino. Le famiglie "sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola, per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise". (da Documento del Ministero dell'Istruzione per le scuole statali e paritarie "Nuovi Indicazioni per il curriculum 2012" a cui facciamo costante riferimento)

La progettazione didattica fonda le

sue radici nel Progetto Educativo della nostra scuola di ispirazione cristiana e si inserisce coerentemente nel Piano dell'Offerta Formativa.

Quest'anno il Progetto educativo e didattico avviato, è stato presentato ai Genitori nell'Assemblea di ottobre, ed ha come tema di sfondo la casa, luogo indispensabile alla crescita del bambino. Il nome "casa", infatti, è legato a vari aspetti, quali affetto, sicurezza, famiglia, dialogo, ascolto, accoglienza, crescita, ma anche diversità e ruoli. Il progetto nasce dalla rilevazione di una certa fatica nelle relazioni in famiglia date a volte dall'assenza prolungata dei genitori da casa e dalla presenza di diverse figure, che ruotano attorno al bambino, aventi stili educativi differenti; tra queste figure il bambino spesso si trova disorientato nel capire i ruoli e i compiti di ognuna.

La casa, dunque, diventa lo strumento e il luogo fondamentale per la crescita del bambino, nel quale egli trova rifugio, conforto, rafforza la sua autostima, valorizza la sua identi-

Cucito 2012

*Ago e filo e tanta gioia di stare insieme
per diventare artiste
evitando la noia dell'estate...*



tà e allo stesso tempo scopre che in famiglia ognuno ha ruoli diversi.

Anche il progetto della Religione Cattolica si inserisce molto bene in questa tematica, infatti ha per titolo: L'Arca di Noè: una casa per tutti. Gli obiettivi che si vogliono raggiungere nel corso dell'anno, sono quelli di creare le condizioni, affinché il bambino possa raccontare la sua storia facendo emergere e brillare l'immagine di Dio che si porta dentro.

Nei primi tempi di inserimento le Insegnanti si sono molto rese disponibili ad accogliere i bambini in modo personalizzato facendosi carico sia delle emozioni loro ma anche di quelle dei loro famigliari nei delicati momenti dei primi distacchi, nei primi significativi passi verso l'autono-

mia, nell'ambientazione quotidiana e nella costruzione di nuove relazioni con i compagni e con gli adulti.

Riteniamo fondamentale il coinvolgimento dei genitori alla vita della scuola per renderli partecipi dell'organizzazione ma soprattutto per riflettere e condividere insieme gli stessi stili educativi. Per questo i Genitori, oltre ad essere presenti nel Collegio d'intersezione come rappresentanti eletti degli stessi, sono tutti invitati a incontri di Assemblea, di Sezione, colloqui individuali e partecipazione alla realizzazione di mercatini e di feste, magari improvvisandosi Attori per "spettacoli unici" al fine di rendere felici piccoli e grandi.

Grazie a tutti!

Sr. Lina e Insegnanti

Prima uscita didattica



Visita a Spilimbergo: Don Danilo si incontra con noi e ci fa da Cicerone...

FESTA dei NONNI

I NIPOTINI FESTEGGIANO I NONNI CON CANTI E GIOCHI ORGANIZZATI

si canta e si balla insieme e per finire... castagne per tutti



Così ricordo il mio nonno...

Un'infinità di momenti e compleanni festeggiati insieme, tante risate, un milione di storie sempre nuove.

Ogni volta un grande sorriso e sempre tante domande per tenersi aggiornato sulle ultime novità. Tanti racconti della sua lontana giovinezza, senza mai vedere un velo di tristezza in quei suoi grandi occhi azzurri. Il nonno è sempre stato un uomo al passo con i tempi, mai prigioniero del suo passato, del secolo di storia che aveva alle spalle. Raccontava della miseria, di tutte le difficoltà che ave-

va dovuto affrontare, della guerra e poi di quanto fosse fortunato ad avere una famiglia come la nostra, una vita come la sua. Subito poi si rimetteva il cappello e con passo veloce tornava al suo lavoro, continuando a riflettere tra sé e sé (spesso ad alta voce). Dimenticare un uomo così speciale non è possibile, il suo ricordo vive dentro tutti noi. E soprattutto non smetterò mai di ringraziarlo per tutte le cose che mi ha insegnato, e per aver mantenuto la sua più importante promessa: quella di aspettare il mio ritorno dall'Australia.

Monica

Centro estivo 2012

La mattina del 2 luglio la mamma mi ha svegliato e con lo zainetto sulle spalle all'asilo di Rauscedo mi ha portato.

In 65 bambini ci siamo ritrovati, per il centro estivo 2012 che tanto ci ha impegnati. Tra le modalità di scelta d'orario per la mamma c'è chi poteva anche fare la nanna.

Solo mattina, mattino con pranzo o giornata intera, la scelta giusta per i genitori in carriera.

Al mio arrivo dalle 7.45 alle 9.00 c'era l'accoglienza, dove sullo scivolo e tra la sabbia noi bimbi facevamo conoscenza.

Dalle 9.00 alle 9.30 con la merenda e l'appello in tre gruppi d'età ci sedevamo sul morbido praticello. Dai 3 ai 9 anni i bambini vedevo durante la giornata e dalle 9.30 alle 11.30 per ogni età un'attività strutturata.

La Baby Dance era la nostra passione e prima di pranzo ballavamo in continuazione.

Chi aveva scelto di rimanere per pranzare, grazie al servizio mensa, tante cose diverse ogni giorno poteva mangiare.

Dopo aver pranzato con allegria, i grandi, con il gioco libero stavano in compagnia; I più piccoli la nanna andavano a fare, con le fiabe che dolcemente li facevano addormentare. Quando tutti insieme, piccoli e grandi, ci ritrovavamo, con i giochi di gruppo le regole imparavamo.

Un languorino in pancia ci stuzzicava, e ogni giorno alle 16.00 la merenda diversa ci arrivava.

Stanchi ma felici la giornata si concludeva e la mamma, papà o la nonna a prenderci accorrevano.

Ogni giorno della settimana che trascorrevamo,

un'attività diversa trovavamo:

Al lunedì il "lancio episodio" era un'emozione, che poi insieme esprimevamo su di un cartellone. Due giorni a settimana c'era la piscina, con costumino e tanto entusiasmo passavamo la giornata.

Il mercoledì il laboratorio creativo, con le mani impasticciate, il divertimento era esplosivo. Alla fine della settimana a sorpresa, la preparazione della merenda diventava per noi un'impresa.

Il sabato e la domenica però, tutto questo ci mancava, ma per fortuna c'era la mamma che ci consolava. Il centro estivo è stata un'esperienza bella e coinvolgente, grazie alla coordinatrice Linda che per tutto questo ha spremuto la sua mente.

Insieme a lei, gli animatori che con tanta allegria ci facevano molta compagnia.

Giochi, scherzi e qualche rimproverata, ci facevano passare una simpatica giornata.

Alla mattina tutto trovavamo pulito e profumato grazie a Sabrina che sistemava il nostro "riordinare" affrettato.

Il 27 luglio il centro estivo si è concluso con una grandissima festa che il percorso fin qui ha racchiuso.

Tra piccole gare, pranzo con i genitori, balletti e premiazioni,

tutti quanti noi siamo diventati dei grandissimi campioni.

Un grazie speciale a tutti quelli che hanno collaborato, sperando in un centro estivo 2013 così partecipato!!!



Dai un calcio alla povertà

8° torneo di beneficenza



gnia di tamburi del *Grup artistic furlan* di Valvasone; inoltre sono state messe in palio con una lotteria le maglie originali ed autografate di Cristiano Ronaldo e Totò Di Natale.

Siamo soddisfatti anche dell'adesione alla funzione dedicata alla Madonna del Carmelo e alla cena paesana che la sussegue. Queste anche quest'anno come consuetudine chiudono la festa e hanno visto la partecipazione calorosa della comunità.

Luglio 2012, si è svolta l'ottava edizione del Torneo, che come tutti ben sappiamo non è solo un torneo di calcio. Questo gioco è il pretesto per stare assieme, fare festa e beneficenza; inoltre è un'opportunità per tutti coloro che decidono di dedicare un po' del loro tempo all'organizzazione dell'evento. Di fatto dall'attività di collaborazione ha origine un gruppo di lavoro, con elementi di varie generazioni, in cui è possibile confrontarsi, maturare assieme (si può crescere anche a cinquant'anni/se cinquantenni) e nel quale si percepisce che il collante principale è costituito dallo scopo di aiutare chi è meno fortunato.

Le attività proposte prima, dopo e durante le gare hanno visto il susseguirsi di spettacoli musicali, inoltre il giovedì c'è stata la consueta gara di briscola e la domenica è stata ripresentata la tombola.

Una prima novità di quest'anno è stata la partecipazione, durante la finale del torneo, della compa-



Il bello di questa iniziativa, a nostro avviso, è che ogni anno cerchiamo rinnovare le attività e gli spettacoli in modo d'aggiungere sempre qualcosa di nuovo alla manifestazione. Per fortuna siamo in tanti e le idee sono molte e innovative; ma a noi preme ribadire che sono sempre ben accette nuove collaborazioni e che le porte sono aperte a tutti coloro che portano entusiasmo e voglia di fare.

Ricordiamo che tutto il ricavato, 8.200 euro, verrà devoluto in beneficenza, una parte al

Piccolo Principe in particolare alla sezio, e di Arzene, una parte alle missioni in Brasile di Rete Speranza tramite il nostro compaesano Padre Natalio e una parte in Centro Africa alle missioni delle Suore Francescane del Sacro Cuore.

Non possiamo fare altro che ringraziare a nome del torneo tutti i collaboratori, tutte le Associazioni e le persone che hanno contribuito e lavorato per far funzionare al meglio questa iniziativa e tutti coloro che hanno deciso di parteciparvi per divertirsi, stare in compagnia e fare beneficenza.



“È proprio vero che tutto nasce da un desiderio, da un’emozione”

Alcuni anni fa ci siamo chiamati e poi trovati con una gran voglia di recitare, creare e soprattutto con un forte desiderio di esserci e di stare insieme.

Quando decidiamo di dare vita ad un nuovo spettacolo ci troviamo attorno ad un tavolo e ognuno espone le proprie idee. Quella che più ci piace viene sviluppata.

Il bello della nostra compagnia sta proprio qui: attendendosi al tema principale, ognuno è libero di crearsi il personaggio che sente più suo. Man mano che si va avanti, ognuno suggerisce agli altri attori le modifiche che ritiene opportune. Fino ad oggi abbiamo trattato sempre commedie brillanti e spassose, perché prima di tutto ci divertiamo nel metterle assieme e poi ci piace far divertire i nostri spettatori.

La sera, quando ci si ritrova, a volte arriviamo stanchi all'appuntamento, ma poi è l'entusiasmo a prendere il sopravvento.

Un entusiasmo, alimentato anche e soprattutto dal desiderio di voler fare qualcosa per gli altri, che è un altro motivo per cui questo gruppo si è costituito ed è rimasto molto legato.

Un desiderio originatosi dalla necessità di raccogliere fondi per il sostegno della nostra Scuola Materna, in quanto riconosciamo il ruolo fondamentale svolto dalle nostre suore, con le altre insegnanti, per l'educazione dei nostri bambini.

La simpatia con la quale il nostro pubblico ad ogni spettacolo ci sostiene è una grande gratificazione e ci stimola a continuare.



Anche il successo strepitoso dell'ultimo spettacolo: “Buna sera Sior Dotôr”, replicato qui nel nostro paese e poi portato oltre... i due fiumi, ci ha visti tanto entusiasti da metterci nuovamente all'opera.

Che sia la simpatica Talia, o la semplicità di Ada che si reca dal medico con due galline in borsa per il pagamento della visita, o la prosperosa Assunta che in un attimo di entusiasmo non esita a saltare in braccio al dottor Seppa. Oppure l'educato e composto viaggiatore farmacologico, o il travolgente Giamaicano, o il cacciatore che arriva dal medico a farsi medicare la mano morsa dalla volpe, o la sposa in presa alle doglie, o il marito con la sua calma, oppure Rocco, il ragazzo pieno di entusiasmo che più volte si lancia letteralmente in ambulatorio, senza curarsi di chi sta in coda prima di lui, per chiedere un “aiutino” per l'incontro amoroso di quella



sera... O ancora Tita, con la sua schiettezza di linguaggio, e tanti altri personaggi che si alternano nell'ambulatorio del professionale e super impegnato dottor Seppa.

O forse è proprio lei, la nostra grande, flessuosa e accattivante ballerina, oppure tutti noi assieme che ogni volta, miracolosamente, riusciamo a far divertire tutta la platea.

Con la commedia "Buna sera Sior Dotôr" siamo stati a S. Lorenzo, ad Aviano, a Flaibano, a Domanins e per ultimo a Valvasone. "Robis da no crodi!": ce lo diciamo anche noi.

La compagnia "Sempri Chei" si è data questo nome perché da anni gli attori sono gli stessi, ma questa non vuole essere una chiusura del gruppo a nuove entrate, anzi! Le porte sono sempre aperte a qualsiasi volontario, che vuole sperimentare il nostro modo di tessere il canovaccio.

Sono sempre ben accette anche nuove idee. Attualmente abbiamo in pentola un'altra sorpresa, che speriamo sia pronta per i primi mesi del nuovo anno e siccome di sorpresa si tratta, vi diamo appuntamento ...alla prossima!

Mandi da "SEMPRI CHEI":

Nadia, Daniela, Marisa, Doris, Grazia, Silvia, Federico, Alessandro, Michele, Riccardo, Lorenzo e Bruno.



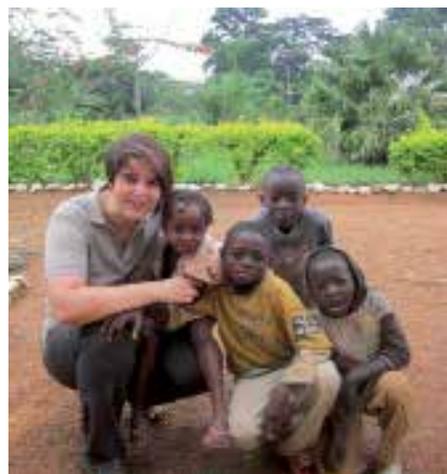
Un aiuto alla missione Sembè

Era il mese di Dicembre 2011 quando la mia amica Sabrina mi ha chiamato per informarmi che stava organizzando un container di aiuti umanitari da inviare in una missione in Africa gestita dalle nostre Suore Francescane e con molto entusiasmo ho deciso di dare una mano. È stato tutto molto facile. Ho mandato un sms al mio Coro e ben presto si è sparsa la notizia e la macchina organizzatrice si è messa subito in moto. Ero certo che i miei compaesani avrebbero aderito volentieri e, grazie alla Parrocchia, alla Corale di Rauscedo, al Gruppo Mamme, al Gruppo Giovani, ai Vivai Cooperativi Rauscedo e alla Crai, ho potuto fornire a Sabrina generi alimentari, materiale didattico, giocattoli e vestiti per bambini, e per tutto questo vi ringrazio!!!

Francesco

Lettera della mia amica Sabrina:

“Carissimi Amici della Comunità Parrocchiale di Rauscedo, l’amore si può manifestare in molti modi... ma



certamente quando doniamo qualcosa agli altri assume la forma più grande e speciale.

Così, attraverso piccoli gesti e piccole cose, possiamo gettare in terra quell’invisibile seme che, con la forza e l’amore di Dio, può crescere per costruire un mondo di bene e tanta speranza per i poveri.

Questo è lo spirito con cui “Mission Tau Onlus” (www.missionetau.it) ogni giorno cerca di camminare a fianco di coloro che hanno poco o nulla e che nessuno ama, nessuno cerca, nessuno ricorda.

Il nostro cammino non sarebbe però possibile se tanti cuori e tante braccia non ci fossero vicino per donare un contributo prezioso.

Tutti voi, attraverso un grande lavoro di condivisione e comunione, avete realizzato un miracolo: la raccolta alimentare per il Container destinato alla Missione di Sembè è stata straordinaria...e veramente ve ne siamo grati.

La Missione di Sembè delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore (www.francescane.org), situata nel cuore della foresta tropicale nel Nord del Congo, è inserita nell’area che fa riferimento ad uno dei rari e grossi villaggi che sorgono lungo la pista che taglia la giungla, esclusa dalle vie di comunicazione del Paese e dalle opportunità degli scambi commerciali.

Nell’area di Sembè, ma anche più all’interno nella foresta, vivono piccoli nuclei dei pigmei bakà, il popolo della foresta. Da sempre nomadi, essi un tempo potevano spostarsi liberamente nel cuore della boscaglia, vivendo di caccia e di raccolta. Adesso assistono inermi alla distruzione



del loro mondo, poiché non hanno diritti, né la forza per opporsi ai bulldozer delle multinazionali del legno, che radono al suolo ogni cosa.

Negli spazi aperti la popolazione dei bakwele (bantù) abita in costruzioni dai muri di argilla e di fango, con i tetti ricoperti di stuoie e di rami di palma; al centro, sui lati della pista sterrata e dissestata, i musulmani immigrati formano la loro comunità e circondano le loro abitazioni poste dietro alle piccole botteghe con delle lamiere ondulate che donano al paesaggio l’aspetto caotico di una barriera multiforme.

La popolazione ha sviluppato una modesta agricoltura di sussistenza familiare: accanto ad un po’ di manioca, a qualche frutto o ad una rara preda animale, è difficile comprare dei beni di consumo alimentare.

È un contesto di riferimento dove rubare per sopravvivere è una cosa naturale, dove la morte colpisce ogni giorno i bambini, i più esposti ed i più vulnerabili, i giovani e gli anziani, anche per il persistere radicato delle tradizioni tribali nelle quali il ricorso alle pratiche di superstizione e di stregoneria condiziona fortemente ogni atto della vita.

Lo stato di isolamento e di abbandono rende l’area di Sembè e dei piccoli villaggi limitrofi particolarmente vulnerabile ad una condizione di povertà assoluta e di perenne esposizione alle tante malattie endemiche co-



me la malaria, la sieropositività infantile, l'HIV/AIDS, la diarrea, il colera, la malnutrizione e la denutrizione.

La difficoltà delle Suore di reperire medicinali di base e strumenti per le terapie alimentari ritardano l'efficacia di una costante ed instancabile azione sanitaria volta a contrastare la mortalità delle donne in gravidanza e a combattere una situazione di salute in generale di estrema gravità.

L'accesso all'acqua potabile ed ai servizi igienici rimane scarso, soprattutto per la mancanza di strutture igieniche per la sua raccolta, oppure per l'impossibilità di accedere alle falde acquifere in profondità a causa della reale difficoltà di eseguire le perforazioni nel terreno argilloso.

Le Suore sono impegnate in una vasta opera di promozione umana che, partendo dalla priorità dell'aspetto sanitario (grazie al nuovo Ospedale "Shalom"), si propone anche di elevare il tasso di scolarizzazione di base dei più piccoli (grazie a 3 scuole ora in fase di ampliamento, che accolgono oltre 500 bimbi).

Anche quest'anno, grazie al contributo di tantissime persone generose e benefattori, siamo riusciti a realizzare un piccolo miracolo: un Container da 20 Piedi di Provvidenza, ricco di generi alimentari, presidi sanitari, vestiario, generi di prima necessità, giochi... utili a sostenere l'impegno di promozione umana, sanitaria ed educativa delle Suore in quella terra lontana e poverissima.

Il giorno 20 Marzo 2012, una volta completato il carico, è partito da Sesto al Reghena un grande vento di

speranza per la Missione di Sembé.

All'arrivo in Missione, le Suore e tutti i bimbi hanno fatto una grande festa, felici di ricevere un dono tanto atteso e necessario per il loro futuro.

Quando a Giugno un gruppo di volontari si è recato in Missione per degli interventi tecnici essenziali all'impianto Fotovoltaico della Missione, essi hanno potuto vedere come già molta pasta, vestiario, alimentari e giochi erano stati distribuiti ai bimbi ed alle famiglie. Con l'aiuto delle Suore, inoltre, si è provveduto a distribuire, tramite Jeep, molta provvidenza alle Comunità delle Suore delle Missioni limitrofe: Gari-Gombo, Nkoabang, Elat-Minkom, Nkilzok...

La Provvidenza, infatti, è dono da condividere...così si moltiplica e diviene più feconda.

Per questo possiamo veramente dire che la Comunità di Rauscedo è stata molto importante per Missione Tau Onlus e per la Missione di Sembé in particolare.

Vi ringraziamo con tutto il cuore, a nome delle Suore, dei bimbi, di tutti i nostri volontari...e lasciamo al Signore di ricompensare voi ed i vostri cari per la vostra generosità.

Restando sempre uniti per il bene dei nostri fratelli, nella semplicità e fraternità di San Francesco e Santa Chiara d'Assisi, di cuore tutti noi di Missione Tau Onlus vi porgiamo un cordiale saluto di "pace e bene",

Sesto al Reghena, 4 ottobre 2012

Sabrina Vivan

(Presidente di Missione Tau Onlus)



Lettera di Suor Rita:

"Carissimi amici e benefattori tutti, qui a Sembé, nel cuore della foresta del Sangha, ogni giorno si compie un piccolo miracolo: la Provvidenza ci assiste ed accompagna, cosicché i nostri piccoli bambini possano sorridere e continuare a sperare. Anche in questi giorni ne abbiamo avuto prova ricevendo, tramite il Container, tutti i vostri doni.

Con la vostra generosità i bimbi che bussano alle porte della Missione, veramente bisognosi di tutto, continuano a ricevere pane, riso, vestiti, medicine, cure, materiale scolastico.

Noi siamo qui per tutti i nostri bimbi, ed ogni giorno li vediamo crescere più sereni pur nelle difficoltà estreme della vita in foresta. Il nostro cuore e le nostre mani li accolgono anche a nome vostro... perché voi avete scelto di non dimenticarli.

Con le mie parole voglio allora dare voce a tutti i poveri di Sembé, per dirvi il loro e nostro GRAZIE più sentito.

Il Signore, che tutto vede e sa, vi ricompensi con tanta grazia, pace e bene.

Sembé, 30 giugno 2012

*Sr Rita Panzarin e Suore Francescane
Missionarie del Sacro Cuore
della Comunità di Sembé
Congo Brazzaville*

Festival Europa Cantat XVIII Torino 2012

Nel mese di luglio si è svolto a Torino l'attesissimo Festival EUROPA CANTAT XVIII, un appuntamento di portata internazionale a cadenza triennale che si rivolge a tutta la corralità e diventa ombelico del mondo corale per 10 giorni.

Per coristi, direttori di coro, appassionati di musica corale ma anche semplici curiosi musicali si tratta di un evento da vivere e soprattutto da cantare! Riunisce, per più di una settimana migliaia di coristi provenienti da tutta Europa e da diverse nazioni del mondo. Offre ai suoi partecipanti la possibilità di incontrarsi, fare importanti esperienze formative, cantare il proprio repertorio e apprendere nuova musica, conoscere le tradizioni corali e vocali del paese ospitante e dei paesi partecipanti, così come le novità, le innovazioni, le prospettive del panorama internazionale e stringere relazioni durature.

Il festival Europa Cantat, è un progetto della Federazione Europea Europa Cantat e nasce nel 1961 a Passau (Germania); da allora ogni tre anni viene ospitato in un Paese europeo diverso.

Ne vogliamo parlare perché l'edizione del 2012 resterà indissolubilmente legata al nostro piccolo grande paese di Rauscedo. Tutta l'aspetto progettuale, manageriale ed organizzativo è stato infatti gestito dai nostri maestri Sante e Marco Fornasier, coadiuvati dall'ormai affiatato gruppo di collaboratori, tutti del pordenonese, che da anni fanno sinergie e portano avanti progetti corali e culturali.



L'elezione di Sante Fornasier quale presidente di Europa Cantat risale al 2009 ed era arrivata in modo spontaneo da parte dei delegati europei presenti all'Assemblea Europea allora organizzata a Sofia (Bulgaria). Una carica arrivata in modo inaspettato ma in fondo diretta conseguenza dell'importante percorso di rinnovamento e di crescita della corralità italiana svolto da Sante con le federazioni regionali prima e nazionali poi.

La candidatura italiana ad ospitare il Festival EUROPA CANTAT nella città di Torino, prima volta nella storia del Festival, era già confermata e si delineava nell'aria quindi questa doppia sfida per la corralità italiana diretta da Sante Fornasier.

In questi tre anni molta strada è stata fatta per raggiungere questo grande obiettivo, non sono mancate le difficoltà ma anche stimoli e soddisfazioni e poi finalmente è arrivato il tanto atteso primo giorno del Festival. Un tripudio di energia, colori e suoni ha invaso la

città di Torino che dal 27 luglio al 5 agosto 2012 si è dipinta di magenta! Questo infatti era il colore scelto dagli organizzatori del Festival e che ne caratterizzava tutta la stampa, la comunicazione e l'ambientazione in città.

Il festival ha proposto oltre 50 atelier per cori e singoli cantori, di ogni livello e differenti generi musicali. Inoltre è stato possibile partecipare a programmi speciali per direttori e compositori e a un corso formativo per giovani manager in ambito corale e musicale. Il festival si è poi esteso a tutto il Piemonte che si è la-



sciato coinvolgere da un turbinio di concerti, open singing, programmi fringe e molto altro ancora! (chi fosse interessato può guardare i reportage e tutte le notizie sul sito del festival, www.ectorino2012.it)

Sono numeri da capogiro quelli che emergono “a sipario chiuso”: oltre 5700 presenze, 4000 partecipanti iscritti, 871 artisti ospiti, 131 docenti, 150 ospiti istituzionali, 150 persone del team internazionale e 322 volontari, 24 giovani manager coinvolti nell’iniziativa.

Di piena soddisfazione è stato inoltre osservare l’impatto mediatico prodotto dal Festival. Abituati ad essere snobbati da tv, giornali e grandi media, vedere il festival su riviste importanti e quotidiani nazionali è stato gratificante e ha reso giustizia ai profondi valori che il canto e la musica in sé trasmettono. Prestigiose anche le collaborazioni con enti e istituzioni di alto livello della città, una fra tutte quella con l’Orchestra Nazionale Sinfonica della Rai che si è esibita in concerto presso il teatro Lingotto Auditorium “G. Agnelli”.



Un reportage del Festival Europa Cantat XVIII Torino 2012 è andato in onda giovedì 13 settembre 2012 su Rai3 durante la trasmissione La Musica di Raitre!

Essere a Torino durante l’evento è stata un’esperienza formativa e appassionante, ed essere un rauscedese un motivo di orgoglio in più! Grazie maestri!

Attività della Corale di Rauscedo 2012

CHORALBLOG

La corale resiste e quello che si avvia alla conclusione è il nostro trentatreesimo anno di vita. Tutto sommato siamo pure in giovane età (di questi tempi potrebbero addirittura chiamarci ancora ragazzi!) e anche il 2012 ci ha fatto raccogliere numerose soddisfazioni.

Raccontare un anno di coro è sempre stimolante. Si guardano le cose dall’alto e si tirano le somme di un’altra pagina di vita scritta in musica. Spesso la sensazione è quella di non aver dato il massimo, (si può sempre fare di più eh), ma ci sono tempi in cui non è possibile conciliare tutto e l’anno appena trascorso è stato piuttosto complicato da gestire dal punto di vista delle presenze. Fortunatamente molti aspetti della vita della nostra corale, soprattutto artistici, risultano più semplici e vengono preparati con facilità; il repertorio è con-



solidato, gli appuntamenti sono scanditi da una tradizione e anche gli aspetti logistici hanno acquisito una certa familiarità. Certo il lavoro e l’impegno non mancano mai specialmente tra chi tira avanti la carretta (vero Francesco?) e deve conciliare le esigenze del gruppo, ma chi è abituato a lavorare nelle associazioni o a spendersi per un progetto collettivo, sa che senza fatica e sacrificio non si ottiene granché.

Dopo tre decenni di attività il coro si ritrova ancora a divertirsi quando canta e cerca di trasmettere musica ed emozioni con relativa semplicità. Questo è frutto dell’esperienza maturata in molti anni ma è anche diretta conseguenza del limitato ricambio che il coro ha avuto in questo ultimo decennio. Ci piacerebbe che a cantare venissero tutti quelli che sentono il desiderio di farlo, senza farsi alcun

problema! Crediamo che sia importante provare prima di escludere totalmente questa opportunità musicale. A noi coristi far parte di un gruppo corale ha dato molto e continua a farlo ogni qualvolta ci ritroviamo a cantare. Noi aspettiamo tutti volentieri e speriamo di poter ampliare le file dei cantori, specialmente maschi!

Dicevamo che il 2012 è stato un anno particolare, ricco di eventi importanti che hanno rarefatto le presenze all'interno del coro. I presupposti erano piuttosto complessi. All'orizzonte vi erano nuovi impegni familiari per diversi coristi e l'attesissimo Festival Europa Cantat XVIII Torino 2012, che avrebbe assorbito numerose energie e complicato le presenze del direttore e dell'organista. Ma a guardare indietro tanti appuntamenti fanno capolino dal calendario e ci si accorge che anche quest'anno molte cose di buona qualità sono state fatte. La prima uscita che abbiamo organizzato – della serie partiamo con il piede giusto – è stata la cena sociale. Il 3 marzo ci siamo infatti ritrovati da Gelindo a Vivaro e come sempre succede alle cene del coro ci siamo divertiti un sacco ed abbiamo passato una splendida serata in compagnia di soci sostenitori e amici fedeli.

La prima parte dell'anno è stata dedicata, come abitualmente succede, alla preparazione del concerto delle Palme, un evento inserito nel cartellone di Paschalia, manifestazione coordinata dall'Usci regionale che raccoglie tutti i concerti e le messe allestite durante il periodo quaresimale dei cori del Friuli Venezia Giulia.

Siamo particolarmente legati a questo evento, sia per la sua natura riflessiva che per la preziosità dei brani che solitamente lo denotano e che caratterizza molte delle composizioni relative alla passione e morte di Gesù.

Tra i brani eseguiti, di particolare intensità è stato il Crucifixus di Antonio Lotti a 8 voci, un appassionata composizione musicale che incarna in modo efficace lo spirito di contemplazione, mistero e struggimento della Settimana Santa.

Il mese di giugno, nell'ambito dell'evento Incanti d'estate, abbiamo avuto il piacere di avere come ospite il coro del Liceo Oberdan senior di Trieste che è stato diretto dal maestro Stefano Klamert. Quest'appuntamen-



to desidera essere una vetrina delle giovani e talentuose realtà musicali e corali della nostra regione e in questi anni ci ha fatto scoprire veri e propri gioielli in musica. Anche i nostri Piccoli Cantori hanno partecipato all'evento aprendo il concerto ed esibendosi in due formazioni, quella del coro dei bambini e quella del coro giovanile sempre dirette da Cristiana, supermamma e superdirettrice.



L'estate è poi proseguita con il consueto e tradizionale appuntamento di Cjantada sot il Porton Sabato 7 luglio: protagonista l'Ottetto Lussari di Ugovizza, diretto dalla maestra Anna Maria Missoni che ha proposto una serata di puro folklore esibendosi in brani di musica tradizionale, doverosamente accompagnati da costumi e scenografia di stampo popolare. Il gruppo di Ugovizza si è esibito nella suggestiva cornice allestita presso il cortile di Macanin, che ci viene sempre generosamente concesso e per il quale ringraziamo di cuore.

Il nostro coro ha in seguito proposto la sua "Cjantada sot il Porton", in occasione della manifestazione "Le radici del vino" organizzata dalla Amministrazione Comunale di San Giorgio della Richinvelda il 14 ottobre nella sede degli Alpini del capoluogo. Lo spettacolo che noi proponiamo è una rappresentazione musicale-teatrale in cui, accompagnati da fisarmonica e liron, strumenti della nostra terra, ci esibiamo in canti della tradi-



zione e del folklore, scene d'altri tempi e teatrini di vita vissuta. Questa formula che ormai proponiamo da diversi anni ci permette di affiancare, alle esecuzioni di musica polifonica sacra e profana che ci impegnano durante l'anno, lo studio e la riscoperta del canto di tradizione. Cantare la musica di chi ci ha preceduto, vestirci con abiti del passato, rallentare il nostro stile di vita ci avvicina a quelle che erano le storie e le dinamiche di una volta e ci fa rivivere un tempo ormai andato, ma ricco di valori nella sua semplicità. Siamo sicuri che le persone che ci applaudono in queste occasioni, soprattutto quelle che hanno ascoltato in gioventù questi canti, sono veri e propri tuffi nel passato, in cui i ricordi si mescolano all'incanto della musica.

Alla fine di luglio è arrivato il magico momento torinese. Quest'appuntamento, merita una menzione speciale, non solo perché è stato vissuto da una parte del coro, ma perché è la più importante kermesse corale sulla scena internazionale, ed è sempre molto attesa da tutti i coristi che fanno del canto una ragion d'essere. Come se non bastasse l'organizzazione dell'evento è stata tutta opera del nostro Maestro, nonché Presidente Europeo Sante che nel corso di questi ultimi anni, insieme ai suoi storici collaboratori, ha allevato una squadra di giovani che allestissero l'evento.

Chi di noi coristi ha potuto concedersi questa minitraferita a Torino ha raccolto un'esperienza di grande livello, sotto molti profili. Già l'arrivo nel capoluogo torinese è stato di grande impatto. Appena usciti dalla stazione si riconoscevano i colori del Festival; strade, piazze, portici, palazzi, ogni angolo del centro storico parlava del Festival; una città, Torino, che si è rivelata luogo ideale per un festival corale. Austera ma elegante, regale ma a misura d'uomo, grande ma con un centro storico facilmente percorribile. Più di 5000 persone, tra cantori ed organizzatori, coloravano la città di colore magenta, scelto per l'evento. In piazza San Carlo sveltava il megapalco che è stato il cuore pulsante durante il festival; ogni sera una folla colorata si godeva uno spettacolo di musica dal vivo e partecipava all'open singing diretta da grandi personaggi della scena corale ma non solo.



Partecipare ad un festival Europa Cantat significa dimenticare per più di una settimana la vita precedente. Durante la giornata si può assistere ad un numero imprecisato di concerti, partecipare ad atelier di ogni genere musicale, incontrare altri appassionati cantori, curiosare tra le ultime novità dell'editoria corale, improvvisare una canzone nelle strade, cantare insieme ad altre 5000 voci. Uno dei momenti più toccanti è stato senz'altro vedere sull'enorme palco allestito in Piazza San Carlo il nostro maestro Sante, affiancato dalle autorità dell'Amministrazione Comunale della città di Torino, aprire ufficialmente il festival davanti alla folla festante e dare avvio a quello che per la coralità italiana resterà nella storia come il più grande evento internazionale.

Confrontarsi con tanti coristi di ogni parte del mondo è stata un'esperienza travolgente e caricata di nuovi stimoli e rinnovate energie, siamo rientrati a casa e abbiamo proseguito la nostra attività.

Per quanto riguarda i concerti di musica sacra e profana, due sono state le uscite: la prima il 29 settembre a Maron di Brugnera ospiti nell'ambito dell'Alto Livenza Festival e la seconda a Spilimbergo il 27 ottobre ospiti della Corale Tomat presso la Chiesa di San Giuseppe e Pantaleone. È con grande piacere che abbiamo risposto all'invito della corale Gottardo Tomat di Spilimbergo che ha organizzato questo concerto, in cui eravamo i protagonisti, per celebrare il 10° anniversario dalla scomparsa del loro indimenticato maestro Giorgio Kirschner. Triestino di nascita ma romano d'adozione Giorgio Kirschner è stata una figura di spicco per la coralità della nostra provincia. Pur essendo un musicista che lavorava in ambiti professionali (tra le diverse attività svolte, ha lavorato per diversi anni in qualità di primo direttore presso il coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma) ha saputo coniugare professionalità ed amatorialità, portando ai massimi livelli cori di provincia, il tutto con grande rigore musicale e carismatico savoir faire.

Il concerto che abbiamo proposto a Spilimbergo prevedeva un programma interamente dedicato alla musica sacra ed interessava un arco temporale che andava dal Cinquecento al Novecento. Un repertorio particolarmente impegnativo, ma per il quale risultiamo essere inclini e che molto spesso riesce a tirare fuori il meglio della nostra vocalità e sensibilità esecutiva.

Il momento sicuramente più toccante è stato vedere il gesto di ammirazione che la moglie del maestro scomparso si è sentita di regalarci alzandosi in piedi ad applaudire l'esecuzione del Cantate Domino di Claudio Monteverdi, a 6 voci, pezzo particolarmente amato sia da Kirschner che da noi. Un riconoscimento che ci ha commosso e che incarna l'anima vera del nostro coro, che mira a coinvolgere il pubblico cercando di trasmettere emozione più che puro suono.

Così come il coro è sensibile agli eventi promossi dalla nostra Amministrazione Comunale e cerca di non fare mancare la sua presenza, allo stesso modo si impegna nell'accompagnamento dei principali appuntamenti liturgici e pubblici della vita parrocchiale di Rauscedo. A noi molto care sono le collaborazioni con le altre associazioni del paese per le quali mettiamo volentieri a disposizione la nostra presenza canora e, se serve, organizzativa. In particolare in settembre abbiamo accompagnato la messa organizzata dalla sezione dei Donatori di Sangue per la Festa del Donatore che si è poi conclusa presso il cortile delle ex Scuole Elementari, sede delle associazioni. Un momento bello e semplice creato dalla sinergie delle persone e che contribuisce a dare stimolo e motivazione al raggiungimento di obiettivi comuni.

Le principali solennità della vita parrocchiale, le funzioni funebri, l'avvicendamento di don Danilo e l'arrivo di don Gianfranco sono stati tutti appuntamenti che ci hanno visto presenti nella nostra bella chiesa accompagnati dal prezioso organo, strumento che si conferma, anno dopo anno, di notevole pregio e di valore musicale e artistico.

In particolare vorremmo rivolgere la nostra riconoscenza e il nostro augurio a don Danilo che abbiamo avuto modo di frequentare e conoscere e con il quale abbiamo collaborato in questi anni condividendo gioie e dolori della comunità parrocchiale. Nello stesso modo accogliamo calorosamente il parroco di San Giorgio della Richinvelda don Gianfranco al quale facciamo i nostri più sentiti auguri per l'impegnativo compito di pastore delle sette parrocchie, consapevoli dell'aiuto di cui avrà bisogno, anche da parte nostra, per cercare di mantenere vive le tradizioni che tanto ci sono care.

Una di queste è senz'altro la liturgia del Natale, che ogni anno accompagniamo e che prevede, durante il periodo dell'Avvento, l'allestimento del tradizionale Concerto di Natale con il quale noi portiamo gli auguri a tutta la collettività e che ci fa vivere più intensamente la magia di questo perio-



Primavera di voci 2012

do di attesa. Il concerto si terrà il mese di dicembre e ad esibirsi assieme a noi ci saranno i Piccoli Cantori di Rauscedo diretti da Cristiana che presenteranno uno speciale progetto a cui stanno lavorando da tempo in collaborazione con i bambini del Coro Manos Blancas di San Vito al Tagliamento. Si tratta di un coro dove bimbi e adolescenti, portatori di ogni sorta di handicap, interagiscono integrandosi con orchestre e cori e la cui icona sono i guantini bianchi. Un'esperienza di profondo insegnamento sia per i nostri bambini che per il pubblico.

E parlando dei Piccoli Cantori di Rauscedo è assolutamente un dovere ricordare anche la loro attività che nel 2012 ha registrato bellissime partecipazioni. Prima fra tutte l'esibizione presso l'Auditorium di San Vito al Tagliamento del 18 aprile ospiti del Piccolo Coro della Polifonica J. Tomadini, diretti da Marisa Zanotel. In quell'occasione si è esibita per la prima volta la formazione giovanile, sempre diretta da Cristiana, sorprendendo il pubblico con balli e canti coinvolgenti.

Il 13 maggio tutti al Teatro Zancanaro di Sacile per l'annuale edizione di Audite Pueri curata dall'Usci di Pordenone. In questa occasione i Piccoli Cantori di Rauscedo sono stati scelti per la qualità dell'esecuzione ed hanno quindi potuto esibirsi nella prestigiosa manifestazione Primavera di Voci a Gorizia il 3 giugno assieme a tutti i migliori cori selezionati durante le manifestazioni corrispondenti della regione. Anche i reparti giovanili hanno pertanto contribuito al positivo andamento dell'attività corale a Rauscedo; anzi rappresentano la speranza per il futuro e danno un senso di continuità al percorso intrapreso nell'ormai lontano 1979.

Per concludere il 2012 è stato un anno che, a conti fatti, si è rivelato ricco di grandi emozioni ed ha aggiunto nuovi tasselli al mosaico della nostra storia. L'invito ad unirsi a noi è sempre valido e più che mai attuale.

Nel piccolo coro cantano bambini dai 5 ai 12 anni, in quello giovanile c'è spazio per gli adolescenti e in quello maggiore non ci sono limiti d'età! Non si accettano scuse. Basta tanta voglia di cantare e di mettersi in gioco. Provare per credere!

Il riconoscimento consegnato ad Anzo Coti Ferrarico, a Forchieser la medaglia di Napolitano

La medaglia è stata consegnata dal presidente della Repubblica Napolitano a Forchieser, un uomo di grande esperienza e di grande valore. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera solenne e di grande partecipazione. Forchieser ha ricevuto la medaglia con orgoglio e gratitudine, riconoscendo il contributo che ha dato alla comunità e al paese. La medaglia è un simbolo di riconoscimento e di stima per il lavoro svolto e per il servizio reso.

Enterprise day

Concorso Ardesis

In occasione dell'European Enterprise day 2012, ho partecipato nella categoria Cake Designers per realizzazione di una torta decorata aggiudicandomi il terzo posto a Milano.

Argomento cui la torta doveva ispirarsi: creazione su basi di polistirolo con copertura e decorazioni con materiali commestibili quali la pasta di zucchero ed affini, che rappresentino, a titolo esemplificativo, monumenti, paesaggi, oggetti, personaggi, prodotti che siano espressione del proprio territorio e delle sue tradi-

zioni (della propria città o regione) riveduti e reinterpretati in chiave artistica. Sarà quindi di fondamentale importanza la ricerca del soggetto rappresentativo del territorio ed il legame del partecipante con esso e l'interpretazione artistica e le tecniche di cake design applicate che saranno oggetto di attenta valutazione della giuria tecnica.

Ovviamente è stato facile trovare l'argomento giusto... Vivai Cooperativi Rauscedo.

Molte persone hanno guardato con



interesse l'esecuzione della torta, ma tante altre hanno letto con curiosità la storia della nostra cooperativa.

Orietta Basso

ILARIA!

Regina del vento



Una vera e propria estate d'ORO quella vissuta quest'anno dalla nostra atleta Ilaria Moretti, velocista e classe 1999, che ha confermato il titolo di campione regionale indoor. Ad ingrandire il medagliere già ricco, sono arrivate due vittorie ai Campionati Italiani Libertas a Senigallia (AN) l'1-2-3 giugno rispettivamente sui 60m piani e 60m ostacoli. Prestazioni confermate il 17 giugno ad Azzano Decimo con il record regionale e miglior prestazione nazionale di categoria sui 60 metri piani.

Al prestigioso Meeting Internazionale di Atletica Leggera per rappresentative "Città di Majano" lo scorso



8 settembre la freccia rossa di Rauscedo ha conquistato la medaglia d'argento. A Palmanova il 30 settembre è arrivato il titolo di campione regionale sui 60m piani. Queste e altre medaglie hanno contribuito alla conquista del primo posto (categoria ragazze) della classifica dell'Atletica Giovani, edizione 2012.

Chi ti conosce sa che sei anche campionessa di umiltà e questo ti fa ancora più onore. Brava ILA!

50° di costituzione del Gruppo Alpini Rauscedo

Cronaca della costituzione.

Anno 1962 - Il 31 maggio 1962, si inaugura il nuovo Gruppo di Rauscedo. Molte le autorità e rappresentanze di Gruppi vicini; vi partecipa un picchetto del 3° artiglieria alpina. Si forma il corteo che percorre le vie del paese; ci si reca in Chiesa, dove don Delle Vedove celebra la Messa e trova adatte parole di circostanza, all'omelia. Viene quindi benedetto il Gagliardetto, di cui è madrina Maria D'Andrea. Al monumento ai Caduti, ove viene deposta una corona d'alloro, prende la parola il Capogruppo enologo Mario Pollastri. Tiene poi l'orazione ufficiale il Dr. Scotti consigliere di Sezione. Parla pure il maggiore Monzani del 3° Artiglieria Alpina. Seguono la bicchierata ed il rancio.

Tra i presenti: l'artigliere D'Andrea Celeste fu Carlo, ci. 1920. Medaglia di Bronzo al V. M. sul campo - 3° artiglieria alpina «Julia».

«Nel corso di un aspro combattimento, accorreva di iniziativa ad un pezzo rimasto privo di serventi, continuando il fuoco sulle fanterie nemiche irrompenti sulla posizione».

- Nowopostojalowka (Russia), 20 gennaio 1943



Basso Angelo Cin

Altra medaglia al V.M. del nostro paese è Basso Angelo Cin nato il 30 maggio del 1890 combattente della 1ª Guerra Mondiale.

Motivazione:

comandante di un posto di collegamento, rimase sulla posizione fortemente battuta dall'artiglieria e dalla fucileria nemiche, anche dopo che i posti laterali si furono ritirati per l'incalzare dell'avversario, che egli, efficacemente, controbatté per tutta la giornata col suo fuoco. L'indomani, di sua iniziativa, partecipò all'assalto alla baionetta eseguito da un plotone di fanteria rimanendo ferito. Fu di costante e bello esempio per attività ed ardezza.

Kopfack 18-19 ottobre 1915

Nelle giornate del 30 giugno e del 1° luglio, abbiamo celebrato il 50° di costituzione del nostro gruppo.

Già venerdì pomeriggio, con l'arrivo degli amici di Rocca d'Arazzo sono iniziati i festeggiamenti e i ricordi di tanti anni di amicizia.

Sabato sera, nella chiesa parrocchiale, si è tenuto il riuscitissimo concerto del "Coro Brigata Alpina Julia Congedati". Un pubblico attento ed emozionato ha seguito per quasi due ore, i canti di questi bravi cantori alpini. Dopo il concerto, con l'aiuto dell'associazione donatori di sangue di Rauscedo, i festeggiamenti sono proseguiti presso le vecchie scuole. Dopo una meritata pastasciutta, il coro ha continuato fino a notte fonda a impreziosire l'evento con bei canti alpini.

Domenica il grande giorno dell'adunata per festeggiare il 50° di costituzione. Nonostante il caldo torrido, tante sono state le penne nere provenienti dai gruppi Ana di tutta la provincia e dalla Sinistra Tagliamento. L'appuntamento era nel piazzale dei Vivai Cooperativi Rauscedo. 50 anni fa, e più precisamente il 31 maggio 1962, si celebrò ufficialmente la nascita del nostro gruppo. Da allora, sono trascorsi tanti anni, ma lo spirito che si ritrova fra i soci dell'associazione è sempre lo stesso.

Dopo l'ammassamento, e l'alza bandiera, il corteo, accompagnato dalle note della banda musicale di Orzano, ha attraversato le vie del paese addobbate con il tricolore, sfilando con i vessilli e i gagliardetti distintivi e dirigendosi verso la chiesa parrocchiale per partecipare alla Santa Messa, celebrata dal parroco don Danilo Olivetto. «I nostri alpini – ha sottolineato il sacerdote nell'omelia

– non si tirano mai indietro, tanto nelle necessità più estreme, come sta accadendo in queste ultime settimane a sostegno delle popolazioni terremotate dell'Emilia, quanto in momenti di festa, quando c'è da aiutare nell'organizzazione di manifestazioni di interesse collettivo, spinti dal sentimento della solidarietà, della carità».

Ha accompagnato la Santa Messa, la corale di Rauscedo diretta dal maestro Sante Fornasier. Un grazie anche ai nostri compaesani cantori.

Al termine delle liturgia, prima della deposizione di una corona al vicino monumento ai caduti di tutte le guerre, si sono alternate negli indirizzi di saluto le diverse autorità intervenute. A prendere la parola per primo e visibilmente emozionato, è stato il nostro capogruppo, Celeste, che insieme con il fondatore, l'enologo Mario Pollastri, ha colto l'occasione per ringraziare i presenti, tra cui il sindaco di San Giorgio Anna Maria Papais con l'intera giunta, i sindaci e le delegazioni di Crocetta del Montello, e Rocca d'Arazzo, in provincia di Asti, municipalità i cui gruppi alpini sono gemellati da decenni con quello di Rauscedo, il tenente colonnello Antonio Esposito in rappresentanza della brigata alpina Julia e il comandante della stazione dei carabinieri di Spilimbergo Carlo De Luca. «Riassumere in poche parole cinquant'anni di storia sarebbe riduttivo – ha sottolineato D'Andrea – e anche se tanti anni sono passati portiamo il nostro cappello con la stessa fierezza di chi ci ha preceduto». Numerosi i progetti avviati e portati a termine dal gruppo a favore della comunità e a sostegno dei più deboli, da ultimo la realizzazione di una casa d'accoglienza in Bolivia.

A portare il saluto della sezione ANA di Pordenone il vicepresidente Aldo Del Bianco.

La sfilata poi è proseguita fino alla sala mensa dei vivai, dove ad attenderci c'era un abbondante "rancio alpino", servitoci da tanti giovani volontari e dalle fidanzate e mogli degli alpini. A tutti un ringraziamento di cuore da parte del gruppo.

Ospiti d'onore due ragazzi della Folgore reduci della battaglia di El Alamein del 1942, i paracadutisti Piero Di Giusto e Luigi Bertagna.

Presenti i Labari della sezione Alpini Pordenone e del gruppo Paracadutisti di Spilimbergo.

Un ringraziamento ai Vivai Cooperativi di Rauscedo, alla Cantina Rauscedo e a Friulovest Banca per il loro fondamentale aiuto.



Alzabandiera presso il piazzale dei Vivai



Inizio sfilata



Sfilata del gruppo Rauscedo



Il primo capogruppo di Rauscedo: Mario Pollastri

In occasione della Festa del 4 novembre il Gruppo Alpini Rauscedo a coronamento dei festeggiamenti per il 50° anniversario dalla fondazione, e come continuazione delle serate “per non dimenticare” ha voluto ancora una volta rendere omaggio a quei giovani caduti per la patria durante i conflitti mondiali. La lapide posizionata al centro del cimitero, raffigura l'Europa e sulle zone di guerra vi sono posizionate delle croci corrispondenti alle luoghi dove i nostri compaesani sono caduti e dalle quali terre talvolta non sono rientrati. Questa Lapide, vuol significare il ritorno a casa dopo tanti anni, di tutti i Figli di questa Terra.

È stata una cerimonia solenne e toccante alla presenza di numerose autorità civili e militari.

Un pensiero particolare va ai nostri soci alpini “andati avanti nel Paradiso di Cantore” nel 2012:

Basso Pietro *presente*
D'Andrea Giuseppe *presente*
Bassi Bruno *presente*



L'artista Marco Maggiora assieme al capogruppo Celeste D'Andrea



Onore ai Caduti



I due ragazzi della Folgore attornati da amici



Scoprimiento della lapide



L'opera dedicata ai nostri Caduti

Momenti dimenticati...

tratto da:



Gita al Monte Lussari 1967

PER UN SOCCORSO ALPINO

"L'andirivieni di un gruppo di alpini in una notte di fine settembre, nei boschi di monte Lussari, è stato premiato con un assegno di centomila lire. La somma, con una simpatica lettera, è stata inviata dai coniugi Vittorio e Maria Gasperini di Trieste ai soci del Gruppo A.N.A. di Rauscedo, nel Pordenonese.

Si conclude così, con qualche solida bevuta, un episodio di cui sono stati protagonisti gli alpini di Rauscedo, in gita annuale,

-- 3 --

e una famiglia triestina. I Gasperini, padre, madre, uno zio e tre bambini di tredici, undici e due anni, si erano perduti mentre, a piedi, scendevano, al termine di una escursione, dal monte Lussari nei pressi di Cave del Predil.

Da quelle parti per fortuna si trovavano i nostri alpini in gita annuale al lago di Raibl. Si sono caricati in spalla i bambini, riportandoli a valle, poi sono risaliti e hanno riaccompagnato gli altri tre ormai presi dalla disperazione, prostrati dalla stanchezza e rassegnati a passare una nottaccia al chiar di luna.

La famiglia Gasperini non ha mancato di esprimere profonda riconoscenza per l'aiuto tanto provvidenziale, accompagnando le sue espressioni con un assegno. La letterina di accompagnamento è stata indirizzata a Guido e Luciano D'Andrea e valeva per tutti gli amici di quella notte.

Nessuno se l'aspettava evidentemente ed è stata quindi particolarmente apprezzata."

(Da "Il Gazzettino" del 23/10/1967)

A.S.D. Vivai Coop. Rauscedo

Prima di ogni altro discorso il nostro pensiero non può che andare al convalescente Valentino Basso, che si sta riprendendo dal grave incidente di lavoro e che speriamo di riaverlo al più presto nel nostro gruppo!

Come di consuetudine desideriamo tracciare un sunto sulla stagione conclusa lo scorso maggio e su quella attuale, iniziata a metà agosto con gli allenamenti di preparazione al campionato di Prima Categoria.

La scorsa stagione è stata particolarmente sofferta, condita da risultati molto altalenanti, per fortuna la salvezza finale ci ha riempiti di immensa gioia.

La data faticosa scocca domenica 13

maggio: c'è da giocare il derby con il Casarsa, già di per sé molto sentito, considerati gli innumerevoli "ex" in campo. Gli obiettivi sono opposti: noi in campo per la salvezza, loro per provare la scalata alla categoria superiore, la classica partita da dentro o fuori! Dopo un primo tempo equilibrato, l'intervallo permette ai nostri di guardarsi negli occhi, di incoraggiarsi a vicenda, di convincersi che deve per forza finire nel migliore dei modi.

Il rientro in campo non tradisce le attese ed i nostri da subito paiono più determinati! Dopo un quarto d'ora piove un traversone a centro area, sulla sfera si avventa la bandiera Erik Basso e la conclusione finale non perdona! È il

gol del vantaggio, da difendere ad ogni costo! La squadra è ormai carica e respinge ogni assalto avversario! Al triplice fischio finale può finalmente scoppiare la grande festa! Al chiosco è bella pronta la gustosa porchetta ed il vino e la birra certamente non mancano! Ci si può finalmente rilassare e festeggiare come si deve!

Una volta smaltita la "festa salvezza" non c'è stato tempo da perdere, la nuova stagione era ormai alle porte! La prima mossa è stata la riconferma dell'allenatore Alessandro Bortolussi, si è poi passati alla rosa dei giocatori. Come il solito ci sono stati degli avvicendamenti, alla fine l'ossatura della squadra è sicuramente miglio-



rata. Sono arrivati alcuni giocatori d'esperienza, tra i quali il rientrante Roberto Basso e Simone Lenarduzzi, che dai tempi delle giovanili non vestiva più il rosso granata.

I risultati d'inizio stagione stanno confermando le premesse estive. La squadra sta ben figurando e si trova in piena corsa per i play off. La grande novità di questa annata è il derby con i cugini del *Gravis*, guidati in panchina dall'amico Ezio Cesco: ci sarà quindi l'ulteriore stimolo del "primato" comunale.

Con la stessa società di San Giorgio sta proseguendo la collaborazione a livello di settore giovanile: una squadra della categoria *Esordienti* sta infatti disputando il campionato sul nostro campo. Uno dei nostri obiettivi è sicuramente il rafforzamento di questa sinergia.

Oltre all'attività strettamente sportiva, stanno continuando le collaborazioni con le società vicine *Gravis* e *Vibate*, alle quali viene prestato il campo per la disputa di tornei da loro organizzati. Anche quest'anno sono state rinnovate con successo le serate estive dedicate ai soci, in coincidenza con la chiusura per ferie dei bar del paese.

Per quanto riguarda le strutture sportive, ci sono da segnalare alcune importanti novità migliorative, quali la sostituzione della copertura del

chiosco e la successiva installazione di un impianto fotovoltaico: è stato inoltre ultimato l'impianto di illuminazione del nuovo campo di allenamento, che ora può essere pienamente utilizzato.

Non possiamo infine scordarci il sentito ringraziamento ai nostri sponsors, di fondamentale importanza per la buona riuscita dei nostri programmi. Desideriamo in particolare ricordare i *Vivai Cooperativi Rauscedo*, la Friulovest Banca e le ditte

C.M.R. ed *Acritas*, che hanno realizzato a condizioni molto vantaggiose il già citato rinnovo della struttura del chiosco.

L'ultimo nostro pensiero va ai fedeli sostenitori che non fanno mai mancare il loro supporto, sia durante che dopo le partite. La loro numerosità è ancora risicata, ci auguriamo ovviamente che possa aumentare di molto. Gli spalti pieni possono davvero diventare il nostro dodicesimo uomo in campo!



Sulle orme di Chiara Luce Badano (Sassello)

“Se lo vuoi tu Gesù, lo voglio anche io” è questa la frase che ci ha accompagnati nel nostro percorso sulle orme di Chiara Luce Badano, una giovane ragazza morta di tumore e proclamata beata il 25 settembre 2010 per la sua completa dedizione a Dio. Noi 10 ragazzi delle parrocchie del comune di San Giorgio abbiamo condiviso un'intensa settimana con la parrocchia di Azzano X mirata alla scoperta e alla riflessione della vita di questa beata. Dal 27 agosto al 2 settembre siamo stati ospitati a Savona in un convento di frati Cappuccini che ci hanno accolto calorosamente.

Nel corso della settimana abbiamo potuto conoscere da vicino la realtà di Chiara grazie alle testimonianze dei suoi genitori che ci hanno accolti nella loro casa, abbiamo inoltre visitato la tomba e la cameretta della figlia dove ha trascorso gli ultimi

anni della sua vita, vita tormentata dall'impossibilità di muoversi in seguito al riscontro di un tumore osseo, una cruda verità per Chiara essendo una ragazza sportiva e sempre in movimento. Fin da piccola dedica una particolare attenzione verso i più deboli e sofferenti perché in loro vede il volto di Gesù. Dopo il duro esito della diagnosi, Chiara tornata a casa dall'ospedale si dedica 25 minuti di totale solitudine e riflessione, ne esce con il suo solito sorriso luminoso: è pronta per affrontare questo nuovo ostacolo. Scorrono i mesi, rimane incrollabile la sua fiducia in Dio, non chiede miracoli ma la forza di non mollare mai.

Le viene affidato da Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei focalinari di cui ne faceva parte, il nome di “luce”

poiché nei suoi occhi vedeva la luce dello spirito santo. Il 7 ottobre 1990 Chiara raggiunge finalmente il suo sposo Gesù, vestita con un candido abito: le offerte raccolte vengono mandate in aiuto dei bambini africani come da suo desiderio e lascia quest'ultimo appello ai giovani: “Vorrei passar loro la fiaccola come alle Olimpiadi, perché la vita è una sola e vale la pena di spenderla bene”.



Durante il corso della settimana abbiamo intrapreso un pellegrinaggio con la recita del rosario fino al santuario della Misericordia, ascoltato la testimonianza di tre ragazzi della comunità di Sant'Egidio a Genova che si occupa dei più sfortunati, e visitato Sassello, paese natale di Chiara.

Aver avuto la possibilità di conoscere i genitori di Chiara è stata senz'altro un'esperienza costruttiva ed educativa, il sorriso della madre, quella piccola semplice cameretta rimasta intatta, la sua tomba ricoperta dai fiori sono i ricordi che ci teniamo stretti nel cuore e che non vogliamo dimenticare perché Chiara è stata un esempio per tutti noi, ci ha trasmesso la voglia di vivere e ci ha insegnato che dare è meglio che ricevere. Gli intensi momenti di riflessione e confronto sono stati preziosi per accrescere la nostra fede che cerchiamo di coltivare ogni giorno sempre più. Aver condiviso la settimana con il gruppo di Azzano è stato sicuramente positivo poiché è nato un bel legame tra i gruppi e abbiamo potuto confrontarci e trascorrere insieme momenti indimenticabili; non potremmo mai scordare le serate di giochi e risate, i pomeriggi al mare, la felicità dei nostri volti e le lacrime di tristezza di fine settimana.



Festa del Ringraziamento e della Famiglia

Un momento di incontro per la comunità Crisitana di Rauscedo ma, soprattutto, per i coltivatori che hanno reso grazie a Dio per i frutti del lavoro agricolo. Questo il senso del tradizionale appuntamento di Coldiretti che, quest'anno, per la celebrazione della Giornata provinciale del Ringraziamento, ha scelto Rauscedo. La festa si è svolta presso la sede dei Vivai Cooperativi, con la Santa Messa solenne del Ringraziamento, celebrata dal segretario Regionale don Paolo Bonetti.

Durante la messa sono stati offerti simbolicamente i frutti della terra e a conclusione poi sono stati benedetti i trattori e i mezzi agricoli. Durante la celebrazione della Messa è stato anche ringraziato il Signore, per gli importanti traguardi raggiunti da alcune coppie di Rauscedo in particolare per i 25 e 50 anni di matrimonio.

Terminata la cerimonia religiosa, le autorità presenti hanno salutato e ricordato i principi fondamentali su cui si basa l'agricoltura: solidarietà e condivisione.

La presenza di Dio nel lavoro dei campi

“Non è forse la fede nella gioia di un raccolto abbondante, solo intravisto, a guidare le sue mani nella necessaria potatura, dolorosa ma vitale? E quando il corpo si piega per la fatica, che cosa lo sorregge e ne asciuga il sudore se non questa visione di fede, che allarga gli orizzonti e apre il cuore?”. Si apre così il Messaggio della Commissione Episcopale diffuso per la Giornata Nazionale del Ringraziamento rurale. Nel messaggio i vescovi evidenziano che proprio il lavoro dei campi si fa metafora efficace della fede, e che coloro che “sono immersi nella bellezza e nell'operosità del lavoro rurale” possono cogliere in modo speciale quella “mano creatrice e provvidenziale di Dio che nutre i suoi figli”: “Guai - è il monito dei presuli italiani - se dimenticassimo la relazione d'amore e di alleanza che Dio ha intrecciato con noi, e che diventa vivissima davanti ai frutti della terra”. Il messaggio sottolinea quindi la valenza educativa della Giornata del Ringraziamento, in particolare per i giovani, molti dei quali negli ultimi anni riscoprono il valore del lavoro nei campi: “nel ritorno alla terra possono aprirsi nuove prospettive per loro e insieme un modo nuovo di costruire il futuro di tutti noi”. Quindi nel messaggio trova spazio uno speciale ringraziamento per le Cooperative agricole: “la bellezza della terra - si legge nel testo - che da deserto diventa giardino, parla da sé: non solo cambia il paesaggio, ma soprattutto rincuora l'animo di tutti. Una terra coltivata è una terra amata”. Infine l'esortazione a riconoscere l'importanza dell'economia rurale, come occasione di valorizzazione e rilancio delle risorse e delle tipicità dei diversi territori.



Due momenti della celebrazione

Ospitato a Rauscedo il Congresso Nazionale delle Cooperative Vitivinicole

A Rauscedo e a Casarsa si sono riuniti in assemblea i rappresentanti di 450 cantine cooperative italiane aderenti a Fedagri Confcooperative. In Friuli Venezia Giulia le cantine cooperative raccolgono 2.200 viticoltori.

Il Friuli Venezia Giulia ha ospitato l'Assemblea nazionale del settore vitivinicolo di Fedagri Confcooperative: 450 cantine cooperative che producono il 60 per cento del vino italiano. In Friuli Venezia Giulia, le cantine cooperative vantano una leadership consolidata nel settore, raccogliendo il 45% della produzione regionale di uve, con 2.200 soci e 4.600 ha di vigneti, ed una produzione di 470 mila quintali di uva (dati 2012). Ad ospitare la due giorni assembleare sono state tra le più importanti realtà del settore vitivinicolo e vivaistico, regionale: la Cantina La Delizia di Casarsa, i Vivai Cooperativi Rauscedo e Cantina Rauscedo. Agli oltre 200 convenuti, hanno portato il loro saluto Franco Bosio, presidente di Confcooperative Fvg, Giorgio Giacomello, presidente regionale di Fedagri e l'assessore regionale alle risorse rurali, Claudio Violino.

Il presidente di Fedagri Confcooperative Fvg, Giorgio Giacomello, in occasione dell'apertura dell'Assemblea, lo scorso giovedì 17 ottobre, ha ricordato lo sforzo profuso da Confcooperative Fvg per il rafforzamento del sistema cooperativistico e vitivinicolo, appoggiando il progetto di una nuova Doc "Friuli Venezia Giulia", quale sinonimo di legame con il territorio e con la cultura e tradizio-

nale della Regione. Al centro dei lavori assembleari, il fenomeno della *private-label* nel settore del vino: «Nell'ultimo anno i vini venduti a marca privata hanno registrato un incremento del 6%, attestandosi oggi su di una quota pari all'8,3% in valore. Si tratta di un trend che abbiamo il dovere di osservare e studiare da vicino, ma che non ci vede affatto entusiasti. La marca privata toglie valore a quella dei singoli produttori con il rischio che essi diventino semplici riempitori di bottiglie». Lo ha dichiarato Adriano Orsi, presidente nazionale del settore vitivinicolo di Fedagri-Confcooperative nel suo intervento all'Assemblea. «È fin

troppo evidente, come nel vino a marchio privato, che nella maggior parte dei casi coincide con il marchio del distributore, la parte commerciale viene in qualche modo a espropriare quella che è la funzione classica dei produttori. Pur riconoscendo che la vendita del vino a marchio privato possa costituire un valido sbocco commerciale per le aziende vinicole - ha concluso Orsi - la nostra strategia resta ancorata al principio che il produttore, il suo rapporto con il territorio e con i soci conferenti, siano dei valori da difendere. La marca di una cantina va in altre parole preservata, e non considerata come un elemento secondario».



Un momento del Consiglio Nazionale presso la Sala Crovato della Cantina Rauscedo

Il Giro d'Italia

Tanti giochi ma alla fine?

Che barba che noia, che noia che barba! Fa caldo! Cosa possiamo fare? Ci annoiamo? Possiamo andare da qualche parte?

Ed allora una voce fuori campo chiese: "ma dove vorreste andare?" e la mitica risposta fu: "BO!"

Bene! Allora partiamo!!! E l'entusiasmo emerge! Eh per dove?

Prendiamo carta, penna ed atlante e predisponiamo il programma, organizziamo giorni di intenso viaggio per raggiungere i luoghi più belli, alternando giorni per lunghe visite, gustando ed assaporando le meraviglie di questa fantastica Italia.

Tutto è pronto! Cappellini, occhiali da sole, cambi d'abito, sacchi a pelo, kit di sopravvivenza (contenente i cibi più sfiziosi ma anche quelli ricchi di vitamine), bussola per orientarsi, macchina fotografica e quattro fiammanti biciclette colorate "pilotate" da quattro straordinarie BABY DONNE AVVENTURA.

Poco tempo a nostra disposizione!.

Pronti? 1 - 2 - 3 - 4 via, si parte per ...Venezia. La strada è lunga ma tutto sommato semplice e così possiamo ammirare da vicino le belle maschere veneziane, fare un giro in vaporetto per il Canal Grande, imparare dai grandi bottegai del vetro l'arte del vetro soffiato e in serata al tramonto attraversare il Ponte di Rialto ed ascoltare il dolce suono del sole che bacia il mare.

Un allarme ci avverte però che è arrivato il momento di lasciare il clima veneziano e rimettersi in viaggio, tappa successiva? Le grandi vette del Monte Bianco, meta impegnativa con escursione termica non indifferente, ma noi avventuriere non ci fac-



ciamo caso, infatti il desiderio di poter giocare e divertirsi con la bianca neve è irresistibile e quindi procediamo nonostante le avversità climatiche; ci soffermiamo ad ammirare la fantastica fauna; la marmotta, ci accompagna nascondendosi incuriosita tra le rocce e le radure; osserviamo il camoscio e lo stambecco sempre in competizione e ci innamoriamo della meravigliosa stella alpina; contempliamo le maestose altitudini degli abeti, dei larici e dei pini, pensando anche, quanto sarebbe bello proprio per il prossimo Natale poter addobbare un albero così incantevole nel giardino di casa. Ad un certo punto la bussola parla chiaro, dobbiamo spostarci! Ed ora!? ...un saluto ai nostri amici dell'Emilia, bambini come noi, a differenza che, la normalità della loro vita di bambini è stata scossa nel profondo nella notte del 20 maggio 2012 quando la terra ha iniziato a tremare e la paura è entrata nelle loro vite. Giochiamo, infondendo loro fiducia e speranza, dicendogli ciò che i nostri nonni ci

hanno raccontato, infatti anche le terre friulane tanti anni fa sono state terremotate, ma i friulani, come gli emiliani, non si abbattano, si rimboccano le maniche e si mettono al lavoro per ricostruire ed andare avanti. Dobbiamo però già lasciarli, è stato bello stare con loro, insieme quindi prima dei saluti, ci riuniamo in preghiera affinché il Buon Dio dia loro la forza ed il sostegno e nel contempo

protegga ed illumini questa umanità così bisognosa di pace e di amore.

Il nostro viaggio continua con direzione Roma, l'intento è di ritornare alle origini e respirare un po' di passato, Roma, capitale dell'impero, riviviamo nel maestoso Colosseo le grandi lotte dei gladiatori, visitiamo la città del Vaticano e della storia del cristianesimo, ci immergiamo nella coinvolgente bellezza dei Musei Vaticani e della Cappella Sistina, con i suoi affreschi così imponenti rispetto i nostri piccoli occhi...

Decidiamo di procedere verso il sud d'Italia e così visitiamo la meravigliosa terra siciliana. Siamo colpite dalle splendide spiagge, dalle scogliere e dalle mille sfumature di co-



lori. A Cefalù rimaniamo senza fiato alla visione dell'azzurro del mare e poi, dobbiamo assolutamente immortalare con delle fotografie le immense bouganville, alla nonna piaceranno ne rimarrà estasiata! Gli accoglienti siciliani ci invitano alla loro tavola facendoci gustare stuzzicanti antipasti, ricche paste e buon pesce terminando ovviamente nella più apprezzata tradizione gastronomica siciliana: la granita con la panna e la cassata. Uno sguardo all'Etna, vulcano ancora in eruzione e sempre attivo e dinamico, proprio come sono le nostre quattro avventuriere.

In lontananza sentiamo la voce della nonna che grida: "bimbe a cena!" Ops il nostro viaggio è già terminato!!! Nooo!!!

Non avendo ancora l'età per la patente, né una macchina a disposizione per spostarsi facilmente, intanto alle nostre quattro BABY DONNE AVVENTURA non rimane che viaggiare per l'Italia con la fantasia.

Buon viaggio... ah che ne dite di aggiungervi anche voi alla nostra prossima avventura?!

La Zia Gianna

11 febbraio 2012

Una volta noi ci siamo stati a Lourdes!

Perché proprio Lourdes tanti anni fa ha colpito la mia famiglia nel cuore e nella fede? Forse perché il messaggio di Massabielle è semplice e chiaro? Alla portata di tutti gli uomini di ogni tempo? Nella grotta, l'Immacolata Concezione ha ricordato attraverso una ragazzina semplice e povera alcuni insegnamenti che tutti noi cristiani dovremmo riscoprire e vivere: la preghiera!.

Il desiderio di portare un po' di Lourdes nel nostro giardino, di avere ancor più vicino la B. V. Maria con la possibilità di concretizzare con piccoli gesti e saluti quotidiani diventa sempre più importante; diviene argomento fisso in famiglia e così finalmente dopo tanto tempo, dopo tante parole ed un desiderio comune nel cuore di mamma e papà iniziano i lavori: il progetto, la scelta del luogo migliore, l'accurata selezione delle pietre, l'adeguata illuminazione, i fiori, ed in ultimo, ma la cosa fondamentale, la statua ed il volto di Maria.

Si è deciso che il luogo più adatto era in una porzione del giardino, con lo sguardo rivolto alle tre case della famiglia, così che Maria abbia sempre uno sguardo benevolo su i tre figli, e non solo, su tutti noi, suoi figli, presenti in ogni parte del mondo.

L'11 febbraio, giornata dedicata alla B. V. Maria di Lourdes, il nostro desiderio si è trasformato in realtà. Il vento gelido soffiava, come a voler comunicare con noi ed essere parte attiva, l'atmosfera che si respirava era frizzantina ma leggera, una rigida giornata invernale che non ci ha fermato, infatti nella cornice di questo giorno terribilmente freddo abbiamo inaugurato la grotta, uniti nella preghiera e nel canto, portando vicendevolmente nei nostri cuori e nelle nostre vite un po' di quell'amore che Maria ci irradia costantemente.

Don Danilo con la sua presenza, ha solennizzato questo momento importante per la nostra famiglia, nelle sue preghiere, nelle sue parole e negli spunti per riflettere, abbiamo riscoperto nuovamente l'importanza di Maria, infatti solo attraverso Lei potrà esserci il vero Incontro; il suo messaggio nella grotta non è altro che il messaggio del Vangelo, di un Dio che ci ama, e ci ama come siamo, per quello che siamo, non per quello che rappresentiamo, con tutti i nostri successi, ma anche con tutte le nostre fragilità, ferite e limiti umani.



A rallegrare ed a riscaldare l'atmosfera con i suoi canti e la sua musica c'era l'immane Coro di Domains. Cari amici e compagni di cammino, attraverso il canto, uniti nella fede, nell'amicizia e nella fraternità.

Il momento conviviale trascorso insieme, ha concluso il freddo pomeriggio, nel migliore dei modi regalando serenità e pace. Quest'occasione ci ha permesso, inoltre, di ritrovare gli amici di sempre ma anche di riavvicinare quelli lontani. È stato un pomeriggio veramente straordinario!

Nulla avviene per caso, l'11 febbraio faceva troppo freddo, volevamo fosse tutto perfetto, nulla lasciato al caso, ma un dettaglio è sfuggito, ci è mancata la foto ri-



cordo con Don Danilo ed il "padrone di casa" e quindi un pomeriggio di fine settembre in forma più privata, ma sempre con la presenza di alcuni cari amici, abbiamo fatto il bis, trascorrendo un'altro meraviglioso pomeriggio in compagnia ed approfittando, così, di salutare Don Danilo e ringraziarlo per il suo operato nella nostra comunità e nelle nostre vite.

Una famiglia, tante le nostre famiglie presenti l'11 febbraio 2012 nella nostra casa, unite nel nome di Maria ci siamo sentiti vera famiglia dei figli di Dio.

Un sincero grazie a tutti! Grazie a Don Danilo, grazie al Coro, grazie ai tanti amici che hanno potuto accogliere l'invito e far festa con noi, ma anche a tutti coloro che, vista la giornata fredda non hanno potuto essere presenti, ma che si sono ugualmente uniti nella preghiera, e nei giorni seguenti si sono recati ad onorare la statua presente nella grotta. Grazie a Maria!

E così da quel giorno anche sotto lo sguardo della nostra Madonnina, i nostri cancelli sono aperti a tutti coloro che vorranno camminare, cantare, pregare, amare, soffrire, piangere e ringraziare.

Gianna Lenisa

Preghiera a Nostra Signora di Lourdes

*Maria, tu sei apparsa a Bernardetta
nella fenditura di questa roccia.
Nel freddo e nel buio dell'inverno,
hai fatto sentire il calore di una presenza,
la luce e la bellezza.
Nelle ferite e nell'oscurità delle nostre vite,
nelle divisioni del mondo dove il male è potente,
porta speranza
e ridona fiducia!
Tu che sei l'Immacolata Concezione,
vieni in aiuto a noi peccatori.
Donaci l'umiltà della conversione,
il coraggio della penitenza.
Insegnaci a pregare per tutti gli uomini.
Guidaci alle sorgenti della vera Vita.
Fa' di noi dei pellegrini in cammino dentro la tua Chiesa.
Sazia in noi la fame dell'Eucaristia,
il pane del cammino, il pane della Vita.
In te, o Maria, lo Spirito Santo ha fatto grandi cose:*

*nella sua potenza, ti ha portato presso il Padre,
nella gloria del tuo Figlio, vivente in eterno.
Guarda con amore di madre
le miserie del nostro corpo e del nostro cuore.
Splendi come stella luminosa per tutti
nel momento della morte.
Con Bernardetta, noi ti preghiamo, o Maria,
con la semplicità dei bambini.
Metti nel nostro animo lo spirito delle Beatitudini.
Allora potremo, fin da quaggiù, conoscere la gioia
del Regno
e cantare con te:
Magnificat!
Gloria a te, o Vergine Maria,
beata serva del Signore,
Madre di Dio,
Tempio dello Spirito Santo!
Amen!*

Alluvione: in un attimo

Ore dieci di mercoledì 12 settembre. Il maltempo annunciato dalle previsioni meteorologiche arriva implacabile in tutta la provincia. Una pioggia battente colpisce la regione Friuli Venezia Giulia. Il Comune più colpito è San Giorgio della Richinvelda e in particolare le frazioni di Rauscedo e Domanins.

A Rauscedo tanti interventi dalla Piazza Cooperative a via Borgo Meduna (anche con l'aiuto della protezione civile), soprattutto a casa di anziani. La situazione di emergenza creata ha causato ingenti danni alle famiglie e attività colpite; le strade trasformate in fiumi in piena hanno formato lunghe file, anche di camion, sulla provinciale 6 che è stata chiusa al traffico nel tratto allagato. Uscita impossibile anche per chi arrivava a Rauscedo dalla Cimpello-Sequals perché il canale che costeggia la strada era esondato. È stata chiusa dalla polizia stradale anche la Vivarina al chilometro 14. A Domanins la situazione peggiore si è verificata in via del Sole – nome poco rispondente alla situazione vissuta ieri dai residenti – e in piazza Indipendenza.

«In pochi minuti l'acqua è arrivata

dai campi come un torrente in piena... ho visto auto, bici, cassonetti trascinati dalla piena, persone arrampicarsi sugli alberi per sfuggire a quel fiume improvviso. Incredibile... io sono riuscito a passare con la mia jeep appena in tempo. Credo di essere stato fortunato». Sono queste le prime parole di uno degli automobilisti che si è trovato imprigionato dalla piena d'acqua che ha investito Domanins e Rauscedo. «Ho visto diverse auto, con persone a bordo, trasportate dalla corrente e poi bici, cassonetti. L'acqua arrivava sopra i fari della mia auto e credo proprio di essere stato graziato» racconta un altro testimone di questa triste giornata.

Rauscedo è stato un paese martoriato dall'acqua dove la strada, trasformata in fiume, quando l'acqua è scesa si presentava coperta di ghiaia (nel tratto verso il cimitero), quasi l'asfalto avesse lasciato il posto allo sterrato. L'azienda più colpita dall'ora di precipitazioni, violente come proiettili – «in venti minuti sono caduti oltre 20 millimetri di pioggia» raccontavano frastornati gli sfortunati protagonisti dell'alluvione –, è stata la macelleria di Giuseppe Leon.



Mentre i titolari cercavano di salvare il salvabile dai frighi che si trovavano nello scantinato del negozio, l'acqua ha sfondato le porte. Solo la prontezza di riflessi ha permesso a chi stava lavorando di mettersi in salvo. Decine e decine le cantine e i garages finiti a mollo e con esse materiale rovinato di ogni tipo. Senza contare i problemi per gli spostamenti da un posto all'altro. I volontari della protezione civile – in aiuto sono arrivati anche quelli di Spilimbergo e Valvasone – hanno portato anziani in braccio fuori dalle case. Stessa situazione al bar Sottosopra di Domanins dove il livello dell'acqua che arrivava dalle campagne è riuscito a superare gli scalini ed entrando ha allagato tutti gli spazi adibiti a bar.

È stata una giornata dura, che grazie alla disponibilità e alla capacità di reazione di noi friulani, è già diventata un ricordo, ma merita di essere rievocata e deve diventare spunto per una riflessione profonda su come, sempre più spesso anche sulle nostre zone, si stiano abbattendo temporali brevi e di forte intensità, e quindi su come bisognerà intervenire per evitare altri scenari come quello sopra descritto.



Sante Leon

esempio di spontanea disponibilità

Quando si diffuse la notizia della malattia di Sante non ci volevamo credere... “forse è un errore” ...“forse non si tratta di Sante il figlio di Isaia”... “Ma l’ho incontrato ai Vivai e mi sembrava in buona salute”...

Sì! Proprio lui, persona così tranquilla e cordiale, non ce l’ha fatta: il suo male, una volta conclamato, dopo due mesi l’ha rapito e ci ha lasciato senza la sua discreta, preziosa presenza. Nell’ultimo periodo, quando forse aveva maturato la convinzione che il suo percorso avrebbe potuto volgere su una via che non ha ritorno, ha dato a quanti hanno potuto incontrarlo, lui nel suo stato, un incoraggiamento per continuare a vivere con fiducia e serenità, malgrado la vita ci presenti delle prove che sembrano insormontabili. Anche in un momento così drammatico è riuscito a trasmetterci un messaggio positivo, ricco di vera umanità. Lo ricordiamo come una persona sincera che ti diceva sempre in faccia ciò che pensava, portando in se quell’ingenuità consapevole che in età adulta è sinonimo di onestà. Onestà intellettuale soprattutto, che si è tradotta in un comportamento coerente nella vita e nei rapporti interpersonali così genuini e cordiali. Già da ragazzo ha contribuito ai bisogni della comunità e della parrocchia, prima come chierichetto, poi come “sacrestano”, tanto era consolidata la sua presenza per le varie necessità della chiesa e, ancora, come lettore alla messa domenicale. Per tanti anni è stato anche cineoperatore del “Cinema Don Bosco”...sono memorabili le sue corse dalla platea fino in sala macchina già prima che la pellicola saltasse... aveva maturato una competente esperienza che gli permetteva di riconoscere i sintomi di un black out prima che accadesse e gli spettatori in sala sapevano che un momento dopo si sarebbero accese le luci... Ancora, per diversi anni ha ricoperto il ruolo di componente del Consiglio Pastorale Amministrativo ed impegnato nella vita civile della comunità lasciandoci un esempio di come si può “combattere” sul piano delle idee conservando pienamente il rispetto per le persone, un grande insegnamento per tutti noi. Certamente non va dimenticato il ruolo che Sante ha rivestito nell’ideazione e realizzazione della “Voce Amica”. Fin dalla partenza del giornalino parrocchiale si era impegnato perché fosse, oltre che una cronaca della vita della comunità, anche un confronto di idee con diversi spunti per animare un dibattito costruttivo tra le persone.

Sante, ti ricordiamo con grande affetto e gratitudine.



Sono già trascorsi alcuni mesi da quando è mancato Sante e lo vorremmo ricordare con due sue poesie; la prima “Il clap” è stata scritta durante il periodo della malattia, mentre la seconda risale al 2009 e si intitola “Il timp”. Semplici parole, piene di significati, un piccolo esempio di ciò che Sante è stato.

Il Clap

Il Clap
di Tiliment
dal Meduna
dal Cilina
da cialsina
da mur
da piturà
da spacà
da taià
da squadrà
da lissà
da paviment
da pareit
da mosenà
da malta.

Il clap vert
il clap ros
il clap blu
il clap cunsumat da l’aghe
il clap restelat tal ciamp,

il clap al pos esi dut e nuia
come l’om
dipint sa le
valorizat o
bandonat.

*Mario Sante Leon
2012*

Il Timp

Il timp a lè vita
il timp a lè soreli
il timp a lè ploia
il timp a lè nul
il timp a lè vuardà
il timp a lè pensà
il timp a lè zuià
il timp a lè cori da mas
il timp a lè fermasi
il timp a lè rasonà
il timp a ti cor daur
il timp a lè fermasi
assapora il timp.
Vif il timp.

*Mario Sante Leon
2009*

Mandi Bruno!

Oggi attraverso la tua improvvisa partenza, qualcuno vuole insegnarci una dura lezione di vita, farci capire quanto nella sua precisione e perfezione, la vita sia anche tanto e troppo imprevedibile.

Non c'è stato il tempo di un saluto, di un abbraccio o di un'ultima risata insieme, era già deciso: il tempo a disposizione era proprio concluso.

Per noi la morte è un distacco ed un tempo di sofferenza ma per la tua anima già serena, questo è un momento di vita, di grande e intensa gioia; oggi nel nostro umano dolore non ci resta che ricordare i bei momenti e le tante cose belle che la vita ha potuto donare, la famiglia, i nipoti a te tanto cari, gli affetti, le amicizie, tutte grandi ed insostituibili benedizioni.

Ti vogliamo ricordare com'eri, umile compagno di viaggio, onesto

lavoratore, la tua semplicità d'animo e spontaneità dove tutto, anche i più grandi problemi si risolvevano con una sana e coinvolgente risata.

Per quanto per noi difficile accettare, oggi, la luce è scesa e si concentra su di te, ti illumina, la luce sale e abbandona le tenebre e questo ci rende solo più consapevoli che da oggi veglierai solamente in un modo diverso sulla tua famiglia e su tutti coloro che hai incontrato nella tua strada e con cui hai condiviso parte del tuo percorso terreno.

Una volta ho letto alcune parole e spero che possano aiutare chi è triste e oggi ti piange:

morire è come girare l'angolo di una strada, solo girare l'angolo della strada; dietro la curva c'è una luce più luminosa, fede per i nostri dubbi, pace per le nostre paure, e riposo dopo i tediosi pesi della vita.



Sorridi, è soltanto girare l'angolo di una strada, solo svoltare l'angolo.

E tu non piangere!

Se il mio destino oggi è di svoltare l'angolo il tuo è di attendere, accettare, imparare, lavorare, semplicemente vivere, non dimenticando mai di offrire un sorriso alla vita.

Non piangere! Il tuo sorriso è la mia pace e serenità.

E ricorda è tutto solo un attimo, solo un attimo!!!

E proprio perché tutto è un attimo, quest'oggi non ti salutiamo con un addio bensì con sincero affetto ti diciamo Mandi!

Gianna Lenisa

...in ricordo di Giuseppe D'Andrea



Niente e nessuno colmerà il vuoto che hai lasciato.

Ciao da chi ti ha voluto e ti vuole tanto bene.

Luisa

Non piangete la mia assenza. Son beato in Dio e prego per voi. Io vi amerò dal cielo come vi ho amati in terra.



Pensieri, Proverbi, Testi, Preghiere e Poesie

Arrivano alla Redazione de "La Voce Amica" dei testi che testimoniano la profondità dei sentimenti che un tempo erano presenti presso le persone della Comunità. Trascriviamo, nella nostra parlata e in italiano, questo proverbio e la preghiera che ci ha regalato l'amica Marcolina D'Andrea.

La preghiera la recitava da piccola con sua mamma e per questo ne serba ancora un caro ricordo.

Preghiera antica

*Patar nostri picinin
cun li clâfs di Anzulìn.
Anzulìn dulà sotu stât?
In ta la ciamaruta dal seil.
Se atu ciatat?
Una culumbina bianca.
Se veve su chel bec?
Una bora di foc benedet.
La bora a cola e dut il mont si illumina!
Si illumina San Marc e San Matia
ch'a i àn dat li clâfs al nostri Signour Benedet.
Batut e scoreât, cu li lancis trapasât,
cui lu sa e cui lu dîs,
faran gioldi li Gloris Santis dal Paradîs.*

Padre nostro piccolino
con le chiavi di Angiolino.
Angiolino dove sei stato?
Nella cameretta su in cielo.
Cosa hai trovato?
Una colombina bianca.
Cosa aveva sul becco?
Una brace di fuoco benedetto.
La brace cade e tutto il mondo si illumina!
Si illumina San Marco e San Mattia
che hanno dato le chiavi al Signore Benedetto.
Picchiato e scudisciato, con le lance trafitto,
chi lo sa ne porta testimonianza
per farà cantare le Glorie Sante del Paradiso.

*La brava fantassina
a fai il liet la mattina,
che ne cà ne là
dopo il gustâ
e la mussata
cuant ch'a poia la culata.*

La brava ragazzina,
fa il letto la mattina,
quella così così
lo fa a mezzogiorno
quella pigra
La sera quando va a letto.

Preghiera di una bambina di nove anni

Nel mondo ci deve essere
la pace e la luce che ci protegge
e dentro quella luce c'è qualcuno,
qualcuno che sta nel cielo
e per farlo felice dobbiamo essere tutti amici.
Giocare insieme e non escludere nessuno,
pensare che siamo tutti fratelli e suoi figli.
Se continuiamo così ci aiuterà nella vita.
Ogni giorno arriva la sera e tutti fanno una preghiera.
Senza farci vedere un signore ci dona il suo vero amore,
aiuta i poveretti e salva gli animaletti.
Il mondo deve incominciare a ragionare e a rispettare.
Proteggici da questa notte e a tutti buonanotte.

Luna

Nonna Elvira

Padre Ernesto Balducci, a cui nel 1992 abbiamo dedicato il centro di accoglienza per immigrati e di promozione culturale di Zugliano (Udine) diceva che c'è un tempo dell'essere, cioè dalla profondità, del senso ultimo della vita e un tempo dell'esistere, cioè dell'organizzazione storica dell'esistenza nel succedersi del tempo e della collocazione nei luoghi. La celebrazione dei 100 anni di nonna Elvira ci ha riproposto in modo speciale questa riflessione, perché nello scorrere di così tanti anni lei stessa, con la sua presenza e il suo atteggiamento, ci ha proposto esemplarmente di coglierne la forza interiore portante e il senso profondo. Alla fine della giornata, il 14 ottobre 2012, il saluto alle tante persone che l'avevano attorniato per una festa comunitaria, significava per lei soprattutto una commossa gratitudine: "Ma io non so proprio come ringraziarvi". Certo contenta, ma insieme sorpresa di tante persone attorno, di tanti segni di vicinanza, stima e affetto, del pranzo comunitario con la torta artistica di Orietta, della celebrazione dell'Eucarestia, non come momento accostato in modo scontato o rituale, bensì come esigenza, come espressione del riferimento fondamentale alla fede. Nata in Germania, nonna Elvira il 14 ottobre del 1912 perché la famiglia era emigrante; poi rientrata a causa della guerra; l'esperienza dolorosa della morte prematura della mamma; il matrimonio con Natale, due figli Dino e Danila;

poi il marito disperso in guerra; la vita a Rauscedo: il lavoro nella campagna, nell'orto, con gli animali; i figli e le loro famiglie emigranti; il dolore per la morte del figlio Dino e del nipote Giuseppe; i lunghi anni vissuti con la cognata Bina, dopo la morte del marito Guerrino. Mi sono sentito onorato di starle vicino il giorno del suo 100° compleanno; la osservavo con gli occhi e il cuore e mi accorgevo della commozione con cui le persone presenti, dopo le ore della festa partecipavano alla Messa. Mi sono chiesto, allargando tutti la domanda: dove ha trovato la forza nonna Elvira per un percorso così impegnativo, coinvolta da due guerre, dal dolore per la morte delle persone care, dall'emigrazione dei familiari? Nel suo atteggiamento interiore di libertà, di autonomia e di resistenza; di determinazione, di volontà, di lavoro, di dedizione; di fede profonda, di preghiera come nutrimento della vita. Tutte le persone del borgo ed altre convenute anche da lontano hanno affollato il capannone in cui si è celebrata la festa perché lei nella sua apparente austerità, che negli ultimi 10 anni si è più aperta e addolcita, di fatto è sempre stata molto sensibile nel cuore, ha condiviso tempo ed energie nella dedizione a persone ammalate e bisognose e nella condivisione nei momenti di necessità. Grazie, nonna Elvira per l'esempio di forza interiore, di coraggio, di libertà, di autonomia, di responsabilità, di fede e dedizione che ci ha comunicato e di cui continui ad essere segno eloquente.

*Don Pierluigi Di Piazza
Zugliano, 29 novembre 2012*

Un sorriso per ricordare un amico

Sabato 29 settembre 2012, presso l'Auditorium della Biblioteca Civica, Emanuele Bertuzzi e Ida Fornasier hanno presentato "Sursum corda", libro di vignette satiriche realizzato a quattro mani da Emanuele e Leandro. Ospiti speciali i Papu. Per ricordare un amico, con un sorriso. **Leandro Fornasier** nasce nel 1923 a Rauscedo. Ultimati gli studi, si appassiona alla progettazione aeronautica manifestando spiccate doti inventive, che decide di applicare anche all'agricoltura, per il forte legame con la terra natia. Consegue il brevetto di pilota e coniuga la passione per il volo con l'attività progettuale, ricercando anche nuove tecniche per l'innesto della vite. Dedica la seconda parte della sua vita all'attività di ristoratore, trasformando la vecchia osteria di paese, appartenuta ai suoi avi, in un accogliente ritrovo di amici e artisti, un "cabaret agricolo", secondo la sua definizione. Da qui sviluppa una vena di vignettista satirico, particolarmente fertile, connotando di ironia la sua vita fino agli ultimi giorni. Uomo dalle non comuni doti comunicative ed

umane, dallo spirito sottile ed ironico, a volte istrionesco, ha sempre messo al centro dei suoi interessi l'Uomo. In tempi di inutili zavorre, ha reso la parola scritta e orale una mongolfiera grazie alla quale librarsi in volo.

Emanuele Bertuzzi vive a Rauscedo dal 1966. Collabora da nove anni con la Biblioteca Civica di San Giorgio della Richinvelda. È anche autore di diverse pubblicazioni, tra cui *Vivo sottovoce* e *Paracleto*, edito nella collana de "I Quaderni del Menocchio". Dopo varie vittorie e menzioni in Concorsi letterari, tra cui il recente "Malattia Della Vallata", ha dedicato all'amico Leandro Fornasier il libro cominciato assieme.



F. D.

AFDS Rauscedo breve resoconto

Questo breve scritto è un riassunto a compendio dell'articolo successivo, desideriamo così ricordare anche le altre attività svolte durante il 2012.

Il 2 giugno abbiamo partecipato alla Festa dello Sport di San Giorgio della Richinvelda, organizzando la I marcia del Donatore, purtroppo con scarsa partecipazione, forse sarà il caso di rivedere il tipo di gara che si vuole fare.

Nuovamente l'otto settembre si è rinnovato il "Memorial D'Andrea Fabrizio", con autoemoteca a disposizione dei donatori presso il Centro Alpini di San Giorgio, siamo contenti di continuare poiché riscontriamo una buona partecipazione, infatti, solo in questa giornata siamo riusciti ad effettuare 33 donazioni. Si ricorda che l'autoemoteca della ASL Isontina si mette a completa disposizione, equipe medica compresa solo per noi. La giornata è proseguita con pranzo e grigliata finale, hanno inoltre partecipato l'Assessore allo Sport Midena Ennio, l'Assessore all'Edilizia e Urbanistica Arrigo D'Angelo e il Vice Sindaco D'Andrea Tommaso.

16 settembre Giornata del Donatore, con il consueto corteo aperto quest'anno dalla Banda Musicale di Valvasone e deposizione corona d'alloro per commemorare i

caduti delle due guerre mondiali. A seguire la SS Messa e rinfresco finale all'aperto, era una bellissima giornata di sole, presso la sede. La data sarà mantenuta anche per gli anni a venire, siccome è inserita nel calendario provinciale, potrà al massimo subire lo spostamento di una domenica. Hanno presenziato come ogni anno il Presidente sig. Fornasier Pietro, il Sindaco sig.ra Annamaria Papis, la Dott.essa Centro Trasfusionale di Pordenone sig.ra Patrizia Valeria e il Vice Presidente sig. Baita Ivo.

Filiazioni al mese di novembre 2012, abbiamo il piacere di avere tra noi 10 nuovi donatori, e questo ci fa ben sperare per il futuro garantendo un ricambio generazionale ovviamente necessario. Probabilmente è anche un segno che la Sezione ritorna ad essere "sentita" dalla comunità di Rauscedo.

Bene, non resta che concludere Augurandovi Buone Feste e Buon Natale a tutti.



Mandi

AFDS al Centro trasfusionale di San Vito al Tagliamento

Ospedale Santa Maria dei Battuti, 16 febbraio 2012.

Gli abitanti delle nostre terre friulane, gli ospedali, e l'astratta definizione stessa di territorio, alle volte s'incontrano, ma come s'incontrano? Gli abitanti diventando pazienti, possono incontrarsi normalmente, in ogni luogo, oppure per frequentazione della struttura ospedaliera. Stiamo male e ci andiamo, qualche volta ci rimaniamo pure e gli altri vengono a trovarci, andiamo e ritiriamo dei referti che alle volte sono favorevoli molte volte contrari.

Capita pure che quando ci andiamo, incontriamo persone che già conosciamo o che conosciamo sul posto e reciprocamente, sondiamo il nostro e altrui futuro, trascurando nella nostra mente, se ci pensate questo avviene in modo quasi automatico, quello che c'è stato detto dal nostro interlocutore, ma non per superficialità siamo fatti così. Poi uscendo dall'ospedale potremmo con i no-

stri giornalieri incontri dimenticarli, biasimarli oppure ripensarci per confortarci usando a piacimento le informazioni apprese. Questo è solo un piccolo esempio di quello che accade o potrebbe accadere all'interno di una struttura ospedaliera pubblica.

Questo modo di pensare non è uniforme all'interno dell'ospedale ci sono delle aree che si prestano di più, nell'atrio d'ingresso, nei corridoi dei reparti, soprattutto nella saletta d'attesa del Pronto Soccorso, incidenti più o meno gravi diventano racconti tra noi, oppure silenzi preoccupati per i nostri cari che si spera momentaneamente ammalati, o sotto le cure urgenti dei medici, nell'attesa di un referto positivo. Siamo lì tutti, ma non di tutte le estrazioni sociali ed è forse proprio in quei momenti che pensiamo "meno male che c'è".

Alle code dell'accettazione e dei prelievi non siamo solitamente così bendisposti, mentre attendiamo il no-

stro turno, il senso economico che crediamo d'avere, prevale, diventiamo subito negativi elencando con minuzia i problemi che affiggono la Sanità Pubblica. Proponiamo, sì perché nel terzo millennio si deve essere anche propositivi, non solamente critici, le soluzioni più fantasiose e avveniristiche per un sicuro risparmio di denaro e miglioramento delle condizioni della struttura stessa. Inesorabilmente il tutto finisce con: e cosa vuoi è così, in friulano.

Ma quello che viene descritto qui di seguito contraddice tutto questo, il 16 febbraio 2012, alle ore nove del mattino al Santa Maria dei Battuti è accaduto che le persone, l'Associazione Donatori di sangue AFDS e l'Istituzione ospedaliera si sono incontrati. La grave perdita affettiva che ha colpito la famiglia di D'Andrea Fabrizio di Rauscedo con la morte del capofamiglia, da sempre facente parte della sezione Vivai Cooperativi Rauscedo, ha fatto sì che la reazione al lutto sia stata di grande sensibilità e trasformata in un gesto di generosità verso la struttura di San Vito al Tagliamento.

Poche le parole ma i fatti hanno contraddistinto il gesto della moglie Lucia e i due figli Matteo e Michela, che conoscendo a fondo la sezione di Rauscedo, ha ritenuto di effettuare, una donazione d'attrezzature necessarie alle esigenze del Centro Trasfusionale dell'ospedale. Analizzato le più stringenti necessità dei Centri della Provincia, Santa Maria degli Angeli e coadiuvati dal dr. Catapano Raffaele Responsabile Centro Trasfusionale di Pordenone, è stata individuata la necessità di dotare la sala trasfusionale di San Vito al Tagliamento di più funzionali poltrone per le trasfusioni. Una raccolta fondi promossa appunto dalla famiglia D'Andrea ha permesso di acquistare e concludere l'iter di consegna di due moderni lettini-poltrona.

In questo giorno, una breve e di un certo spessore cerimonia inaugurale ha formalizzato questo rapporto, tra Sanità locale e comunità.

L'istituzione pubblica era rappresentata dal dr. Polito Pietro Responsabile Centro Trasfusionale di San Vito al Tagliamento e il sig. Coassin Maurizio sostituiva il dr. Celotto Dottore Medico di Presidio, il dr. Catapano Raffaele, ing. Zanelli Luciano Direttore Generale Azienda Ospedaliera Santa Maria degli Angeli Pordenone e l'equipe infermieristica del Centro, inoltre presenziava alla cerimonia la famiglia D'Andrea, il Presidente della Sezione AFDS Vivai Cooperativi Rauscedo Fornasier Pietro, il Sindaco di San Giorgio della Richinvelda sig.ra Papais Annamaria sostituiva il Presidente dell'AFDS Pordenone Paolo Anselmi. Gli interventi meritano il giusto risalto, in questa cronaca, inizia il dott. Polito con i rituali ringraziamenti rivolti alla famiglia D'Andrea e una concisa spiegazione sui motivi che hanno condotto alla scelta tecnica delle poltrone invece di ricadere su altre attrezzature, necessità di sostituire le vetuste prece-



denti poltrone integrando con le nuove, dando comodità e comfort al donatore rendendo più appetibile il dono, qualità che sono alla base di una donazione tranquilla e priva d'ansie. Nello specifico le poltrone sono due, motorizzate nei movimenti di schiena e gambe e dotate di braccioli sono state costruite interamente in Italia da una ditta veronese. Il secondo intervento spetta all'ing. Zanelli che rileva il gran gesto encomiabile fatto in nome di Fabrizio che unisce Sanità e popolazione, il dono è stato molto importante non solo perché nel bilancio dell'azienda ospedaliera dove le richieste sono molteplici e con diverse priorità e costi, che inevitabilmente incidono sulla precedenza degli acquisti, toglie una spunta alla lista d'attrezzature necessarie. Il dono sarà percepito anche come coesione tra l'ospedale, il personale infermieristico che vi lavora, fornirà un servizio migliore se alla base c'è una buona percezione dello stesso, questo avrà una proficua ricaduta anche nel territorio circostante. Cercare il migliore servizio fortifica l'approvazione da parte degli utenti e della popolazione che fruisce del Centro. Attaccamento alla struttura si ottiene anche dalle opere come questa che con innesti di nuovi equipaggiamenti ne implementano la qualità di base. Conclude con un sincero ringraziamento a Lucia, Michela e Matteo. A seguire il dott. Catapano Raffaele riconferma il precedente intervento, puntualizza sul fatto che l'iniziativa è un ottimo esempio di coesione e capacità di fare lavoro di squadra tra l'Istituzione pubblica, famiglie e l'Associazione Donatori di Sangue, ringrazia a sua volta la famiglia e la nostra Sezione per la sensibilità dimostrata. Si è concluso scoprendo la targa posta a memoria dell'evento, che tutti potranno vedere esposta nella saletta del centro trasfusionale. Alla cerimonia erano presenti anche i giornalisti del Gazzettino e Messaggero Veneto delle rispettive redazioni di Pordenone. Ampi articoli sono stati pubblicati nei giorni immediatamente successivi all'inaugurazione.

Si è così conclusa la mattinata inaugurale a San Vito al Tagliamento presso il Centro trasfusionale. La sezione ringrazia sentitamente la famiglia D'Andrea per il nobile gesto.

RAGAZZI!

Che esperienza quest'estate!

Al Camposcuola che si è svolto a Pesariis, nei primi di luglio, hanno partecipato una ventina di ragazzi di 1^a - 2^a - 3^a media, accompagnati dal preziosissimo Don Marino, l'instancabile e divertentissima Suor Natalina, il grintoso Bruno, lo spassosissimo seminarista Luca, la dolce Anna, io e le due indispensabili cuoche Doris e Iohanna.

I ragazzi, nelle due settimane trascorse assieme, hanno potuto riflettere sul significato del tempo e dell'importanza del suo uso (Pesariis è il paese degli orologi).

Insieme abbiamo fatto un cammino ricco di esperienze e di crescita.

Io avevo tutt'altri progetti per quest'estate.

Quando mi hanno chiesto di andare a lavare i piatti, in un camposcuola, non sapevo ancora in quale grande cosa stavo per avventurarmi.

Suor Natalina, piena di inventiva, ha voluto cambiar le carte in tavola, facendomi diventare animatrice (sicuramente pensando al numero esiguo di animatori a disposizione) e così mi ha salvato dal livello.

Per me questa è stata un'esperienza intensa, impegnativa, emozionante e di crescita personale, svelandomi che bisogna sempre mettersi in gioco e avere fiducia in se stessi ma anche di chi ci sta intorno.

Il nostro lavoro sembra essere stato apprezzato dai ragazzi, tanto che parecchi di loro ci hanno comunicato il loro desiderio di tornare anche l'anno prossimo. Ne sono molto felice.

Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno partecipato per far sì che i ragazzi avessero questa opportunità ed i ragazzi stessi che mi hanno insegnato molto.

Claudia

“Niente per caso” è proprio vero.

Ho risposto ad un bisogno che Suor Natalina mi aveva fatto presente e cioè: serviva una cuoca per il campo estivo dei ragazzi che si sarebbe svolto di lì a poco.

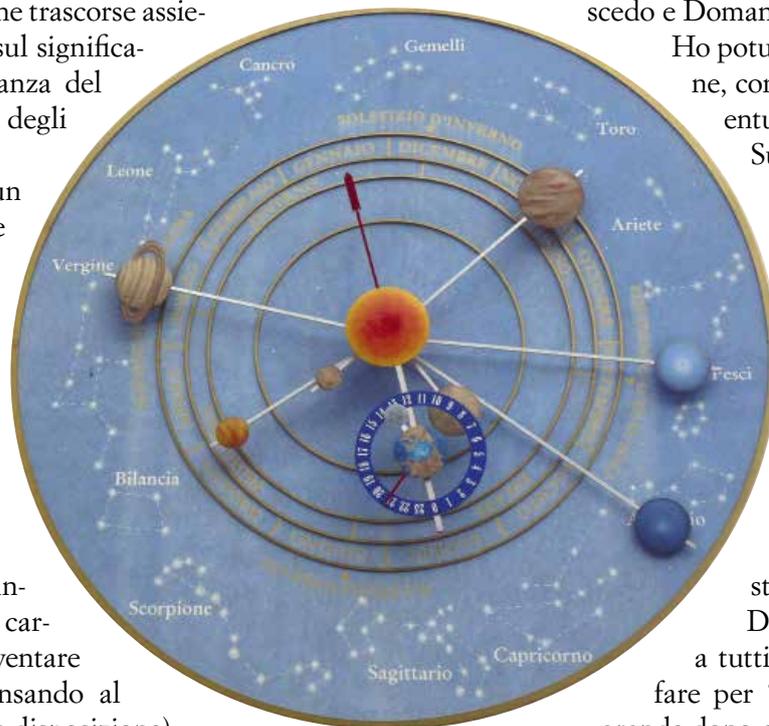
Con entusiasmo e un po' di... incoscienza, ho detto subito sì, e così ho vissuto questa per me indimenticabile esperienza con i ragazzi della parrocchia di Rauscedo e Domanins.

Ho potuto vedere con che passione, con che gioia, con che forza entusiasmante, Don Marino, Suor Natalina, Bruno e i tre animatori hanno accompagnato i ragazzi in questi giorni con un programma intenso di crescita personale e di gruppo.

L'entusiasmo dei ragazzi è stato così contagioso che le piccole fatiche di noi cuoche, mie e di Iohanna, sono state mille volte ripagate.

Di cuore voglio dire grazie a tutti coloro che si danno da fare per “tener da conto” questo grande dono che sono i nostri ragazzi.

Doris



Al camposcuola hanno partecipato i ragazzi:

Bassi Enrico, Avoledo Loris, Marchi Matteo, De Candido Elena, Fornasier Michelle, Sovran Kevin, Tommasini Davide, D'Andrea Francesco, Lenarduzzi Marco, Basso Irene, D'Andrea Danilo, Franceschina Maria, Basso Aurora, Fabbro Nico, Fornasier Silvano, Covre Elena, Codarin Alex, D'Andrea Sandro, Bassi Alessia, D'Andrea Mattia, Obici Elia, D'Andrea Riccardo.



Cronaca

Parrocchiale

Prima Comunione

Domenica 27 maggio a Rauscedo 21 ragazzi delle nostre Parrocchie Domanins e Rauscedo hanno Celebrato, assieme ai loro cari, la S. Messa di Prima Comunione.

Domenica 3 giugno ancora una volta erano insieme a Domanins per condividere con quella Comunità la gioia della Prima Comunione.

Avoledo Serena, Biasutto Mattia, Caron Filippo, Covre Giovanni, D'Agnolo Leonardo, D'Andrea Edoardo, D'Andrea Alessandro, D'Andrea Denny, D'Andrea Margherita, D'Andrea Sofia, De Candido Chiara, Fornasier Giorgia, Fornasier Martina, Fornasier Morris, Fornasier Pietro, Fornasier Sofia, Moretti Simone, Pezzi Alessia, Pittana Angie, Ronzani Francesca, Sovran Giovanni.



Cresima



Domenica 21 ottobre 2012, i ragazzi della nostra Unità Pastorale hanno ricevuto il sacramento della Cresima nella chiesa di Domanins

BATTESIMI



Luca Leoni 18.03.2012



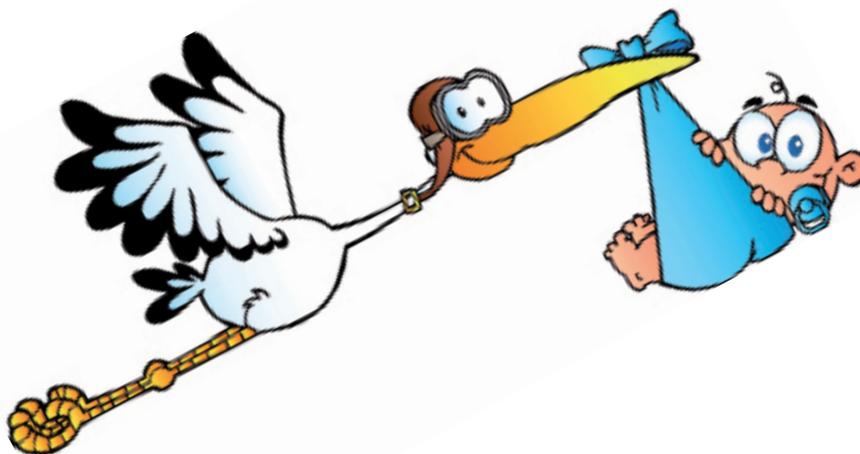
Tommaso Fornasier 20.05.2012



Lorenzo Marchi 26.05.2012



Emma Moretti 05.08.2012



LAUREA



Nicolò Marchi 01-09-2012



*Sabrina D'Andrea
Economia Aziendale
indirizzo Management
e Organizzazione
26.10.2012*

MATRIMONIO



*Diego Lovisa ed Elena Marraro
Driolassa di Teor 22.09.2012*



*Elia Bisutti e Ida Moreale
26.08.2012*



*Francesco Marchi e Martina Tarricone
Poffabro 22.09.2012*



*Marco D'Andrea ed Eleonora Strippoli
Cordenons 02.06.2012*

*Roberto D'Andrea e Valeria Monestier
Domanins 14.07.2012*

*Manlio Marchi e Francesca Giammusso
Casarsa 25.08.2012*

ANNIVERSARI di MATRIMONIO



*Giuseppe Leon e Gloria Galante
40° Anniversario di matrimonio*



*Mario D'Andrea e Marisa Bonito
9 febbraio 2012
40° Anniversario di matrimonio*



*Ermanno Fornasier ed Edi
hanno festeggiato il 40° Anniversario di matrimonio
assieme a tutta la famiglia il 14 ottobre 2012*



*Il 28 luglio sono state celebrate le Nozze d'Oro di
Annamaria D'Andrea e Luc Van Hove a Zingen (Belgio).
Le foto ritraggono gli sposi con la sorella Iole D'Andrea con il
cognato Raf Van Speybroech vedovo di Norina D'Andrea.
Nell'altra Enzo e Luigino Moretti con i cugini belgi.*

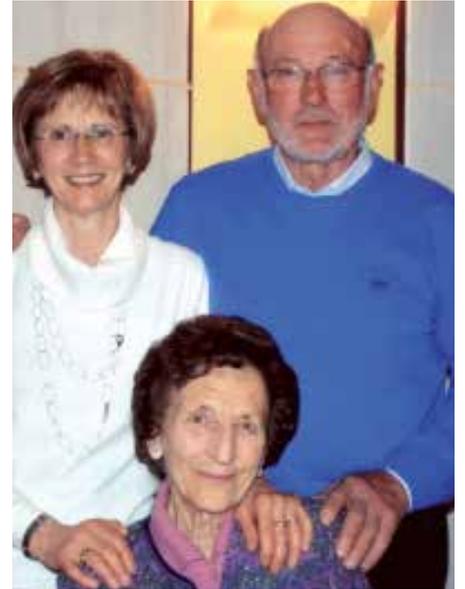




Nonna Elvira festeggia i suoi **100 ANNI** con il nipote



Elvira Basso compie 95 anni con il nipote Alfio che vive in Olanda



Regina Fornasier festeggia i suoi splendidi 92 anni assieme ai figli

COMPLEANNI



Rosina D'Andrea per il suo 92° compleanno assieme all'amica Elvira



Graziano Bertuzzi festeggia i suoi splendidi 50 anni insieme alla moglie e ai suoi amici



Bruno festeggia i suoi splendidi 80 anni



Nonno Lino, i suoi 70 anni con le quattro nipotine

COSCRIZIONI



*I coscritti del 1962
festeggiano i loro meravigliosi
50 anni*



I coscritti del 1952



I coscritti del 1947

GITE FUORI PORTA

Amici in gita a Ortisei



Gruppo in visita a Gradara



Gruppo di amici in gita a Roma



*Gruppo di amici in gita nelle campagne di Rauscedo
in occasione del 50° compleanno di Jean Paul*



Paolo D'Andrea si è distinto per le sue capacità umane e lavorative in 25 anni di vita negli USA. All'avanguardia nel settore vivaistico e viticolo conduce in proprio un'Azienda Vivaistica, vigneti e cantina nella quale si possono assaporare ottimi vini in abbinamento con la cucina autoctona ed italiana, oltre che essere manager di un'azienda agricola multinazionale Svizzera.

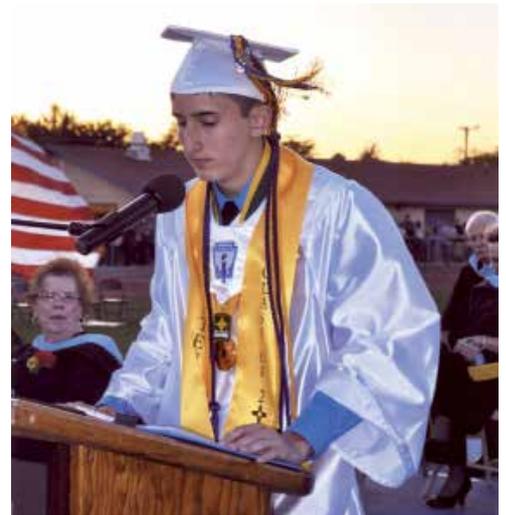


Argentina. Visita alla Casa Famiglia e Suor Liviana Fornasier da parte di Bisutti Aldo, Monica, Christine e Isabella



Argentina. Familiari di Mario e Bruno Bisutti

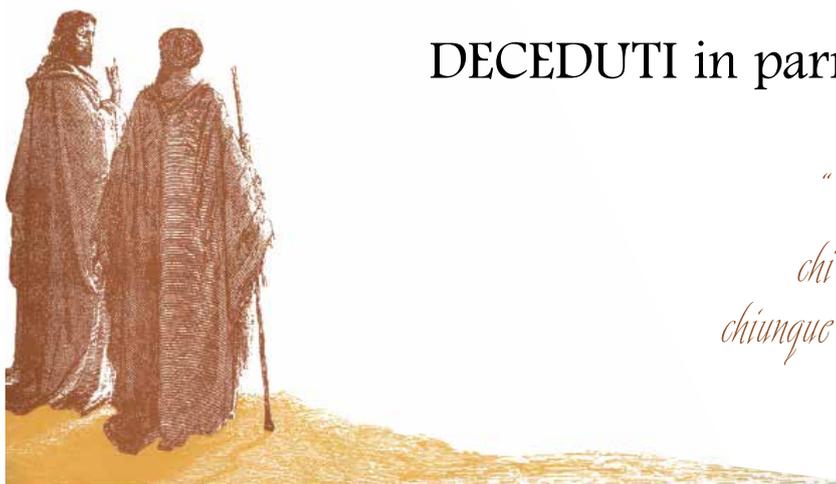
Per Voi italiani all'estero



Matteo D'Andrea si è particolarmente distinto nel liceo della scuola di Deming New Mexico. Diplomandosi con punteggio più alto alla Deming High School potendo così accedere ad una prestigiosa università degli USA.



Argentina. Familiari di Rino, Gino e Bruno Bisutti



DECEDUTI in parrocchia

*"Io sono la risurrezione e la vita;
chi crede in me, anche se muore, vivrà;
chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno."*
Cv (n. 25-26)



*Andrea Marchi (Sergio)
17.12.2011
anni 94*



*Elisa Fornasier
ved. Leon
19.01.2012
anni 94*



*Evelina D'Andrea
ved. Marchi
4.02.2012
anni 92*



*Lidia Fornasier
ved. D'Andrea
3.03.2012
anni 90*



*Maria Fornasier
ved. D'Andrea
2.04.2012
anni 96*



*Italia D'Andrea
ved. Fornasier
22.04.2012
anni 78*



*Mariuccia Concettina
Trobba in Nassivera
30.04.2012
anni 66*



*Pietro Basso (Pieri Cin)
21.05.2012
anni 87*



*Mario Sante Leon
2.06.2012
anni 56*



*Fermina Passoni
in D'Andrea
12.06.2012
anni 77*



*Giuseppe D'Andrea
10.07.2012
anni 68*



*Ines Candido in D'Andrea
28.07.2012
anni 65*



Antonio Ermes Chivilò
28.09.2012
anni 73



Gian Paolo Fornasier
8.10.2012
anni 71



Bruno Bassi
16.10.2012
anni 80



Anniversario



Luigi D'Andrea
25° anniversario

Deceduti fuori parrocchia



Pietro Basso
07.07.2012
Torino



Rosa Redenta Bertuzzi
05.02.2012
Milano
anni 91

Parole e poesie

*L'amore ci può rendere vittima della sua innocenza.
Certo. E magari proprio per questo mi confronto
con me, per essere nel giusto.
Ma già... lo ha detto proprio qualcuno,
basta che accada nulla per dare il via ad ogni cosa.
Sì, proprio così, e noi ora chiamiamo questo vita.
Ma che altro fare!?! Io credo nell'eternità,
e quando non c'è null'altro da sapere
il piacere si impossessa di tutto.*

Mele

*Perché comunicarti è necessità,
la divorante passione, Tua rovina:
Tu non puoi, non puoi non donarti,
avvertito o inavvertito che Tu sia.*

*Accolto o respinto dilaghi, e ci insegui,
e Ti effondi, e incombì: impossibilitato
a startene solo, bisognoso di amare
più di quanto mai una Tua*

*creatura, e l'universo insieme,
riesca ad amarti, mio Dio...*

Padre Tuoldo

Chi li riconosce?

*Sono numerosi e belli,
ma non si riconoscono tutti.
Chi è in grado di riconoscerli
ed ha la pazienza di scriverseli uno ad uno,
contatti poi la redazione di Voce Amica...
Buon divertimento!!!*



Epifania 1996



Classe 1921



Chi li riconosce?



Matrimonio di Dino D'Andrea e Maria
20.10.1956



Classe 1921

Continua l'operazione Mato Grosso

Anche quest'anno siamo puntuali all'appuntamento con la redazione del bollettino parrocchiale per ringraziare prima di tutto le volontarie della zona, in particolare quelle di Domanins e Rauscedo, che allestiscono i vari mercatini nonché i privati: hanno tutti contribuito a completare l'arredamento delle stanze, della cucina e dei servizi della casa di accoglienza destinata ai volontari che per brevi periodi si recano a Cochabamba per prestare la loro opera sia manuale che formativa a favo-



re dei ragazzi boliviani in parte abbandonati, che sono accolti in istituti salesiani.

La Bolivia è un paese fra i più poveri dell'America latina, se non il più povero.

Mons. Tito Solari (Vescovo della diocesi di Cochabamba) è friulano nativo di Pesaris, e l'insostituibile punto di riferimento per tutti i volontari; il Dott. Polastri è l'incrollabile coordinatore del pordenonese, nonché finanziatore tramite conoscenze (O.n.g): un grazie sincero anche a loro.

Diretta responsabile dell'operazione Mato Grosso per la Bolivia è la Signora Nunzia di Brescia, direttrice anche dell'Ospedale di Sagrado Corazon (Santa Cruz - Bolivia).

Ora che la casa è pronta ad accogliere i volontari ci attendono altri interventi che Mons. Tito ci indicherà.

Confidiamo ancora nella generosità dei benefattori e riprendiamo come sempre la massima della Beata Madre Teresa di Calcutta: "Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano, ma se non ci fosse quella goccia all'oceano mancherebbe".

Benito Lenarduzzi



Conosci il tuo coro?



Le nostre voci conoscete
ma chi siam lo sapete?
gran risate vi farete
perché ora tutto capirete!

La gran maestra Lidia
non la scoraggia nessuna insidia
Attento, attento nuovo canto!
Tu in breve tempo andrai al Campo
Santo

Strumentisti:

Attenti quasi mai
perché van sempre in cerca di guai
tanto son suonati oramai!

La pianista
si sa è un po' mal vista!

Effervescente il bassista
è proprio un gran artista

Le chitarre un po' bizzarre
con poco si fan distrarre
invertendo gli spartiti
si son proprio divertiti

Lo Jambè è tutto per me
ed il tempo vien da sé
percussioni molto attente
fan tremare tutta la gente
con ritmo battente
mettono ordine come un tenente!

La sassofonista
è assai impreveduta
con i diesis ed i bemolli
la mandiam sugli irti colli...

E don Bosco ritorna...

Voci femminili contralti:

Freccia su, freccia giù
questo canto
non è più
come lo hai imparato tu

cambia in fretta
sposta la freccia
non ti arrabbiare
e continua a cantare!

Voci femminili soprani:

E sia Gloria Gloria Gloria...
ma attenzione a star lor lontano
perché c'è pericolo si spacchi il
timpano umano!

Ma come un altro compositore?
non ci sta più nel raccoglitore!

Mille argomenti di alta cucina
è pur sempre questa un'arte sopraffina

Peperoni e melanzane
fan cantar le nostre dame

Voci Uomini:

El Segretario sempre meticoloso
scrive il programma e non pensa
mai al riposo

Infastiditi dal nostro ritardo
ci sventolerebbero lo stendardo

Han problemi con il canto?
quando dici il nome Santo!...quale?

Fu ferita una gallina
della parrocchia qui vicina
tutti quanti informati
si son molto preoccupati
ed ognuno un consiglio ha dato
per il bene del piumato.

E per finire in bellezza
Torte, pasticcini e vini
Rendono felici tutti noi allegri
canterini.

*Gli Amici del Coro:
Alessandro, Donatella,
Gianna, Ivana, Lidia, Renato*

Il coro nel 2012: fatti e misfatti

Anno 2012 previsione: la fine del mondo! Tante sono le cose fatte insieme!

Ma avremmo potuto vivere quest'ultimo anno in modo ancor più intenso: avremmo potuto cantare sull'Everest; fare la maratona di New York, cantando!; attraversare lo stretto di Messina nuotando ed ovviamente cantando! Ma cari amici, vi dobbiamo deludere; anche quest'anno ci siamo divertiti, stando insieme e cantando le lodi a Dio in modi semplici, ma potrei dire comunque altrettanto intensi.

L'animazione alle varie celebrazioni ne sono sempre la testimonianza, certo qualcuno di voi potrà anche dire che non siamo sempre presenti, ma vi possiamo garantire che è bello partecipare, essere invitati o auto-invitarci nel mondo che è anche fuori la nostra parrocchia; da queste nostre uscite, possiamo imparare cose nuove, capire che l'uomo, oggi, ha sempre più difficoltà a rapportarsi con il fratello, e conseguentemente impariamo ad andare a Lui incontro, imbattendoci anche nel suo rifiuto, impariamo ad amare, amando i suoi limiti ed abbattendo muri che da sempre vengono eretti; e perché no? rendersi conto che il nostro mondo parrocchiale a volte può essere considerato anche un'isola felice, senza troppi schemi e rigidità.

Una domenica del mese di gennaio ci siamo ritrovati tutti insieme a pranzo, muniti di agende, per pianificare tutto il programma delle nostre attività; in quel pomeriggio, sono emerse anche le grandi doti musicali del nostro amico Renato, che con uno strumento arcaico e monocorda ci ha intrattenuto con tante risate e puro divertimento. Continuiamo ancora a chiederci quando entrerà ufficialmente nel coro come musicista o cantore...

Abbiamo fatto festa in parrocchia e fuori parrocchia, abbiamo versato lacrime di dolore e di commozione e semplicemente di felicità.

Ci siamo divertiti durante la gita a Trieste, dove con la nostra allegria abbiamo saputo coinvolgere un'intera comunità; abbiamo sorriso per la coinvolgente semplicità del giova-



ne celebrante e per la simpatia del parroco più anziano, che alla nostra battuta sulla bravura dello spontaneo Don, ha opportunamente evidenziato che "Questo se bravo ma quel che gera prima l'era meio! Domandiamo: ma chi gera? E risponde: Giero mi!!!"; lo stesso, invita poi il nostro amico Ferruccio con: "Ei Giovanotto se te vol magnar ciapà la panca e portala fora". Quindi, noi, un coro che arriva per cantare, ma che poi diventa parte integrante di una festa parrocchiale!

Da ricordare, quest'anno, anche la fantastica giornata passata insieme festeggiando le 50 candeline dell'intraprendente uomo di fatica: Renato, anche in quest'occasione, il coro c'era! Abbiamo fatto festa insieme a lui ed alla sua famiglia e così tra canti, cibo, vino, buona compagnia e tanta allegria un'altra giornata è trascorsa nell'amicizia e nell'armonia.

Ci siamo sorpresi e attoniti a Varese. Una gita con fare misterioso... il divertimento non è mancato, le barzellette di Gianfranco ci hanno tenuto piacevole compagnia. Abbiamo apprezzato il grande impegno di Luigino, cognato di due nostri coristi: Luisa e Antonio. Luigino, oramai da noi soprannominato "i 100 metri", perché nella sua semplicità, tutto dista 100 metri, poi andate a chiedere a chi per trovare il luogo prefissato ha dovuto camminare per molti e molti 100 metri!!! Ma la bontà d'animo di quest'uomo, l'affetto che prova per noi è fonte di felicità. Si è prodigato per trovarci sistemazione, pasti caldi e luoghi da visitare, cercando di conciliare le esigenze dei bravi ragazzi e quindi in albergo e della gioventù e dei casinisti presso le sale parrocchiali... il canto di un gallo silenzioso allo scoccare delle 4 del mattino

non è stato molto efficace...mentre la sveglia birricchina delle 5 ha messo molti in scompiglio, iniziando l'allegria giornata con i riti quotidiani (pastiglie 30 minuti prima della colazione, doccia, ect.) rendendosi conto solo poi che era troppo presto e quindi il riposo doveva continuare!

Ah già! i fatti misteriosi... la domenica mattina all'entrata della Chiesa,



Il maestro... Gianfranco intento nella direzione!!!

dove da lì a poco avremmo animato la S. Messa un ragazzo vestito di azzurro, capelli molto corti e sguardo basso, ferma alcune di noi iniziando a porre diverse domande: chi siamo, da dove veniamo, dove pernottiamo e fin qui nulla di strano, successivamente si congeda con un saluto molto particolare: “ci vediamo ad agosto a Medjugorie!” Chi avesse detto a questo ragazzo che noi, in quel periodo stavamo solo iniziando a pensare che ad agosto saremmo potuti andati a Medjugorie, proprio non ci è dato di sapere!.

Coro, comunità cristiana, e non solo! Grazie alla presenza della nostra amica Cecilia che ha saputo integrarsi nel nostro gruppo e conquistare tutto il nostro affetto e la nostra stima, abbiamo potuto partecipare alla manifestazione “Conoscerci per Riconoscerci”, le nostre foto saranno, inoltre, raccolte in un libro ed esposte il prossimo aprile in Villa Manin.

Il 20 agosto abbiamo salutato Suor Natalina, durante quella serata abbiamo avuto la possibilità di ringraziarla per esserci stata vicina ed aver trascorso insieme tanti bei momenti ricordando tra le tante cose anche l'ultima gita ad Assisi, il canto nella sua parrocchia di origine e tanti altri momenti; nel contempo lei ci ha ringraziato per i nostri sorrisi, l'allegria e semplicemente tutto ciò che le abbiamo donato e trasmesso parlando in emozioni, simpatia ed affetto. Ci siamo ovviamente ripromessi di ritrovarci a Stretti di Eraclea per poter così continuare parte del nostro cammino anche insieme a Lei.

La nostra partecipazione alla vita parrocchiale nei mesi è continuata con il saluto a Don Danilo, in occasione della celebrazione del nostro patrono S. Michele. Che dire? Don Danilo ci ha accompagnato per ben 11 anni e in quella giornata, seppur felici e speranzosi per il buon proseguo del suo cammino, aleggiava nell'aria anche una nota di tristezza, presente e riconducibile ai nostri cuori. Nonostante la commozione, ci siamo impegnati nel canto coinvolgendo, cosa sempre apprezzata a Don Danilo, anche i bambini che hanno partecipato con grande entusiasmo e felicità.

Le comunità parrocchiali di Domanins e Rauscedo si sono unite oltre che nei preparativi anche per il saluto durante il pranzo comunitario svoltosi presso i festeggiamenti di S. Michele. Il lunedì sera successivo, prima della partenza di Don Danilo, in modo informale, nella nostra semplicità, lo abbiamo salutato condividendo insieme un'altra piacevole serata in allegria, momento da poter così ricordare ed ognuno custodire. Non poteva di certo concludersi il nostro saluto se non con un canto speciale: Ave O Vergine us Saludi!

All'arrivederci a Don Danilo è seguito il saluto a Don Gianfranco. È stata una celebrazione solenne e partecipata, sostenuta dalle preghiere ed anche dalla vivacità dei canti del coro. Il benvenuto da parte della Comunità di Domanins è stato innanzitutto un messaggio di speranza, affinché la nostra parrocchia possa essere sempre vera Comunità Cristiana, ricca di fede e di incontro con Gesù Cristo e non solo, con tutti i fratelli, con chi vive nella sofferenza, nell'indifferenza e nel dubbio, con tutti i nostri giovani, futuro delle nostre parrocchie, con tutte le realtà presenti: il gruppo caritativo, le signore del mercatino di S. Michele, il gruppo giovani e oratorio, le catechiste, il coro, le associazioni



come i donatori di sangue, necessità quindi di incontro, di condivisione, di comunione e di accoglienza. I festeggiamenti sono poi proseguiti, presso le sale parrocchiali di Rauscedo, unendo nuovamente le due comunità per un momento conviviale.

Quest'anno, inoltre, abbiamo avuto l'onere di accogliere il Vescovo e tutti i ragazzi delle sette Parrocchie del Comune in occasione della Santa Cresima. È stato un momento importante per i ragazzi che hanno condiviso una testimonianza ed una scelta; scegliere di correre nella vita insieme, di non aver paura di aver bisogno dei fratelli per raggiungere la meta e di essere disposti a fare la propria parte senza tirarsi indietro. Confidiamo

in questi nostri ragazzi affinché non diventino ragazzi in fuga dalle nostre Chiese, dai loro cuori e dai loro valori, ma possano continuare insieme il cammino di fede.

Un ringraziamento speciale va anche a Luisa e Rita che, come sempre, hanno adornato la nostra Chiesa con eleganza e maestria, composizioni di gerbere rosse e ciclamini, simboli di semplicità e amore sincero e coinvolgente.

Se tu, caro amico, in una domenica d'inverno fai una passeggiata al mare, potrai osservare, guardando la sabbia, le varie impronte di chi prima di te è passato di lì, e potrai notare che le impronte sono le più svariate, di di-

verse misure, di varia profondità e così analogamente, ognuno di noi lascia la sua traccia e la sua orma nella vita, nella vita dei propri fratelli regalando emozioni e sensibilità diverse, ecco quello che ha fatto per noi Don Danilo, che farà Don Gianfranco, Don Marino e Don Ugonna e noi attraverso il canto, il nostro impegno, la nostra presenza lasciamo qualcosa di noi nel grande disegno della vita e speriamo anche in ognuno di voi...

*per il coro
Gianna Lenisa*

Medjugorje



Negli ultimi anni tutti noi abbiamo sentito tanto parlare di questa piccola località della Bosnia ed Erzegovina: Medjugorje.

Siamo un gruppo parrocchiale, ma questo che vi vado a raccontare, è il primo viaggio che facciamo, che non può essere considerato una semplice gita bensì un pellegrinaggio.

Molte le perplessità e le preoccupazioni nell'affrontare quest'esperienza ma qualcosa ci chiama, qualcuno ci sta chiamando!

Grazie all'intenzione di Sergio e Michelina, aggregati ad un gruppo di San Martino al Tagliamento, il 13 agosto 2012 come piccola delegazione del Coro di Domanins e suoi simpatizzanti abbiamo deciso

di partire per Medjugorje, visitare e soprattutto vivere questi luoghi Santi, dove si racconta avvengano miracoli, conversioni, fatti eccezionali ed inspiegabili alla scienza ed all'occhio umano.

Così oggi, cari amici, vi possiamo raccontare la nostra esperienza, non limitandoci ad ascoltare quella delle persone che per fede, per servizio, per ricerca di qualcosa o qualcuno sono andati prima di noi.

I nostri bagagli erano pieni oltre che di cose necessarie e materiali anche di speranze, di preghiere e di sofferenze; il nostro bagaglio umano, delle nostre famiglie, dei nostri amici e conoscenti; ma anche per certi versi di dubbi e diffidenza.

Siamo arrivati nella località Mariana in prima serata, dove ci siamo sistemati presso la famiglia che ci avrebbe ospitato per i giorni successivi, meravigliando i padroni di casa con la nostra allegria... forse non capita spesso che i pellegrini ridano, si divertano e schiamazzino a pranzo? Cantino fino a tarda notte sulla porta di casa? Chiedano educatamente tisane e tè allo scoccare della mezzanotte? Mille i posti che possiamo visitare, ma siamo sempre noi!!!

In questi luoghi, in modo più eloquente, la Madonna parla direttamente al cuore di chi arriva e tu cosa cerchi? Quanto vuoi e sei disposto a farti coinvolgere da questo amore materno?

Alle 5 del mattino seguente la salita al Krizevak, il Monte della Croce, è stata percorrere il cammino, il Calvario con Gesù, incontrarlo nella sua Passione e riscoprire il suo infinito amore; condividendo contestualmente la difficoltà della salita ma anche della ripida discesa così come avviene proprio nella vita quotidiana.

È stata scalare una roccia dopo l'altra, mettersi in un punto dove il piede potesse poggiare bene e girarsi verso l'amico per porre una mano, o se questa non necessaria, un semplice sorriso. E terminata la fatica, arri-



vati alla destinazione, con immensa gioia il deporre le armi, le paure, le sofferenze, il mettersi nelle mani di Dio Padre e riabbracciare il prossimo, riconoscendo in quell'abbraccio il perdono e l'amore al fratello che altro non è che amare il prossimo tuo come te stesso.

Durante la salita alcune persone ci hanno dato grandi lezioni di vita. Pierino, nostro nuovo amico, che nel corso della sua vita ha perso la vista e nonostante ciò, con la sua grande forza interiore, è arrivato sino in alto, ha superato tutte le rocce, pur non vedendo con gli occhi.

Don Gino, con le sue difficoltà ed i problemi di salute, ma caratterizzato da una tenacia unica, mai vista prima, tenacia positiva che ti fa andare avanti, non arrendendosi al primo ostacolo e senza abbattersi, non socchiudendo gli occhi ma ammirando la grande possibilità che si cela dietro ad ogni fatica. E solamente dopo la sua terza caduta, la sua remissione nell'accoglienza delle mani e della sensibilità di Igino e Sergio e quindi l'abbandono del proprio orgoglio umano.

Il giorno seguente siamo saliti al Podbrdo: in questo luogo sono avvenute le prime apparizioni e presso la Croce Blu ancor oggi, Maria continua a manifestarsi. Anche in questa collina, vi sono stati grandi momenti di preghiera attraverso il Santo Rosario, di riflessioni ed intense meditazioni con raccoglimento personale; arrivati in cima una meravigliosa statua di marmo bianco della Regina

della Pace ci aspettava, Lei ed il suo dolce sguardo ci aspettava!. Da lì a pochi metri le nostre voci si sono unite nel canto a Maria cantato con il cuore e arrivato direttamente al cuore dei presenti.

Ognuno ha scelto il suo angolo, la sua pietra per posare i suoi pensieri, le sue lacrime ed i

suoi sospiri.

Ci siamo incantati nel vedere le diverse manifestazioni della fede, un cammino intrapreso da giovani scalzi, intere famiglie, genitori con in groppa i bimbi anche molto piccoli, anziani, persone debilitate ed invalidi di questo ad indicarci che la vita, in ogni sua celebrazione, è un lunga strada di rocce aguzze da superare.

A cornice di questa forte esperienza, abbiamo ascoltato diverse storie di conversione, presso l'Oasi della Pace, il Castello degli americani, Suor Cornelia, la Comunità Cenacolo, ma il vero motivo del viaggio è stato incontrare Maria per trovare Suo Figlio.

Anche i ragazzi presenti e coinvolti in questa esperienza, potrebbero di-

re molte cose, ovviamente non si esprimono, al più commenterebbero che è stato uno stress "pregare" o manifesterebbero la preferenza ad un suggestivo viaggio al mare, ma sono certa che qualcosa ha toccato anche il loro cuore oggi, e riemergerà domani al procedere della loro vita quando nemmeno se lo aspettano.

In questo nostro pellegrinare... non può certo mancare una ricerca sui messaggi di Maria che potrebbero toccare in modo particolare ed ognuno di noi come persone ma in questo momento come gruppo parrocchiale... e leggendo... Vicka chiese alla Madonna il 27 giugno 1981 se lei preferiva la preghiera o i canti e la Madonna rispose: entrambi, pregate e cantate... questo ci spinge ulteriormente ad andare avanti nel nostro cammino di fede attraverso il canto, perché cantare è pregare!

Quel ragazzo incontrato a Varese, ovviamente non lo abbiamo ritrovato in questo splendido viaggio; bensì ognuno di noi ha ritrovato una parte di se, pace ed un pò di serenità.

Siamo tornati miracolati? Siamo quelli di sempre?! Certo che no! Siamo tornati con i nostri fardelli, con le nostre preoccupazioni e con i nostri problemi di salute, però siamo torna-



ti anche con uno spirito, un'accoglienza ed una sensibilità diverse verso noi stessi e verso gli altri. Sono stati giorni di condivisione di momenti unici e speciali.

Oggi a distanza di mesi, al ripensare, al riguardare le foto, è ancora presente e tangibile la fatica, il sorriso, il pianto ma anche il senso di pace che quei posti emanano e trasmettono... soprattutto per la presenza che si percepisce nell'aria e nei volti...

Questo viaggio è ancor presente nei nostri cuori e nell'affrontare le tante difficoltà quotidiane, il ricordo

e l'amore percepito in quei giorni è di sostegno nel continuare il personale percorso nelle nostre vite. È stato un sentiero difficile, ognuno di noi ha svelato senza veli ed imbarazzi le parti più belle e vere, ha portato la sua croce, le sue difficoltà, versando lacrime, senza giocare, costretti ad essere sinceri ed aperti soprattutto con il cuore...

Se il racconto di Medjugorje vi fosse stato svelato da altri miei compagni di viaggio sicuramente vi avrebbero trasmesso altre emozioni e sensazioni in base al sentire della propria

Anima, altri punti di vista ed altri fatti che io sicuramente ho sottovalutato ma alla fine dunque cari amici, l'unica cosa che potreste fare per avere la vostra giusta emozione ed il vostro vissuto su un'esperienza così importante e forte è quella di andare, personalmente, in quei luoghi, ritagliarvi qualche giornata per stare con Voi stessi, Medjugorje non va raccontata, va vissuta... noi chi prima chi dopo... ci ritorneremo!

*per il coro
Gianna Lenisa*

Mercatino di San Michele 2012



È sempre bello ritrovarsi tra le pagine del Voce Amica per tirare le somme di un altro anno di attività! Questa volta il Mercatino di San Michele ha raddoppiato gli appuntamenti:

non solo l'edizione di questo settembre, ma lo scorso dicembre si è tenuta l'edizione natalizia presso le strutture della biblioteca civica di San Giorgio della Richinvelda. Tanti articoli natalizi, molti già confezionati e pronti da regalare, tante idee regalo uniche e utili. Durante l'edizione di settembre anche quest'anno abbiamo accolto i lavori che il signor Benito ha portato dalla Bolivia, dove offre il suo aiuto come volontario.

Entrambe le manifestazioni sono state ben accolte e partecipate, come sempre. Fa piacere vedere che, in questo periodo che si dice di crisi, la generosità e la voglia di contribuire, anche con piccoli gesti, non ven-



gono mai meno. Il ricavato di entrambe le edizioni del Mercatino (nell'edizione natalizia sono stati raccolti 2.000 euro e nella tradizionale edizione di settembre 3.350 euro) è stato donato a famiglie e persone della nostra comunità che si trovano in difficoltà.

È rassicurante... passano gli anni, si invecchia, si fa fatica a raccontarsi con parole che non siano già state dette, ma quello che, davvero, non cambia mai sono la soddisfazione di poter in qualche modo fare qualcosa per aiutare chi ne ha bisogno, e, naturalmente, il nostro grande, caloroso Grazie a chiunque abbia partecipato, acquistato o contribuito in qualunque altro modo alla riuscita della nostra iniziativa.



Le Ragazze del Mercatino di San Michele

Festeggiamenti di San Michele 2012

Grazie al gruppo parrocchiale siamo giunti alla sesta edizione dei festeggiamenti di San Michele Arcangelo, che si sono svolti durante l'ultimo weekend di settembre.

Il lavoro del gruppo ha avuto lo scopo, oltre che di promuovere momenti di incontro, di contribuire alla crescita del paese.

Numerose però sono state le difficoltà organizzative che hanno reso più difficili i preparativi, come per esempio il gruppo poco numeroso, il budget ridotto per avviare la sagra e le normative a cui ogni anno dobbiamo sottostare. Nonostante tutto non ci siamo dati per vinti, grazie ad alcune modifiche nella gestione, ad una diversa organizzazione e ai finanziamenti degli sponsor (paesani e non) abbiamo dato il via ai lavori.

Le serate

L'evento del venerdì "Domanins got talent" ha aperto le danze offrendo a tutti una serata all'insegna della musica, del divertimento e della possibilità di cimentarsi nel nuovo torneo: il Beer-Pong... per poi proseguire con il salto della corda oltre le 2...

Il Beer-Pong da qualche anno riscuote un gran successo tra i giovani mettendoli alla prova tra precisione e

tenuta; il gioco è a squadre e consiste nel centrare con la pallina da ping-pong i 6 bicchieri avversari posti ai due lati di un tavolo. Inoltre la serata è stata animata da Dj Galli che con la musica pop, rock e italiana ha fatto ballare tutti fino tarda notte.

Il sabato sera la cucina si è data un gran da fare per riuscire a dare il miglior servizio possibile, visto il ricco menù che spaziava dal frico alla frittura di pesce (grigliata mista, grigliate singole, gnocchi, piatti freddi, le miglior patate fritte e per non smentire il nostro Friuli i "fasoi balos cula sevola"). Eravamo tutti pronti ad ascoltare e ballare assieme all'orchestra Caramel, ma purtroppo a causa del mal tempo non è stato possibile.

La domenica è ciò che ha differenziato questa edizione dalle altre: l'unicità è stata data dal saluto a Don Danilo, che è giunto al termine del suo mandato, dall'attività teatrale pomeridiana e dalla selezione miss Mondo serale unita al super Trio Kalliope.

Le comunità di Domanins e Rauscedo si sono finalmente riunite in segno di gratitudine verso l'operato di Don Danilo, rimasto nelle nostre parrocchie per diversi anni.

Per questo motivo



Il tendone gremito durante la giornata di domenica

abbiamo collaborato insieme per far sì che questa giornata fosse memorabile, iniziando con un pranzo da re che ha cucinato per noi la signora Mina. Tra sorbetto e caffè eravamo pronti ad assaggiare le numerose torte, che già i 4 giudici della "gara torte" avevano assaporato per proclamare la vincitrice.

Il pomeriggio era ancora tutto da scoprire, insieme al teatro in friulano della compagnia "Semprì chei" di Rauscedo, che ci ha intrattenuto con lo spettacolo "Bunasera sior dottor", ambientato nello studio medico, con personaggi di ogni età e provenienza.

Merito del loro successo è di sicuro la divertente trama che coinvolge il pubblico e fa passare un'ora e mezza all'insegna della risata.

Ore 19.00: la cucina si apre per la cena e gli aperitivi sono serviti al bancone; il dopo cena è dedicato alle selezioni di Miss Mondo, con 8 ragazze che sfilano per aggiudicarsi la vittoria e la possibilità di passare alle successive selezioni. Con gran sorpresa al termine della sfilata, abbiamo avuto l'onore di ospitare, per premiare la ragazza vincitrice, un campione olimpico: Daniele Molmenti.

Con semplicità e spontaneità ci ha allietato della sua presenza, e tra foto



Il trio Kalliope durante l'esibizione: puro talento!

e autografi abbiamo passato con lui una splendida serata.

Ora passiamo il testimone al Trio Kalliope che ha concluso la serata in bellezza cantando per noi le canzoni più famose, italiane ed internazionali.

Si è conclusa così la sagra di paese, con tanta stanchezza ma con altrettanta soddisfazione del risultato ottenuto.

Speriamo di rivederci il prossimo anno, stessa ora, stesso posto, stesso divertimento.

Mandi

Il gruppo festeggiamenti



Ospiti speciali della serata di domenica: lo scimmione e Daniele Molmenti, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Londra 2012 nella disciplina del kayak

AFDS: il nostro 2012 di attività

Il 2012 per l'AFDS di Domanins è cominciato con una preoccupazione e una difficoltà. Il 2011 si è chiuso con un vistoso ed inaspettato calo di donazioni: 163 donazioni totali, fra cui 93 donazioni di sangue intero e 70 in plasmateresi, con un solo nuovo donatore all'attivo. Noi del Direttivo ci siamo interrogati sulle varie cause che hanno determinato questo clamoroso flop. I nostri donatori si sono presi una pausa di riflessione oppure è stata una nostra imperdonabile negligenza? La media do-



Le furlane

nazioni/donatore attivo, però, come abbiamo potuto osservare non è calata. I donatori abituali hanno continuato ad effettuare i loro periodici prelievi. È stato solo un piccolo numero di Soci che non ha fatto più visita al Centro Trasfusionale. C'è stato chi non ha donato per motivi di salute, chi era assente e lontano per lavoro, e chi, forse, un po' si è dimenticato di noi. Possiamo con ottimismo affermare, però, che questi sono cali fisiologici e normali nei "bioritmi" di un'associazione come la nostra. Non avendo recuperato le donazioni perse con nuovi giovani da chiamare al dono (nel 2010 non ne abbiamo avuto nessuno!), abbiamo fatto un "balzo all'indietro" di dieci anni (solo nel 2001 abbiamo totalizzato meno donazioni). Dovremmo attendere il mese di gennaio per conoscere i dati definitivi, ma possiamo già sostenere con sicurezza, da ora, che al termine dell'anno avremo già recuperato dallo scivolone dell'anno scorso, soprattutto per il fatto che possiamo annoverare nelle nostre file quattro nuovi donatori.

Tra queste preoccupazioni e difficoltà siamo comunque riusciti ad organizzare il consueto calendario sociale. La cena sociale si è svolta l'11 febbraio a San Giorgio nell'accogliente sede del Gruppo Alpini, tradizionale serata con musica, lotteria e barzellette. Per quanto riguarda la gita sociale, l'appuntamento primaverile si è tenuto il 20 maggio con destinazione Slovenia, per visitare le amene località di Portorose e Pirano. In settembre abbiamo pensato di organizzare una seconda sortita riservata ai soli Soci

Donatori, gli attivi e disponibili, e coloro che, seppur collocati a riposo definitivo, conservano ancora la qualifica di Socio. Meta prescelta è stata Pedavena, la cittadina nelle colline del Bellunese. Lassù abbiamo gustato la birra casereccia, dopo una passeggiata nella vicina Feltre. Nella seconda parte della giornata – ritornando sui passi della gita del 2008 - abbiamo fatto tappa a Valdobbiadene per gustarci il rinomato prosecco.

L'estate è la stagione riservata alla tradizionale Porchetta nel boschetto del campo sportivo che si è svolta il 29 luglio. Si inizia con la processione dei Labari partita da Piazza S. Michele, dopo l'onoranza ai donatori defunti davanti al Monumento, fino al campo sportivo. Sotto le frasche del boschetto si è svolta la S. Messa che quest'anno è stata officiata dal vicario episcopale della diocesi, don Basilio Danelon. Il pranzo a base di porchetta, la lotteria con ricchi premi, la briscola, il carretto con i cavalli sono stati ancora gli ingredienti fissi di una bella giornata di sole che l'estate, anche per questa volta, ha riservato a Domanins. I gesti di solidarietà non sono venuti meno. In quel giorno, infatti, abbiamo portato il pranzo a casa agli anziani e abbiamo devoluto una somma all'associazione Via di Natale in luogo della tradizionale Lucciolata.

Il giorno 8 settembre è stato dedicato alla memoria del nostro amico Fabrizio D'Andrea (il Fumul Day), donatore di sangue di Rauscedo scomparso due anni fa. Un'autoemoteca fa tappa a San Giorgio dove i donatori delle tre sezioni comunali effettuano una donazione, in sua memoria e a simbolo della generosità che lo ha sempre contraddistinto.

Le altre iniziative cui abbiamo partecipato sono state la Giornata Ecologica il 26 febbraio e la Giornata dello Sport a San Giorgio tenutasi nei giorni 2 e 3 giugno.

Purtroppo il 2012 ha consegnato alla nostra memoria un altro caro amico. Nel mese di luglio ci ha lasciato Guglielmo Venier – per noi Guglielmino o Memo. Guglielmino è diventato un donatore di sangue nel 1979 e



*Memo fra i cuochi della Porchetta '96
(secondo da sinistra in piedi)*

ha ricoperto la carica di consigliere per tre mandati, dal 1985 al 1996, sotto la presidenza di Sante Lenarduzzi prima e di Gianfranco De Candido poi. Per più di trent'anni, Memo è stato compagno, amico dei donatori e del collettivo dei volontari al nostro seguito. È stato per noi un aiuto prezioso alla Porchetta, al Babbo Natale e nelle varie cene dell'associazione. Memo ha voluto bene a noi, e noi abbiamo voluto bene a lui, apprezzando la sua generosità e la socievolezza.

La fine di ogni nostro anno sociale la riserviamo al tradizionale Babbo Natale e al Pino, ma quest'anno, giunti al termine del mandato quadriennale, ci aspettano anche le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo. Il nuovo anno e il nuovo Consiglio si faranno carico di due grandi impegni fissati nell'agenda dei Donatori di Sangue. Per primo, l'anno prossimo festeggeremo il 45° anniversario di fondazione della Sezione. In realtà, il nostro compleanno sociale fa data con il 13 dicembre. Nel giorno di S. Lucia del 1967, infatti, fu ufficialmente "costituita la Sezione autonoma di Domanins". La ricorrenza ufficiale fu però spostata al 21 gennaio 1968, con solenni festeggiamenti nel paese, per far coincidere l'inizio con l'anno nuovo e con il carnevale.

Il 45° sarà celebrato nel giorno della Porchetta (28 luglio 2013), la nostra annuale Festa del Donatore, secondo il tradizionale copione. Il secondo obiettivo, invece, riguarda la costruzione del Pozzo dei Donatori di Sangue collocato in Piazza Indipendenza. Un'opera ambiziosa che richiederà oneri e sacrifici, ma saprà sicuramente dare anche tanta gratificazione a noi e alla popolazione di Domanins.

Con questi propositi chiudiamo augurando, innanzi tutto, alla comunità di Domanins e a tutti i nostri amici, tanti auguri di Buon Natale e di Felice Anno Nuovo.

AFDS Domanins



La cena sociale dei donatori di sangue alla Trattoria "Nana", 1984

Ciao Memo!

AFDS Quarant'anni di autonomia

Nel 1972, l'AFDS di Domanins intraprese il suo secondo mandato elettivo. Il Consiglio per il nuovo quadriennio fu eletto il 19 febbraio. Al termine dello scrutinio, il nuovo Consiglio Direttivo fu così composto: presidente Sante Lenarduzzi, vice-presidente Luigi Luchini, segretaria e rappresentante dei donatori Vally Pellegrin. Consiglieri: Valerio Lenarduzzi, Bruno Santin, Costante Basso, Vittorio Drigo. Revisori dei Conti: Felice Pancino, Donato Venier, Luigi Tondat. Non ci furono grossi cambiamenti rispetto al quadriennio precedente. Il gruppo dei donatori era molto affiatato e guidato da un Consiglio meritevole. Il punto di riferimento per i donatori era sempre il Centro Trasfusionale di Spilimbergo.

Il 1972, però, passò alla storia come l'anno che offrì un avvenimento più grande e importante: le Sezioni AFDS della Destra Tagliamento, allora riunite nel Circondario facente capo a Spilimbergo, acquisirono l'autonomia ufficiale e completa dall'AFDS Udine, e si costituirono come "Associazione Friulana dei Donatori di Sangue della Provincia di Pordenone", in seguito alla nascita, nell'aprile di quattro anni prima, dell'Ente Provincia di Pordenone.

"La già funzionante Associazione (Atto costitutivo pag. 3) viene regolamentata ai sensi del Codice Civile quale Associazione autonoma dei Donatori di Sangue di Pordenone, con sede provvisoria in Spilimbergo"



Giornata memorabile. 8 luglio 1972, sede Provinciale dei Donatori di Sangue del Circondario Destra Tagliamento, presso l'Ospedale Civile di Spilimbergo. In questo giorno si costituì l'AFDS Provincia di Pordenone. Nella foto si possono riconoscere: al centro il presidente Evaristo Cominotto e il Notaio dott. Cesare Marzona; a destra Vally Pellegrin e il segretario Gianni Colomberotto (il primo da destra).

(art. 1, Atto costitutivo). L'autonomia da Udine e dalla "Patria dal Friùl" era, ora, effettiva e totale.

La riunione si svolse il giorno 8 luglio a Spilimbergo presso la sede sociale accanto all'Ospedale Civile. Il notaio fu il dottor Cesare Marzona. I convenuti, rappresentanti delle sedi e sezioni della Destra Tagliamento, furono: cav. Cominotto Evaristo di Spilimbergo, dott. Tonello Giovanni di Sacile, Poletto Eleonardo di Caneva, Viel Luigino di Sequals, Colomberotto Gianni di Spilimbergo, rag. Ronzani Lorenzo di Rauscedo (S. Giorgio della Richinvelda), Gai Beniamino di Caneva, Zavagno Bruno di S. Martino al Tagliamento, Cicuto Giovanni di Pinzano al Tagliamento, Paronuzzi Angelo di Montereale Valcellina, Carniello Enzo di Brugnera, Sebastiani Gianni di Cavasso Nuovo, Tomat Luigi di Lestans (Sequals), Facca Italo di San Quirino, Pellegrin

Vanda di Domanins (S. Giorgio della Richinvelda), Masutti Achille di Travesio.

L'atto costitutivo fu composto da otto articoli che stabilirono la denominazione dell'associazione (art. 1), la sua finalità (art. 2), gli organi direttivi di cui si componeva (art. 3), i nominativi dei dirigenti provvisori fino all'assemblea successiva (art. 5), lo Statuto e il Regolamento come parte integrante dell'atto costitutivo (art. 4). Le cariche sociali nominate furono: presidente il cav. Cominotto Evaristo; consiglieri dott. Tonello Giovanni, Rosa Alfredo, Po-

letto Eleonardo, Viel Luigino, Cardin Adelio, cav. Corubolo Mario; Revisori dei Conti rag. Ronzani Lorenzo, dott. Pollastri Mario, Padovan Umberto. Vice presidenti Ros Alfredo e il dott. Tonello Giovanni.

Lo Statuto delle origini fu – come tutte le fonti del diritto e la giurisprudenza - più semplice e sintetico rispetto alla normativa attuale. Nel testo furono fissati i capisaldi del sodalizio: "La donazione è anonima, gratuita e volontaria" (art. 2, St.); i soci vennero distinti in "soci donatori, soci collaboratori e soci sostenitori benemeriti", ma furono solo i soci donatori ad avere diritto di voto (art. 6, St.). Una distinzione, questa, che è scomparsa nella revisione effettuata con lo Statuto attuale. Tra le finalità dell'Associazione furono comprese anche "le attività nel campo dell'educazione sanitaria, morale, sociale e culturale" (art. 2, St.). I soci donatori

avrebbero dovuto perciò essere “moralmente degni” (art. 6, St.). Lo Statuto attuale usa l’espressione “dovere umano e civile” e “una condotta conforme alle leggi e all’ordine pubblico”. Nello Statuto del ’72 il donatore doveva essere anche “degno nella vita privata” (art. 13 Reg.). Gli organi dell’Associazione previsti furono: l’Assemblea, il Consiglio, il Presidente, il Collegio dei Revisori dei conti, il Collegio dei Probiviri (art. 10, St.). Il Consiglio fu composto da sette membri, due erano nominati vice presidenti, fra i quali uno veniva scelto preferibilmente fra i membri sanitari dell’Associazione (art. 14, St.). Il Segretario doveva svolgere anche le funzioni di Tesoriere Economico e poteva essere scelto anche fra i non donatori (art. 17, St.). L’Assemblea e il Consiglio avevano durata quadriennale (artt. 8, 14, St.).

Gli organi della Sezione furono: l’Assemblea dei Soci, il Consiglio Direttivo, il Presidente, il Collegio dei

Revisori dei Conti (art. 22, St.). Per il Consiglio di Sezione, lo Statuto prevede il quorum di cinque membri fino a 50 soci donatori, e sette membri oltre 50 donatori (art. 23, St.). Per ogni donazione di ciascun socio appartenente, era previsto un contributo economico di £. 1.000, di cui £. 500 spettavano alla Sezione, £. 420 spettavano all’Associazione, £ 80 spettavano al Fondo di Assistenza (art. 9, Reg.). Il contributo economico veniva erogato dagli ospedali. La donazione singola non doveva superare i cc 250, e la donazione periodica di sangue intero per gli uomini doveva essere effettuata con almeno tre mesi di intervallo tra un prelievo e il successivo, mentre per le donne l’intervallo era di quattro mesi (art. 12 Reg.). Lo Statuto delle origini, inoltre, dava preminenza al “dovere morale di rispondere alla chiamata” da parte del donatore (art. 12, Reg.), rispetto allo Statuto attuale che afferma il diritto inviolabile dell’“assoluta scelta volontaria e per-

sonale dei Soci”. Inoltre il primo Statuto, proprio in calce, consente lo svolgimento di “attività non strettamente associative da parte delle Sezioni e dei Soci, purché previa autorizzazione del Presidente dell’Associazione” (art. 17, Reg.).

L’avvenimento fu, naturalmente, approvato e salutato con immensa gioia da parte delle sezioni consorelle della Destra Tagliamento, ma passò quasi “sotto silenzio” nella stampa locale dell’epoca. La spiegazione di ciò è da ricercarsi forse non nell’indifferenza generale degli organi di informazione o del pubblico colto, piuttosto nel fatto che nel 1972 l’elevazione dell’associazione a livello “provinciale” fu una semplice sistemazione giuridica e un’operazione burocratica - de jure - di una realtà già affermata e riconosciuta, perché - de facto - l’AFDS era “Provincia” già dal 1965.

AFDS Domanins

Donatori premiati al Congresso Provinciale di Caneva, 7 ottobre 2012

VENIER UMBERTO	Pellicano d’oro per 80 donazioni
MARTINI RINO	Pellicano d’argento per 65 donazioni
MANIAGO GIUSEPPE	Distintivo d’oro per 50 donazioni
VENIER MICHELE	Distintivo d’oro per 50 donazioni
DE CANDIDO CARMEN	Distintivo d’argento per 25 donazioni
DE CANDIDO CRISTIANO	Distintivo d’argento per 35 donazioni
LENARDUZZI DAMIANO	Distintivo d’argento per 35 donazioni
SOLDAI GIANCARLO	Distintivo d’argento per 35 donazioni
DIAMANTE OSCAR	Distintivo di bronzo per 20 donazioni
LENARDUZZI GABRIELE	Distintivo di bronzo per 20 donazioni
SECCHI ROSANGELA	Diploma di benemerenzza per 8 donazioni





Da quest'estate il gruppo giovani di Domanins ha riaperto le porte dell'ex asilo per dare spazio, nelle serate di martedì, giovedì e venerdì, alla sala giochi. È un'idea nata per proporre, ai ragazzi delle elementari, medie e superiori, un posto in cui ritrovarsi nelle sere d'estate, per giocare e passare il tempo con gli amici in un posto tranquillo e sicuro. Tra biliardo, ping-pong, calcetto balilla e carte da tavolo non manca mai l'occasione per divertirsi. A settembre è ricominciata la scuola e abbiamo spostato l'orario alla domenica pomeriggio, dalle 14.00 alle 18.00. Abbiamo fatto una piccola intervista a due ragazzi che frequentano l'oratorio per conoscere le loro impressioni:

- Cosa ne pensate dell'oratorio?

- Pensiamo che sia stata una bella idea, soprattutto d'estate, quando si è liberi dagli impegni scolastici, e di sera si può venire in oratorio per stare assieme agli amici e gioca-

L'oratorio

re invece di stare a casa che magari qualche volta non si sa cosa fare. Siamo stati contenti che lo avete tenuto aperto anche durante l'anno scolastico così di domenica non si fanno i compiti! (nдр: noi non vogliamo essere responsabili di questa affermazione!)

- Che nuove proposte daresti per migliorarlo?

- Innanzitutto delle stecche nuove da biliardo, perché a forza di usarle si sono un po' rovinate. Poi si potrebbe proporre, una volta al mese, un torneo di calcetto balilla, twister o un gioco da tavolo con un premio finale per i vincitori. Se poi volete anche un altro consiglio vorremmo qualcosa da mangiare, come patatine o biscotti, perché giocare fa venire fame! L'ultima proposta sarebbe quella di fare una pizza a fine anno scolastico con tutti i ragazzi che vengono in oratorio per festeggiare l'inizio dell'estate.

Diciamo che le idee non mancano e siamo contenti di queste vostre proposte che sicuramente ci saranno utili. Invitiamo i ragazzi che ancora non sapevano di questa iniziativa, ricordando che l'oratorio è aperto ogni domenica dalle 14.00 alle 18.00.

Vi aspettiamo numerosi
Il gruppo giovani

GREST 2012

Dopo la bella esperienza del "Girobosco 2011", il gruppo "Famiglie in gioco" (composto da mamme e papà di tutte le frazioni del nostro Comune) ha dedicato le prime due settimane di luglio al Grest per i bambini dall'asilo alle scuole medie.

Anche quest'anno le adesioni sono state numerose: un totale di 62 bambini/ragazzi che si sono ritrovati nella canonica di Provesano, messa a disposizione da Don Gianfranco. Il posto era davvero bello, spazioso e sicuro; l'ideale per lo svolgersi delle varie attività: l'accoglienza, il momento di preghiera e di riflessione, i canti,



i laboratori, i giochi, la merenda.

Suor Natalina aveva il compito di sostituire Don Gianfranco (impegnato coi ragazzi più grandi a Campone) ed è stata davvero un'eccellente oratrice, capace di attirare l'attenzione e la curiosità di tutti i presenti (grandi e piccini).

I ragazzi delle superiori, nella loro mansione di animatori, hanno saputo coinvolgere alla grande ogni bambino con numerosi giochi divertenti e con “bans” sempre esilaranti.

Le mamme/nonne presenti, nella loro veste di educatrici, si sono occupate dei laboratori e della merenda.

Il filo conduttore di questa esperienza era la storia del Pesciolino Arcobaleno che rinuncia alle sue scaglie luminose, quindi alla sua superba bellezza, condividendole con gli altri pesci e scoprendo così la gioia del dare e dell'amicizia sincera.

I bambini presenti ascoltavano ogni pomeriggio un pezzettino della fiaba, animato con le sagome colorate dei personaggi; seguivano la riflessione di Suor Natalina, cantavano l'inno (anzi i due inni inventati per l'occasione!) e poi si dedicavano ai laboratori e ai giochi. Alle 16 l'attesissima merenda veniva letteralmente “spazzolata” da tutti, fino all'ultima briciola! E via... ancora giochi fino alle 18.

In quelle giornate la calura estiva era tanta, ma l'entusiasmo di bambini, ragazzi e adulti superava anche la canicola e il divertimento era assicurato!

Non sono mancati: la caccia al tesoro, i giochi d'acqua, una grigliata iniziale ed una cena a buffet finale, più un'interessante gita a Valvasone con l'incontro coi ragazzi del gruppo Scout del posto che hanno appositamente animato il pomeriggio.

Una bella collaborazione e tanta allegria hanno fatto da cornice anche all'esperienza di quest'anno e la voglia di fare e di mettersi in gioco si è rinsaldata! L'inverno porterà nuove idee e nuovi suggerimenti per la prossima estate.

Nini Secchi



Il Falò in via Boschit

Se le tradizioni piacciono, non si fa fatica a riproporle... e dobbiamo ammettere che il falò di via Boschit ne è la prova. Anche quest'anno i presenti sono stati davvero tanti ed il clima che si è creato era davvero allegro,

divertente e sereno. Tanti amici hanno collaborato portando chi da bere, chi da mangiare e i numerosi bambini presenti hanno avuto in dono delle caramelle direttamente da una strega-befana un po' “strampalata”.



Un sentito ringraziamento va a tutti quelli che hanno dato una mano nell'allestimento pratico del falò, nella preparazione del pannello con disegnata la strega e in tutte quelle piccole mansioni che hanno permes-

so di far decollare questa bella festa e di far divertire tutti quanti.

Vi aspettiamo il prossimo 6 gennaio!!!!

nini & gianni



Il Falò 2012

Grazie ai coscritti della classe 1992 ed ai numerosi volenterosi che anche quest'anno ci hanno regalato uno scoppiettante falò. Un ringraziamento anche a Gianfranco De Candido, immancabile fotoreporter dell'evento.



La Vocina Amica dei bambini

Un saluto a tutti i bimbi: questa pagina è per loro ed è già la quarta volta che si pubblica il “tesoro”! Un “tesoro” piccolino, senza pretese da parte mia... vuol portar solo un sorriso ed un momento di armonia. In questi mesi ho pensato che ci si può, forse, allargare invitando i bambini ad esser partecipi e a collaborare. La fantasia è sempre tanta e di sicuro contagiosa, allora perché non metterla a frutto per inventare qualche cosa? A tutti quanti mi rivolgo, sia bambine che bambini: dai, create una storiella...e fate pure i disegni! Quando c'è l'ispirazione non fermatevi a esitare: fogli, carta, pennarelli e iniziate ad inventare! Se la storia non contiene alcuna rima, non importa: sarà ugualmente bello un racconto di ogni sorta! Poi un piccolo aiutino chiedete ai vostri genitori: con un poco di pazienza consegnan tutto agli animatori e la “Vocina Amica” del prossimo anno presenterà i vostri capolavori!!!!

Nini Secchi

SCORTE PER L'INVERNO

(testo di Nini Secchi, disegno di Mattia Venier)

Dalla finestra di casa mia ho visto, una volta, una cosa buffa:

due scoiattoli, dalla folta coda rossa, che facevano baruffa.

Si arrampicavan su un tronco d'albero e si facevano gli agguati;

correvan su e giù, velocissimi, e si inseguivano trafelati!

Per un buon quarto d'ora così han continuato,
permettendo alla mia mamma di fare un bel filmato.

Poi son saliti sui rami più alti

e si son dileguati con cinque o sei salti.

Dopo un paio d'ore è comparso un altro “rosso”
che saliva sopra un noce, zampettando a più non posso.

Il suo, però, non era un gioco fatto apposta,
ma un impegno solitario che eseguiva senza sosta:

le scorte per l'inverno doveva preparare
ed i frutti di quel noce lui andava a raccattare!

Saliva sulla pianta, veloce e circospetto;
scendeva un po' più lento: tra le zampe un tesoretto.

Le sue noci al sicuro nella tana lui portava,
poi tornava sull'arbusto e la raccolta continuava.

Al terzo giro, non mi sembrava vero,
ho visto arrivare uno scoiattolo nero.

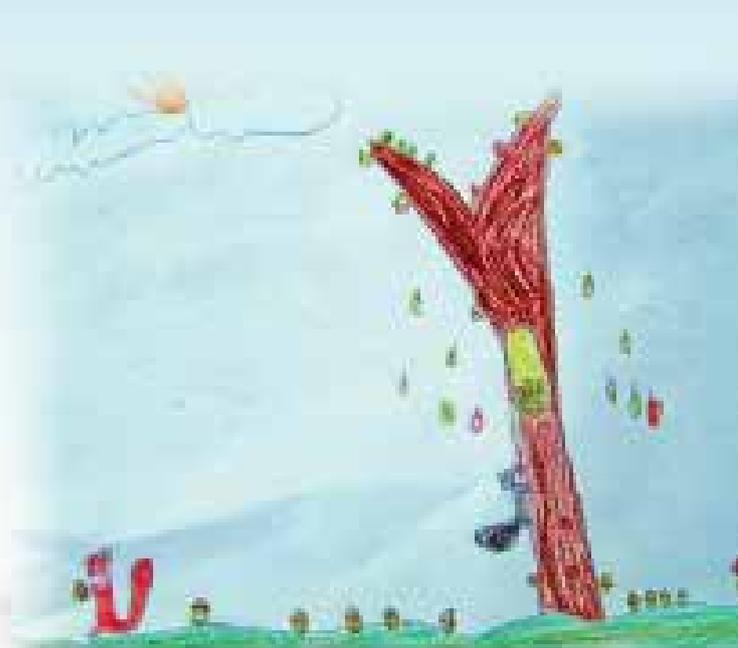
Forse son cugini o solo parenti alla lontana,
fatto sta che ognuno riempiva la sua tana.

Si incrociavano sul prato, a volte anche sui rami,
ma si ignoravano l'un l'altro, come due salami!

Senza neanche guardarsi, pensavan solo a quel bottino;
e su e giù instancabili, muovendo un poco il loro codino.

Adesso che fa freddo e siamo in pieno inverno,
scoiattoli più non vedo a rallegrar l'esterno.

Nelle tane, al sicuro, mi piace immaginarli
che dormono o rosicchiano come fanno i tarli!



La Magia nel giardino

Un fiore può dire mille cose, ha intriso in sé i più svariati significati, può esprimere bellezza, simpatia, tenerezza, amore, gelosia, tristezza e solitudine, originalità, consolazione ed anche dolore. I fiori se osservati con cuore aperto parlano per riempire i nostri silenzi, parlano con delicatezza, dicono senza parole le cose che noi vorremmo dire ma che non riusciamo a pronunciare.

Da un seme, in cerca della sua terra, potrà nascere un tenero germoglio e diventare un forte arbusto, potrà affrontare il caldo cocente e resistere al freddo dirompente ma tutto questo solo se ad animare la vita... vi è una grande passione.

Questa è la storia dei nostri amici Derio De Candido e Franca che alimentati da una forte e sorprendente passione per la natura, i fiori ed il giardino, con pazienza ed entusiasmo hanno trasformato quello che un tempo era un vigneto in una piccola oasi naturalistica.

La passione spazia dalla coltura delle piante officinali alle piante antiche, dalle piante grasse ai gerani, dalla cura dei limoni, dei pompelmi e degli aranceti a varietà di cui bisogna essere esperti e buoni conoscitori per saperne il corretto nome botanico; ma la passione non è sufficiente se non accompagnata dalla conoscenza dei trattamenti necessari, dei luoghi adatti per le varie specie ed anche della semplice ma importante quantità d'acqua da dare ad ogni singola pianta.

Ogni occasione e iniziativa inerente la floricoltura è spunto per creare qualcosa di nuovo nel proprio giardino, che diventa però tocco personale, a proprio gusto, interpretazione e fantasia. Per fare solo uno dei tanti esempi, un inverno è



stato interamente dedicato per realizzare il ponticello, come ad indicare che si può sempre unire il vecchio con il nuovo, il passato con il futuro... Quest'anno per la felicità di molti, una domenica di maggio, i cancelli del giardino della famiglia De Candido si sono aperti alla manifestazione "Giardini aperti".

L'iniziativa è stata accolta con molto successo portando molti visitatori tutti molto contenti e soddisfatti.

La passione e l'amore che la famiglia De Candido riversa in questo giardino vengono ricambiati dalla natura regalando loro sempre sorprese, magnifici colori e fioriture inaspettate... petunie, creste di gallo, piccole piante grasse in ogni angolo di questo paradiso.

Speriamo che l'esperienza venga riproposta dai nostri amici anche il prossimo anno, per permettere, a quanti quest'anno non ne hanno avuto la possibilità, di immergersi in questo splendido paesaggio naturale.

Per la famiglia De Candido
Gianna Lenisa



In viaggio...



*Marco Bisutti
in vacanza di maturità ad Abu Dhabi*

*Visita del nipote Virgilio
agli zii di Taranto
Giulia Bisutti e Rodolfo Silvestre
uniti da 67 anni di matrimonio,
assieme al primogenito Vannino*



Tra Terra e Cielo

La mostra che abbiamo allestito a Cordenons nell'ambito della Sagra del Pasch dal 6 al 16 settembre scorso, è stata un viaggio **Tra Terra e Cielo**, nel quale il principale protagonista era l'**Anima**.

Nelle sculture di Arianna e nei quadri di Loris, l'Anima è stata raffigurata da un corpo, un volto, uno sguardo... e la si poteva sentire presente, lì in quel momento e tendere verso l'alto oltre il tempo, come se fosse alla ricerca di "qualcosa".

È stato il tentativo, prima di tutto nostro, di **guardarsi dentro**, nel profondo per cercare di conoscere un po' di più noi stessi **alla ricerca** e, perché no, scoperta della nostra parte "spirituale". Continuamente siamo chiamati a scrutare nel nostro io più profondo... per confrontarci con le

emozioni che proviamo, sia positive che negative... per cercare di capire tutto quello che ci succede, alle volte imprevisto e non calcolato... **per cercare delle risposte**. È un percorso che ognuno di noi, con le proprie opere e poesie, ha voluto proporre, con estrema semplicità e leggerezza quasi "volando". E per fare questo nell'allestimento della mostra abbiamo voluto dare questa sensazione di leggerezza esponendo alcune opere sospese e non inserendo barriere nella visuale che è rimasta, quindi, libera di muoversi a piacimento. Ad ogni visitatore abbiamo chiesto di lasciarsi trasportare in questo breve viaggio, senza aver la presunzione di dare risposte ma solo la volontà di **condividere** le nostre emozioni e il nostro sentire, consapevoli che tutti siamo in

ARIANNA GASPERINA

LORIS PANCINO

MOSTRA

TRA
TERRA E CIELO

I Terra e Cielo...
Volo...
re aerea, figura di donna...
velo...
vento di vento...
atto di volo"

"È arrivato il momento
Non lo sai il perché ma lo senti
Non sai quando ma lo percepisci
È arrivato il momento
Di prendere il volo"

CORDENONS (TN)

presenta una festeggiamento della SAGRA DEL PASCH

dal 6 al 9 e dal 13 al 16 Settembre 2012

dalle ore 10.30 alle ore 19.30

cammino e che facciamo parte di un unico grande e perfetto "progetto", nel quale ognuno di noi ha un ruolo e uno scopo.

Arianna Gasperina e Loris Pancino

Tragica fine della famiglia Venier di Domanins emigrata in Brasile nel 1889

Nella seconda metà dell'800 l'economia languiva perché l'artigianato e le filande locali erano in difficoltà a causa della concorrenza delle industrie meccanizzate lombarde che avevano soppiantato la locale tessitura con telai a mano e poi per l'aumento dei dazi con l'Austria, le tasse sul macinato e sul sale. I miseri braccianti, i mezzadri, gli affittavoli dovevano adattarsi a salari da fame, oppure emigrare. Pochi furono quei proprietari fondiari che attrezzarono modernamente l'agricoltura in crisi per la diffusione della malattia della vite e per la concorrenza del grano importato dall'America.

Subito dopo l'annessione del Friuli all'Italia (1866) l'emigrazione prese proporzioni allarmanti. Tutti i più validi lavoratori partirono in cerca di lavoro nel vicino stato Austroungarico, in Baviera e in Germania. Rimasero a casa solo donne e bambini.

Nel 1875 all'emigrazione temporanea stagionale si accompagna quella permanente transoceanica, in Argenti-

na, Brasile e Stati Uniti. I piccoli agricoltori svendevano la casa, il podere ed emigravano definitivamente.

America, sembrava significasse, spazio, terre, libertà, emancipazione e volesse dire taglio netto con stenti e privazioni.

Dal comune di S. Giorgio della Richinvelda (3.680 abitanti) di cui Domanins fa parte, partirono tra il 1878 e il 1898 circa 420 persone, famiglie complete con i vecchi e bambini (analfabeti per la maggior parte) che emigrarono in Brasile e Argentina ove trovarono estensioni di terra da bonificare e coltivare senza attrezzatura adeguata e nessun tipo di appoggio ed assistenza.

In detto periodo dalla parrocchia di Domanins partirono per il Brasile le famiglie di Bisutti Luigi con la moglie, di Venier Ferdinando detto Vescovo con 6 componenti, del fratello Venier Giovanni Battista con 5 componenti, di Bisutti Onorio con 5. Per l'Argentina la famiglia di Lenarduzzi Giobatta con 10 componenti, di

Pellegrin Luigi con 8, di De Paolo detto Maccanin con 9, di Guerra Giuseppe con 8, di Del Pin Luigi con 24, un totale di 74 persone.

Partirono da Genova con nave a vapore (le navi a vela finirono le lunghe traversate verso il 1850).

Il pernottamento a bordo avveniva nei cameroni dormitorio che contenevano centinaia di persone, vere e proprie bolge, sporche, umide, con aria irrespirabile per il lezzo chiamato “puzzo da emigrante” generato dalla temperatura e dalle secrezioni dei corpi (feci, urina e vomito). I dormitori erano divisi per sesso, i bambini fino a una certa età, potevano stare con la mamma, in quelli riservati alle donne. I pasti venivano distribuiti con il sistema di rancio secondo criteri e equità, su piatti fondi di latta con cucchiaino e forchetta. La mortalità secondo le statistiche del tempo era, per il Sud America, dalle tre alle sette persone per viaggio: vittime privilegiate i bambini che soccombevano per lo più per morbillo a causa del sovraffollamento; le nascite erano dalle 3 alle 4 unità.

Dopo 30 - 35 giorni di traversata arrivavano a Rio de Janeiro dove con altra imbarcazione costeggiavano la costa per una decina di giorni fino a Porto Alegre. Sbarcati a terra cominciavano la lunga camminata a piedi di 10 - 15 giorni verso l'interno con un carro per i bagagli e viveri, attraverso foreste e impervi sentieri, fino ai lotti assegnati da deforestare e coltivare. Il primo anno fu terribile per tutti, non tanto per il lavoro con mezzi inadeguati e per il vitto insufficiente che consisteva in selvaggina, fagioli selvatici e pinoli lessi di araucaria, ma per i bambini piangenti che chiedevano alla sera ai loro genitori: “papà, mamma quando torniamo a casa?” Non avevano capito che quella emigrazione era senza ritorno.

Le famiglie di Venier Ferdinando (n. 1842) con la moglie Amabile Fornasier, i figli Rosa (n. 1877), Vincenza (n. 1880), Elisabetta (n. 1881), Angelo (n. 1883), Luigi (n. 1885) e del fratello Venier Giovanni Battista (n. 1848) con la moglie Meret Santa (n. 1857) e i figli Rodolfo (n. 1884), Giuseppe (n. 1886) e Catterina (n. 1888) partirono per il Brasile nel 1889. A ogni famiglia fu assegnato un lotto a “Linda Pitanga” nello stato di Santa Caterina.

La tragedia

Giovanni Battista nel 1890, mentre stava deforestando il suo lotto, fu colpito da frecce di indios bugher e morì.

La moglie con i bambini piccoli, non più in grado di lavorare il suo lotto di terra, chiese il rimpatrio.

Nel viaggio di ritorno, sulla nave i suoi due figli Rodolfo e Giuseppe, di 9 e 10 anni, furono colpiti da forte febbre (morbillo?) e morirono. La madre Meret Santa disperata trovò rifugio presso parenti nel suo paese nativo Flambruzzo di Rivignano in provincia di Udine e morì nel 1938 all'età di 81 anni (registro dei morti della parrocchia di Flambruzzo). Della figlia Catterina non si sono trovate notizie.

La famiglia di Venier Ferdinando rimase in Brasile ancorata al lotto assegnatogli. I discendenti (4a generazione) ora vivono a Canelinha, 17 km da Nuova Trento, nello Stato di Santa Caterina.

I fratelli Venier Ferdinando e Giovanni Battista erano fratelli del bisnonno dello scrivente la cui nonna paterna Venier Fiorenza raccontava della partenza degli zii per il Brasile e della vendita di porzione della casa e dei terreni loro spettanti fatta a suo padre Leonardo per poter affrontare le spese di viaggio e di sistemazione in quella lontana terra. Ricordava la morte dello zio Giovanni Battista (barba Tita). A quel tempo lei era in cucina affacciata alla finestra che dava sull'orto e le sembrò di vedere sulla pianta di fico “il barba Tita”; allora corse incredula con la madre a verificare, ma non videro nessuno. Dopo un mese arrivò la comunicazione consolare che lo zio Tita era morto ucciso da una freccia di indios. Poi non si ebbe più alcuna notizia di questi lontani parenti fino a quando nel 1997 lessi sul settimanale “Il Popolo” di Pordenone un trafiletto intitolato “Chi mi aiuta a ritrovare le origini della mia famiglia?” l'articolo firmato da Venier Maria Cinelandia Cipriani, precisava che suo nonno Luigi figlio di Venier Ferdinando, partì dal Friuli, ancora bambino, con l'intera famiglia, da un paese vicino all'Austria, verso la fine dell'800.

Il cognome attrasse subito la mia attenzione e previa verifica nei registri canonici dei battesimi capii che erano i lontani parenti del mio bisnonno.

Risposi al messaggio con l'invio dei certificati di nascita e di battesimo di Venier Luigi e di Ferdinando.

In seguito nel 2001 durante un convegno dell'EFA-SCE a Urussanga Rio Grande do Sul (RS) ha incontrato Venier Maria con il marito e i suoi tre figli. È stato un incontro emozionante pieno di rievocazione di ricordi trasmessi dagli avi, di scambio di documenti raccolti negli archivi parrocchiali di Domanins e di Flambruzzo e di notizie pubblicate all'epoca sulla tragica fine di Venier Giovanni Battista e della sua famiglia.

Luigi Luchini





*Carlo & Fernanda Venier,
da Cleveland (Ohio-U.S.A.)
e i tacchini selvatici che cercano
cibo nel loro giardino.*

*Nella commemorazione
del "Thanksgiving"
(Festa del Ringraziamento,
3ª domenica di novembre)
salutano tutti i parenti
ed amici in Italia e all'estero*



Per Voi italiani all'estero



*Maui, Hawaii, agosto 2011.
Romeo De Candido e Monica Pappa*



*Silvana Luchin con il marito
Niso, il fratello Tullio, Tania
figlia di Tullio, Luisa, Aldo,
Alfio Santin, figli della sorella
Bruna e i figli*



*Massimo Santin e Bruna Luchin residenti a Montreal
(Canada) con i nipoti Maxime, Sebastien e Alexandre
figli di Aldo*



*Silvana Luchin e Niso Daneluzzi festeggiano a Toronto
(Canada) il 50° anniversario di matrimonio con i figli
Angelo con Karen, Franco con Anna e i figli Noah e Thomas*

Foto d'altri tempi



1943. Famiglia Bisutti Giuseppe (Bepo) e Venier Regina con i figli Giulia, Annibale, Rodolfo, Ester e Irene



Fine anni Settanta. La squadra dei Celibi di Domanins nel campo sportivo, nei primi anni della sua costruzione



1960 ca.
Una recita dal titolo
"La poltrona magica"

Cronaca Parrocchiale

Battesimi

Daria Bertoia di Luigi e Orietta De Candido	22.01.2012
Jacopo Lenarduzzi di Simone e Ilenia Peggio	23.06.2012
Andrea Colonello di Riccardo e Lidia Presotto	01.07.2012
Matilde Canton di Claudio e Sara Lenarduzzi	07.07.2012



Matilde Canton

Prima Confessione

Ragazzi delle parrocchie di
Domanins e Rauscedo
25 marzo 2012

*Anche noi come Zaccheo
vogliamo conoscere Gesù:*

Bassi Nicola
Cesaratto Angelica
Cesarini Simone
Col Simone
De Candido Diego
De Candido Loris
Franceschina Emma
Gaiatto Jonathan
Novello Matteo
Pagnucco Fabio
Petracco Davide
Rusalem Giulia
Scaramuzzo Valentina
Taiariol Federico
Tesolin Gaia



*I fratelli Giulia e Marco Venier di Paolo e Emanuela Buzzelli.
La foto è stata scattata in occasione del battesimo di Marco (agosto 2011),
ma per errore non è stata pubblicata nello scorso numero di Voce Amica.
Ce ne scusiamo.*



Jacopo Lenarduzzi



Daria Bertoia



MATRIMONIO in parrocchia



*Roberto D'Andrea e Valeria Monestier
14 luglio 2012*

ANNIVERSARI di MATRIMONIO



*40° Anniversario di matrimonio di Graziella Leon e Luigi Chiarot
festeggiano con figli, genero e nipoti*

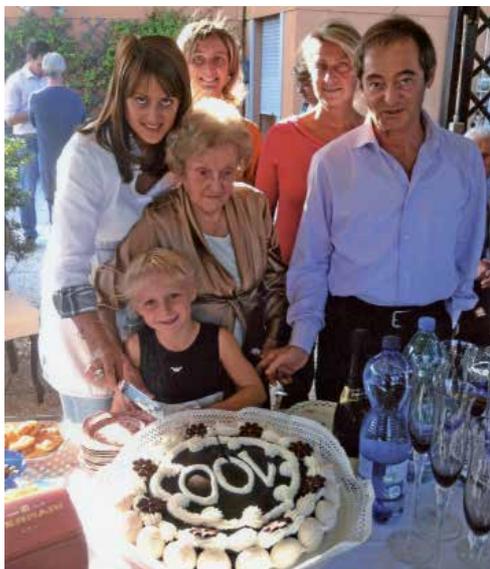


*Antonio Franchi e Mariannina De Candido,
con le due figlie e il genero.
Auguri per i loro 40 anni di matrimonio!*



50° Anniversario di matrimonio di Iole Bisutti e Luigi Tesolin

TANTI AUGURI A...



I 100 anni di Marchi Maria, con il figlio Enzo De Candido e la Moglie Manuela, le nipoti Serena e Daniela e la pronipote Sara. Da Sesto Calende (Varese) ma con il cuore a Domanins



Il 5 maggio 2012 Assunta Tondat ha festeggiato il suo 90° compleanno. Auguri da tutti i parenti!

LAUREA



*Alice Lenarduzzi
Dottoressa
in Ingegneria Gestionale
presso il Politecnico di Milano*

RICORDANDO



È proprio vero... ci si accorge di quanto ci manca qualcosa solo nel momento in cui non l'abbiamo più. È solo allora che ci rendiamo conto di possedere un tesoro, un dono prezioso, i ricordi.

Attingiamo a questa fonte, quasi ci aggrappiamo ad essa per rivivere i momenti di una vita passata assieme fra lavoro e tanti scherzi affet-

tuosi... Quante volte (eravamo giovani spensierati) sei partito con la tua macchina, davanti alla quale ti avevamo attaccato un bel poster di calendario, con una foto mega di ragazza, non proprio "vestita" e su che andavi fino in piazza, mentre per strada ti ridevano e alzavano i fari... o le frasi in rima che trovavamo sui vetri impolverati del capannone... o quella volta che prendesti la multa a Pordenone con il caro, vecchio furgone rosso e dicevi che no, non eri stato tu... ma a quei tempi facevano la foto ed eccoti immortalato mentre sfrecciavi tra le vie della città! Al rientro serale, però, facevi sempre da "inizio colonna dei militari", insomma non avevi mai fretta!

Ti piacevano le rime in italiano, ultimamente, e quando ti chiamavamo "Ou Balèt...", dicevi: "Io mi chiamo Guglielmino, il re del pistoncino!", con una logica chiara solo a te! E i saluti che facevi ogni sera, il giro del laboratorio e l'immancabile barzelletta per darci la buonasera e ciao a domani... sì ciao.

Con te abbiamo perso quella parte gioiosa dello stare insieme lavorando, però, ci lasci un bagaglio di ricordi preziosi, che ci fa dire: "Guglielmo, Memo, Balèt, ogni volta che pensiamo a te lo facciamo sempre con un gran sorriso sulle labbra" ...Ciao

"Chèi dal lavoratori"

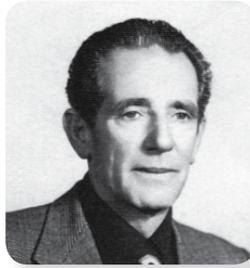
DECEDUTI in parrocchia



Teresa Vismara
22 dicembre 2011
di anni 98



Alfredo Infanti
08 febbraio 2012
di anni 90



Dante Lenarduzzi
31 marzo 2012
di anni 94



Ines Luigia Moro
ved. Bisutti
13 aprile 2012
di anni 77



Norina Natolino
ved. De Candido
12 giugno 2012
di anni 79



Aurora Bisutti
ved. Col
15 giugno 2012
di anni 86



Ilda Simonetti
ved. De Bedin
16 giugno 2012
di anni 91



Guglielmo Venier
05 luglio 2012
di anni 56



Franca De Monte
ved. De Candido
11 agosto 2012
di anni 72



Severina Valerio
in Romano
16 ottobre 2012
di anni 67



Fortuna Basso
in De Candido
30 ottobre 2012
di anni 59



Emanuele Pianta
08 novembre 2012
di anni 52



Adis Danila
Lenarduzzi
26 novembre 2012



Gemma Drigo in Bozzer
12 marzo 2012
di anni 90
Vinovo (TO)



Francesco Venier
(Chechi)
24 marzo 2012
di anni 92

DECEDUTI fuori parrocchia



Ruggero Cengarle
16 maggio 2012
di anni 72
Pordenone



Santa Lenarduzzi
ved. Marchi
08 luglio 2012
di anni 92
Fontaniva (PD)



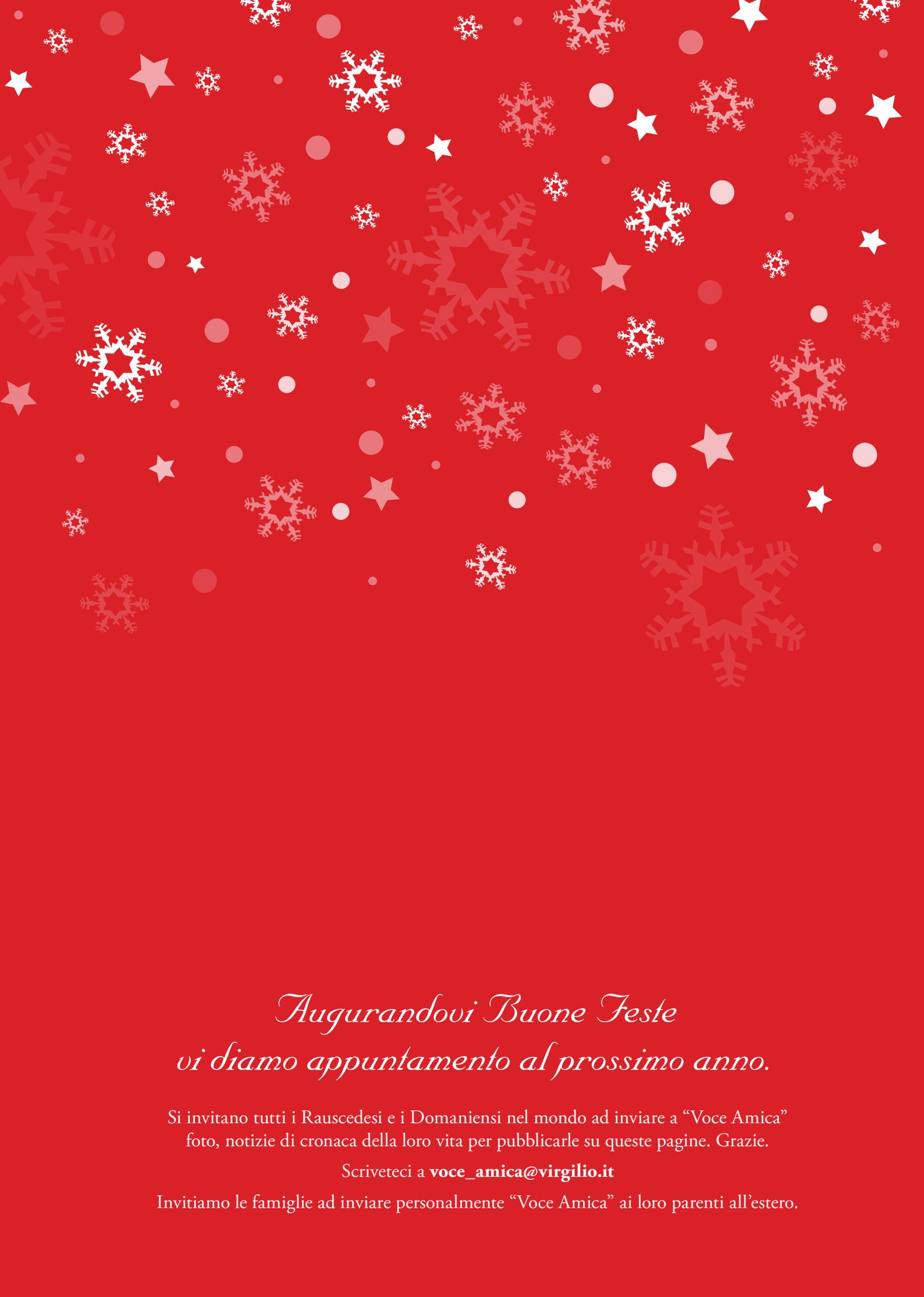
Anna D'Agostinis
in Sandri
11 settembre 2012
di anni 85
Spilimbergo



Rosa De Candido
12 settembre 2012
di anni 104
New Jersey (USA)



Louise Bisutti
04 ottobre 2012
di anni 77
Canada



*Augurandovi Buone Feste
vi diamo appuntamento al prossimo anno.*

Si invitano tutti i Rauscedesi e i Domaniensi nel mondo ad inviare a “Voce Amica”
foto, notizie di cronaca della loro vita per pubblicarle su queste pagine. Grazie.

Scriveteci a **voce_amica@virgilio.it**

Invitiamo le famiglie ad inviare personalmente “Voce Amica” ai loro parenti all'estero.